Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 29 Gennaio 1932 - Anno X

LA STAMPA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
365 numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, Via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca } « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

Frangar non flectar

giudizio insindacabile rinuncia ... accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-675 - 53-968

Per la salute del popolo italiano

La missione del medico tracciata dal Duce

Prevenire più che intervenire e correggere le storture della civiltà contemporanea -- Massimo di natalità e minimo di mortalità -- Svolgimento della vita in forma più razionale -- L'opera del medico nel campo morale

Roma, 28 notte.

La Rivista « Federazione Medica » nel suo numero di gennaio, riportando gli atti del Congresso nazionale del Sindacato medici fascisti, pubblica il seguente discorso, pronunciato da S. E. il Capo del Governo alla seduta inaugurale del Congresso stesso in Campidoglio:

« Il mio discorso potrebbe essere di una brevità tacitiana e consistere nell'esprimere semplicemente la mia simpatia, ma io credo che rimarreste un po' delusi, ed allora prendo il partito di parlare, e di dirvi non tutto quello che penso, perchè allora il discorso peccherebbe per eccesso di prolissità, ma per dirvi alcune cose che io credo interessanti.

I medici italiani in guerra

« Io ho visto i medici italiani in un momento nel quale si rivelano non solo le qualità professionali, ma le qualità più profonde ed umane: li ho visti cioè durante la guerra, li ho visti nella prima linea durante il combattimento, quando operavano in condizioni tragiche, nei cosiddetti baracchini, coperti appena da un telo di tenda, quando erano di lusso di tela cerata, baracchini che tremavano ad ogni scoppio di granata. Li ho visti negli ospedali, imperterriti, continuare operazioni mentre l'ospedale era il bersaglio del bombardamento nemico.

« Sono episodi che restano incancellabili nella memoria, sono scene che lasciano traccia nella storia della vita umana. I medici durante la guerra hanno bene meritato dalla Nazione. Centinaia di migliaia di feriti, di mutilati, di combattenti, hanno verso i medici italiani un debito di gratitudine eterna.

« Durante questo periodo di pace i medici italiani, specie in questo momento, hanno un importante cómpito da assolvere, di natura professionale e morale ed anche economica, come dimostrerò fra poco.

« Il Governo fascista si è preoccupato, come giustamente ha ricordato l'on. Morelli, della salute del popolo italiano.

« Abbiamo cominciato prima di tutto ad attrezzare le Università. Non bisogna nasconderci che se dal punto di vista della dottrina la medicina italiana è sempre all'avanguardia in tutto il mondo, dal punto di vista della tecnica o meglio dell'attrezzatura dei nostri laboratori e delle nostre cliniche eravamo un po' in ritardo. Non svelo nessun mistero se ricordo che sei anni or sono dovemmo improvvisare nell'Università di Padova un padiglione in muratura, decoroso e decente, perchè i congressisti internazionali della chirurgia non vedessero che a Padova si operava in padiglioni inadatti. Anche le altre Università non sono ancora a posto: Palermo, per esempio. A Pavia ci siamo andati, a Padova non ancora. A Torino si lavora e a Roma c'è ancora qualche cosa da fare. Questa è la base dalla quale si deve partire per avere un Corpo di medici che risponda professionalmente al suo cómpito, che è di natura morale anche e soprattutto in questo momento.

La missione del medico

« Il medico è come il sacerdote: accompagna l'uomo dal principio alla fine. Il sacerdote tutela la nostra anima e fa in modo che sia degna della beatitudine ultraterrena. Il medico ci protegge la salute del corpo, che anche essa è essenziale, tanto è vero che quando non c'è si fa tutto il possibile per recuperarla.

« Ma su questo settore bisogna soprattutto, a mio avviso, prevenire. Anche qui noi siamo anti-liberali e preferiamo prevenire piuttosto che intervenire, per correggere. Il Governo Fascista previene con tutta la sua politica igienica che va dalle bonifiche al risanamento dei quartieri infetti delle grandi città, anche se talvolta è necessario passare oltre le rispettabili manie di quelli che non vorrebbero spostare una pietra del passato.

« Qualche volta io dò degli ordini tassativi al riguardo, perchè penso che le pietre del passato sono certamente venerabili, ma che la salute di centinaia di migliaia di viventi è anch'essa molto interessante ai fini della potenza del popolo italiano. Dovete insistere per correggere anche quelle storture che solo il medico può guarire: sono quelle che io chiamo storture della civiltà contemporanea, che ha dei grandissimi lati positivi, ma anche dei lati negativi; sono i pregiudizi della moda che finiscono per essere deleteri ai fini della forza.

« Ve ne cito uno: la moda del dimagrimento eccessivo. Questa indebolisce la razza ed ha delle ripercussioni anche di ordine di natura economica. Voi potete andare casa per casa e correggere tutte queste debolezze inevitabili nello spirito umano, inevitabili perchè sono ricorrenti, si sono già viste altre volte.

« Altra stortura: che la maternità attenui la bellezza muliebre. E' precisamente vero il contrario, come ognuno di voi può constatare. Risultato questo: che la natalità si abbassa anche in Italia, specialmente in quest'anno nel quale abbiamo già 20 mila nati in meno. Possono giocare ragioni economiche, ragioni morali, pregiudizi, come dicevo prima, ma il fatto esiste.

« Voi sapete qual'è la mia teoria: massimo di natalità, minimo di mortalità; e i due aspetti del fenomeno sono interdipendenti. Difatti, quando la natalità si abbassa, non è vero che la mortalità si abbassi, è vero il contrario. E' vero, inoltre, che le Nazioni invecchiano e che ad un certo momento la natura imporrà le sue leggi inesorabili.

« Le Nazioni invecchiate avranno il tracollo formidabile della loro popolazione, poichè l'igiene, il migliorato tenore di vita, tutto può contribuire a prolungare la vita. E, del resto, voi mi insegnate che il prolungamento medio della vita umana in Italia è salito di 12, ma ad un certo momento la falce cade. Mi saprete dire fra dieci o quindici anni che cosa sarà successo delle Nazioni che già oggi presentano dei sintomi di senilità!

« I medici debbono insistere su questo ordine di problemi che appartengono alla medicina preventiva, e nello stesso tempo, restringono il campo che io chiamerò della medicina repressiva. I medici vanno nelle famiglie nel momento del bisogno, quando c'è il malato, e molte volte più della medicina vale una parola.

« Non mai sarà efficace il mio motto di Napoli, come nel vostro caso: « ascoltare con pazienza » (dopo io avevo aggiunto: « operare con giustizia »). A voi invece dirò di operare con abilità, ma ascoltare soprattutto con pazienza. Se voi mancaste a questo, voi manchereste ad uno dei vostri specifici doveri professionali.

Nel campo economico

« Anche l'argomento economico è interessante, non solo dal punto di vista di tutta la paccottiglia dei medicinali, che noi facciamo venire ancora dall'estero, ma anche dall'altro punto di vista: è più lo snobismo che il bisogno che spinge gli italiani ad andare nelle cliniche straniere, tanto è vero che gli stranieri vengono nelle cliniche italiane. Ma ci sono altri dati ed altri aspetti del fenomeno, per cui io penso che i medici possono influire anche sul terreno dell'economia.

« Può sembrare incredibile, ma sta di fatto che da quando io ho invitato i medici italiani a sollecitare gli italiani stessi a consumare l'uva, il consumo dell'uva da tavola si è quasi quintuplicato. L'uva, dal tempo dei tempi, è sempre stata riconosciuta ottima, non solo come nutrimento, ma come medicamento.

« Se domani i medici dicessero che il riso non è poi quell'alimento disprezzabile che taluni pensano — soprattutto gli ex-combattenti, per via che in trincea lo davano troppo spesso e non sempre adeguato nella cottura — se tutto ciò conducesse a consumare un solo chilogramma di riso in più « pro capite » durante l'anno, non ci sarebbe più la crisi del riso.

« Anche nel tema più recente della civiltà contemporanea i medici debbono dire la loro parola: parlo del naturismo che in tutti i Paesi del mondo è ormai una cosa seria e tale deve essere anche in Italia. Tutto ciò non ha niente a che vedere con il nudismo.

« Io sono profondamente convinto che il nostro modo di mangiare, di vestire, di lavorare e di dormire, tutto il complesso delle nostre abitudini quotidiane deve essere riformato. Bisogna fare agire gli elementi della natura sul nostro corpo, prima di tutto l'aria, il sole ed il movimento, se vogliamo veramente — secondo l'immagine carducciana — scendere tra le grandi ombre senza il patto meschino ed il polmone contratto.

« I medici debbono insistere perchè la vita si svolga in forma più razionale: ci saranno allora meno malattie in giro, meno tubercolosi, meno cancro, un minor numero di indebolimenti che sono i risultati di una vita che, essendo diventata nel ciclo dell'attuale civiltà contemporanea estremamente più movimentata e dinamica, ha bisogno di compensi di altra natura, altrimenti non tiene.

« Tutto quello che voi farete nel vostro campo per abituare gli italiani al moto, all'aria libera, alla ginnastica e anche allo sport, sarà ottimo non solo dal punto di vista fisico, ma dal punto di vista morale, perchè gli uomini che sono forti sono anche saggi e sono indotti a non mai abusare delle loro forze, come lo sono invece i deboli, i vinti, quelli che qualche volta hanno la crudeltà della loro debolezza.

« Come vedete, la missione del medico, specie nei tempi moderni, è di una importanza eccezionale, e diventa sempre più delicata e complessa. Su questo punto debbo dire la mia opinione: io non sono tanto favorevole all'eccessiva specializzazione. Non vorrei che a furia di guardare l'albero si dimenticasse la foresta. Non vorrei che a guardare un dato elemento, un frammento del corpo umano, si dimenticasse il complesso del corpo umano, il quale, o signori, è unitario e totalitario come il Regime fascista.

« Voi potrete rendere grandi servizi al Regime con questa opera portata sul terreno morale. Il medico qualche volta viene interrogato anche su questioni che non sono legate alla malattia; il medico dovunque, ma specie nei centri minori, è una grande autorità. La gente non domanda soltanto se la bronchite di un familiare passerà più o meno presto, ma domanda magari se la crisi economica passerà più o meno presto. Se antifascista, il medico lascierà cadere quelle parole che scavano una traccia deleteria nell'animo della povera gente, ma se il medico è fascista convinto, non solo per la tessera, ma per la fede, dirà le parole della saggezza, e dirà che di crisi economiche ce ne sono sempre state nel mondo, dirà che questa non è una crisi italiana, ma universale, e potrà aggiungere che in Italia fino ad oggi ha avuto aspetti meno gravi che in altri Paesi, anche infinitamente più ricchi del nostro, e che il Governo fascista ha fatto, fa e farà il possibile perchè le conseguenze di questa crisi siano alleviate per il popolo italiano.

« Camerati, ho finito. Portate la eco di queste mie parole a tutti i vostri colleghi raccolti nelle città e disseminati negli ottantamila Comuni d'Italia, e dite loro che io conto anche e soprattutto sui medici italiani per quanto riguarda la difesa del Regime e gli sviluppi della Rivoluzione fascista ».

Salute fisica e morale

Roma, 28 notte.

(A. S.) - Il discorso del Duce al Congresso nazionale dei medici, di cui oggi conosciamo il testo integrale, è uno di quei documenti mussoliniani che formano un mirabile testo di educazione e di vita per il popolo italiano. Non il solito saluto augurale proprio di tutti i Congressi, non i ripetuti luoghi comuni sulla professione del medico, ma uno sguardo sintetico alla funzione di questa nobilissima categoria nel quadro superiore dell'avvenire fisico e morale della razza.

E' commovente vedere come in Mussolini questi due aspetti, il fisico e il morale, siano sempre accompagnati con una visione che, oltre ad essere aderente alla realtà, vibra in un ideale futuro di più perfetta armonia; con ciò il Duce è nella tradizione più pura dell'arte italiana che ha amato sempre la bellezza soffusa di una luce interiore. E il tipo della bellezza piena di vigore e di slancio esaltata in tanti nostri capolavori egli ha indicato contro le clorotiche sembianze che la moda preferisce imporre; ma questo non è un ritorno al passato, è semplicemente una fedeltà alle leggi eterne della vita. Tanto è vero che rare volte, uomo di Stato ha pronunciato parole di più squisita modernità di quelle di Mussolini sul naturismo: l'agitatissima esistenza attuale produce tale logorio di energie che occorre trovare dei compensi anche a costo di riformare tante abitudini quotidiane. Errano quindi coloro che spesso con qualche aggettivo più o meno claustrale credono di avere definito la politica igienica e sociale del Fascismo: è dell'ironia molto fuori posto perchè mai nessun Regime ha compreso e attuato con maggior passione e metodo l'insegnamento contenuto nel vecchio motto, ma imperituro perchè romano: *Mens sana in corpore sano.*

« Gli uomini forti sono anche saggi; i deboli sono dei vinti », ha detto Mussolini. Però non si devono spostare i termini e catalogare tra le indiscutibili necessità moderne, fra le indispensabili norme che nascono dai nuovi bisogni, i principii indulgenti e talvolta criminali che possono avere sì un sapore di ultra modernismo, ma che nella realtà sono contro la natura perchè uccidono la vita o la deformano.

E il Duce non poteva non rilanciare il suo grido di allarme per la natalità: la nostra Nazione non deve scendere al livello di tanti altri popoli bianchi, nei quali si prevede vicino il tragico invecchiamento delle generazioni, sintomo certo di decadenza degli Stati. Qualche esempio di Potenza vicina non deve trarre in inganno: ivi i privilegi politici e finanziari hanno apparentemente e momentaneamente prevalso sulla debolezza demografica. Ma domani? Il domani è stato e sarà sempre dei popoli giovani, dei popoli in cui il rinsanguamento delle generazioni non soffre mai delle stasi.

Il decisivo miglioramento

della bilancia commerciale italiana

Roma, 28 notte.

Da una prima analisi del commercio estero italiano riguardante i soli primi 11 mesi dell'anno, secondo gli ultimi dati, risulta che il 1931 è caratterizzato da una rapida e vigorosa rettifica della bilancia commerciale italiana, la quale ha potuto così ridurre di oltre il 60 per cento la sua passività. Questo risultato è stato raggiunto con una forte contrazione delle importazioni e una ascesa delle esportazioni, la quale, nonostante le cresciute difficoltà sui mercati mondiali, ha potuto in gran parte mantenere le sue posizioni.

Per l'importazione la maggiore riduzione è avvenuta nei prodotti alimentari, il cui valore è disceso da L. 3724,5 milioni nel 1930 a 2557,4 milioni nel 1931. Anche tutte le altre partite di importazione segnano notevoli diminuzioni. Così le materie tessili e i loro prodotti scendono da 3015,7 milioni a 1786,2 milioni; i minerali e metalli e loro prodotti da 2625,3 milioni a 1597,2 milioni; le pietre e i minerali non metallici, laterizi, ecc. da 1609,5 milioni a 1268,7 milioni; legni e materiali da intreccio da 790,3 milioni a 520,1 milioni; i prodotti chimici, medicinali, ecc. da 1447,9 milioni a 1038,8 milioni; le merci diverse da 1785,7 milioni a 1160,6 milioni. Solo i semi, frutti oleosi, frutta e grassi segnano un leggero aumento, passando da 694,3 milioni a 725,7 milioni. Notevole resistenza hanno dimostrato i metalli e loro prodotti, scesi solo da 938,9 a 801 milioni; i legni e loro prodotti scesi da 154,4 milioni a 129,9 milioni; le pietre e i minerali non metallici, laterizi e ceramiche da 448,6 milioni a 366,2 milioni.

Una notevole diminuzione hanno sofferto solo le esportazioni delle materie tessili e loro prodotti, discesi da 4415,3 milioni a 3316 milioni.

E' tuttavia da rilevare che la diminuzione nel valore dell'esportazione italiana è una conseguenza soltanto della generale depressione dei prezzi mondiali e non già di una diminuzione dei traffici italiani. Infatti per quasi tutte le partite le esportazioni italiane nel 1931 sono state, per quantità, uguali se non superiori a quelle del 1930.

Riunione presieduta da Starace

per l'attività degli enti assistenziali

Roma, 28 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito, S. E. Starace, si è riunita, stamane, a Palazzo Littorio, la Commissione incaricata di esaminare tutte le questioni relative all'efficienza ed al potenziamento degli Enti Opere assistenziali.

Secondo quanto ci viene dato di sapere, S. E. Starace ha fatto una esposizione sulla base delle notizie pervenute alla Direzione del Partito sull'andamento degli Enti opere assistenziali delle varie Federazioni, sull'efficace opera da essi svolta in materia assistenziale e su tutto ciò che può portare ad aumentare e potenziare la loro efficienza.

Sull'interessante argomento si è svolta, da parte degli intervenuti, un'ampia discussione. Le decisioni prese saranno rese note attraverso uno comunicato ufficiale.

Riparazioni e disarmo negli imminenti convegni internazionali

La Banca di Francia proroga di un mese il credito alla Reichsbank

La Francia prende tempo

Parigi, 28 notte.

Benchè fino a questo momento nessun comunicato ufficiale sia stato emanato — e probabilmente non lo sarà prima d'un giorno o due — si annuncia ufficiosamente che il Consiglio di reggenza della Banca di Francia, ha deciso questa mattina di rinnovare, solo per un mese, il credito di 25 milioni di dollari alla Reichsbank, conformemente alla dichiarazione fatta dal Governatore Moret a Basilea, il 12 gennaio scorso.

Questi circoli ufficiosi fanno osservare che la decisione è stata presa dietro invito del Governo per non inasprire la situazione, e permettere la continuazione dei negoziati sulle riparazioni, non solo, ma evitare che, giusto le recenti decisioni del Comitato dei creditori privati del Reich, un rifiuto della Banca di Francia avesse a determinare la caducità dell'accordo stipulato a Berlino. E' anche probabile che il decreto di moratoria generale, pronto nelle tasche di Brüning, abbia avuto la sua influenza sull'esito della riunione parigina odierna. In ogni caso, pare ormai assodato che la scadenza debba considerarsi riportata dal 5 febbraio al 4 marzo prossimo venturo.

La Francia ritiene, naturalmente, ancora una volta, di avere fatto una grande concessione: se non che, anche questa volta, non v'è bisogno di essere profeti per prevedere che l'effetto raggiunto sarà pressochè nullo o, per lo meno, interamente negativo: sarà stato evitato, cioè, un peggioramento delle circostanze attuali e lo scoppio di nuovi disastri, ma nessun passo sarà stato compiuto verso il risanamento della situazione.

La Francia si ostina a non comprendere che i rinvii, le dilazioni, gli accomodamenti provvisori, sono ormai inadeguati al bisogno. Prolungare un credito per un mese è press'a poco come non prolungarlo: il respiro concesso al debitore ha una portata pratica insufficiente, la paralisi del suo credito resta pressochè totale, ed il sacrificio sostenuto dai prestatori di fondi, perde i nove decimi del proprio significato. La politica francese sembra, in verità, dettata apposta per eternare la crisi, ed impedire al mondo di ritrovare condizioni di vita normali. Non si può dunque stupire della sospensione intervenuta nei negoziati franco-britannici sulle riparazioni. Il *Temps*, partendo da una posizione opposta a quella del *Daily Telegraph*, si affanna a proclamare che i negoziati non sono rotti, ma, al contrario, continuano nel segreto delle Cancellerie, e che se l'idea di tale incontro fra Laval e MacDonald è stata abbandonata, è unicamente per lasciare ai tecnici tutto il tempo necessario per studiare la questione, e trovare il modo di risolverla. Senonchè, di giorno in giorno, diventa purtroppo, invece, sempre più chiaro che la situazione è stata per il momento riconosciuta senza uscita, e che le tesi in presenza si allontanano anzichè avvicinarsi. La Francia se ne consola leggendo il bilancio della Banca di emissione che segnala un aumento di 840 milioni nelle riserve auree, una diminuzione di circa un miliardo delle divise a vista, nonchè una diminuzione di 664 milioni della circolazione cartacea. Il segreto della sua ostinazione è fornito da questo cifre. Ma che dire della sopportazione degli altri? Chi sembra cominciare a perdere la pazienza è il Governo americano il quale ha fatto di meglio: ha deciso di protestare contro il recente decreto del Ministero del Commercio francese che stabilisce un contingentamento — sfavorevole agli Stati Uniti — sugli apparecchi di radiofonia importati in Francia: altri contingentamenti, in particolare sulle carni, hanno provocato in America un malcontento che viene ad aggiungersi alla irritazione provocata dai costanti attacchi di cui gli Stati Uniti sono oggetto in Francia, anche nella stampa, come nella tribuna della Camera.

C. P.

Litvinoff a Berlino

Berlino, 28 notte.

L'aspra critica alla tesi francese del disarmo fatta oggi nella «Republique» dal « leader » dei radicali, Daladier, è posta nel massimo risalto dalla stampa tedesca. Si osserva che essa può essere ben considerata anche come la migliore risposta alla « campagna di denigrazione » (si allude alle presunte rivelazioni sull'armamento segreto della Germania) con cui al di là del Reno si è cercato, e si cerca, di mascherare i propositi di silurare la Conferenza del disarmo. Quand'anche venisse presa in considerazione il programma polacco suggerito ieri da un foglio di Varsavia, e cioè di ridurre gli armamenti in base alla cifra assoluta dei bilanci militari, la Francia non se la caverebbe certo a buon mercato, dato che essa, secondo le affermazioni di Daladier, stanzia annualmente 17 miliardi di franchi, vale a dire il triplo e il doppio di quanto stanziano rispettivamente il Reich e l'Italia.

Pure in tema di disarmo va rivelato un colloquio che Litvinoff ha avuto oggi alla Wilhelmstrasse dapprima col Segretario agli Esteri, von Bulow; e successivamente con il Cancelliere.

Nei circoli governativi si assicura che la tesi tedesca sarà validamente sostenuta a Ginevra dalla Russia, la quale, alla stessa stregua dell'Italia, si propone di fare effettivamente una politica di pace.

« Anche il Patto di non aggressione con la Polonia, ha dichiarato il Commissario agli Esteri, alla corrispondente berlinese della « Isvestia », sta a documentare tali propositi di pace. Esso poi potrà anche stabilire se da analoghi propositi sono effettivamente animati gli altri contraenti ».

Il Commissario agli Esteri dell'Unione sovietica è giunto a Berlino insieme agli altri membri della Delegazione per la Conferenza del disarmo. Litvinoff avrà come sostituto l'ex-Commissario Lunaciarski. La Delegazione è ripartita in serata per Ginevra.

Uno dei membri della Delegazione tedesca, il Segretario di Stato barone von Rheinbaben, pubblica questa sera nel « Börsen Curier » un articolo per esaminare la presumibile situazione in cui verrà a trovarsi la Germania. Certo non è da farsi molte illusioni, osserva, tuttavia si può affermare che il Reich non è isolato come tredici anni or sono. La nostra tesi è sostenuta o, nella peggiore delle ipotesi, incoraggiata dall'Italia, dall'Inghilterra, dall'America e dalla Russia.

Von Rheinbaben, a proposito dell'Italia, scrive che soprattutto da parte di essa ci si può attendere una parità di vedute in fatto di disarmo. L'Italia, osserva più oltre, è l'unica Grande Potenza che ha ammesso pienamente la necessità di una Germania risanata e consolidata nel cuore dell'Europa.

La stampa tedesca segue con molta attenzione, e con manifesta apprensione, gli sviluppi della crisi ministeriale austriaca; crisi, si afferma in coro, che è stata provocata da Seipel con la complicità, anzi dietro suggerimento del Quai d'Orsay.

« E' evidente, scrive la « Vossische Zeitung », che la politica di Buresch dava ormai ai nervi alla Francia: era, per così dire, troppo tedesca, ed ecco che mons. Seipel si è prestato al giuoco ed è riuscito — con una manovra losche tta — a togliere di mezzo Schober, l'ostacolo maggiore che si opponeva al corso della politica parigina, la quale mira notoriamente a portare l'Austria in seno alla progettata Confederazione danubiana. Buresch è stato incaricato di ricomporre il Gabinetto che però sarà di minoranza, cosicchè esso avrà una durata assai breve. Al momento buono tornerà in scena Seipel, forse con l'aiuto delle « Heimwehren ».

Lo stesso giornale informa che il principe Starhemberg, Capo delle Heimwehren, in un discorso tenuto ieri al « Club Nazionale » di Berlino ha dichiarato che egli e i suoi seguaci non vogliono saperne di Federazione danubiana.

« Sta di fatto, però, osserva la « Vossische Zeitung», che la manovra di Seipel tende proprio ad eliminare tutti gli elementi che sono contrari a una soluzione del problema austriaco secondo la formula franco-cecoslovacca ».

Il Belgio per l'intangibilità del Piano Young

Bruxelles, 28 notte.

Il rapporto del bilancio degli Esteri, la cui discussione sarà fra presto portata davanti al Parlamento, è stato pubblicato. Di questo importante documento conviene soprattutto ritenere il passaggio relativo alla questione delle riparazioni. Il relatore, Segers, ha fatto uno studio preciso della situazione politica internazionale e del problema delle riparazioni. Egli formula la seguente domanda: « Il Belgio può, in seguito al rapporto del Comitato consultivo di Basilea, sperare che nuovi pagamenti gli saranno assicurati? ».

Riprendendo le conclusioni del rapporto degli esperti, il signor Segers scrive che, se vi sono ragioni per accordare delle dilazioni di pagamento alla Germania per le riparazioni, egli non raccomanda affatto per questo di liberarla definitivamente dal suo debito delle riparazioni: non si deve dimenticare che il Piano Young è stato liberamente accettato dalla Germania a titolo di « regolamento completo e definitivo delle riparazioni ». Data la manchevolezza voluta ed ingiustificabile della Germania, i creditori delle riparazioni dovranno concertarsi o a Losanna o altrove, facendo prevalere la tesi della onestà e del diritto.

L'ottimismo di Henderson

Londra, 28 notte.

A salutare Arturo Henderson partente alla volta di Ginevra per presiedere la Conferenza del disarmo, si trovavano stamane alla stazione di Victoria notabilità della vita politica e intellettuale della metropoli. Erano assenti però i membri del Gabinetto, ed i rappresentanti dei vari Dicasteri. Con questa assenza si è forse voluto accentuare la distanza fra la Presidenza del consesso ginevrino e la Delegazione britannica che vi parteciperà. La posizione di Henderson è indubbiamente delicata, ma non meno delicata è quella del Governo inglese. I laburisti hanno sempre sostenuto che la Lega ha nominato Henderson a Presidente della Conferenza del disarmo non nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ma in quella di sincero ed entusiasta apostolo della pace e del disarmo. La Lega quindi ha voluto rendere un supremo omaggio all'uomo, e non allo statista. Questa tesi che non sembra confermata dai precedenti del legittimo, è però implicitamente adottata dal Gabinetto, per il fatto stesso che nessun passo è stato compiuto dal Governo inglese a Ginevra, o altrove, per chiarire la situazione, e nessuna domanda di sostituzione del Presidente eletto è avvenuta dopo la caduta del Governo laburista. Certamente nessuna delle Delegazioni a Ginevra avrà da rammaricarsi della presidenza hendersoniana.

Si può anzi dire che è una fortuna per tutti che a dirigere i lavori della Conferenza sia chiamato l'uomo che, nonostante la sua adesione al partito laburista e le simpatie ed antipatie che tale adesione fatalmente coinvolge, non appartenga ad un Gabinetto; non rappresenti neanche idee condivise dal Governo del suo Paese.

D'altra parte gli stessi avversari del laburismo sono obbligati a riconoscere che « lo zio Arturo », come Henderson è ormai chiamato da tutti in Inghilterra, si è rivelato al potere uno dei più abili Ministri degli Esteri che l'Inghilterra abbia avuto, almeno dopo Lord Curzon; e a differenza di questo egli ha dato prove luminose ed abbondanti di indipendenza di giudizio, di sangue freddo, in occasioni nelle quali altri l'avrebbero perso quasi interamente, e di energia quando essa era necessaria per ristabilire la calma e agevolare la pacificazione degli animi. Chi ha seguito dappresso le lunghe discussioni di due anni or sono in materia di armamenti navali sa quali difficoltà iniziali avessero incontrato i rappresentanti dell'Italia fascista nel loro contatti con il Ministro degli Esteri. Senonchè l'atmosfera, alquanto formale e fredda nei primi contatti, si è fatta più limpida e più calma man mano che le relazioni si sono fatte più frequenti, e che la posizione dell'Italia di fronte al problema degli armamenti navali è emersa in tale una luce da non consentire più possibilità di fraintendimenti e di deformazioni partigiane.

Ma ad Henderson si deve pure il nuovo diverso impulso alla politica estera inglese, basato su un metodico e pensato spostamento del perno dal punto in cui l'aveva fissato la politica estera di Chamberlain. Il perno hendersoniano rimaneva in Europa, ma non più a Parigi. Oggi esso sta oscillando in cerca di un punto d'appoggio, come se si trovasse sotto l'azione di due campi di forza: l'uno che lo spinge ancora una volta verso Parigi, l'altro che vuole mantenerlo ad ogni costo entro la cerchia imperiale.

Per ora, in ogni caso, esso sembra essersi discostato da Washington, ma l'allontanamento manifestatosi in occasione dell'atteggiamento assunto dal Governo americano di fronte all'invasione nipponica della Cina settentrionale può anche indicare non un riavvicinamento dell'Inghilterra verso il Giappone — come si pensa a Tokio — ma più semplicemente la netta affermazione di una volontà di tranquillità e di pace a ogni costo.

« Il mondo, ha dichiarato egli oggi partendo, attende molto da Ginevra, ed io nutro fiducia che questa attesa non rimarrà delusa. Non sono scorato dalle vedute pessimiste espresse in alcuni ambienti, tanto in Inghilterra quanto all'estero, e mi reco a Ginevra con animo fiducioso. Il disarmo è uno dei più urgenti problemi dell'ora. La posizione economica di molte Nazioni esige che siano compiuti sforzi per raggiungere il successo, se non altro per motivi finanziari. Attraverso il mondo una enorme sezione dell'opinione pubblica chiede che venga alleggerito il peso degli armamenti, e che i pericoli coinvolti negli armamenti nazionali su vasta scala siano rimossi mediante un accordo internazionale. Le Nazioni sperano che dalla Conferenza scaturirà un Trattato che assicurerà una effettiva limitazione o una riduzione degli armamenti ».

R. P.

Forti di Sciangai smantellati

dalle artiglierie della Squadra giapponese

Due ore di bombardamento - I volontari si arruolano - Italiani tra la milizia internazionale - Sobborghi occupati

(Per radio dal nostro corrispondente)

Sciangai, 28 notte.

Verso mezzogiorno, alcune ore prima che scadesse il termine dell'ultimatum nipponico, il Sindaco di Sciangai ha comunicato al Console generale del Giappone che le richieste formulate nella protesta formale consegnata tre giorni addietro erano accettate in pieno. Ciò avrebbe dovuto portare un miglioramento immediato alla situazione: infatti, appena tale decisione è stata resa ufficialmente nota, è sembrato che la minaccia più grave fosse scomparsa.

Improvvisamente, invece, è venuta la notizia che fra le navi giapponesi procedenti nelle acque dove il fiume Wang-poo sbocca nell'enorme foce del Yang-Tse e la posizione fortificata di Woosung, che sorge appunto sulla riva sinistra del Whang-poo, si era iniziato un cannoneggiamento, alla fine del quale le batterie di terra sono state ridotte al silenzio, mentre nei pressi della località sono state sbarcate le truppe giapponesi. Pare che il fuoco sia stato aperto dal forte contro uno degli incrociatori nipponici: immediatamente le batterie di questo hanno risposto al fuoco. Alla battaglia hanno preso parte anche quattro cacciatorpediniere che accompagnavano l'incrociatore.

Secondo notizie che ho potuto raccogliere, le unità giapponesi non avrebbero subito danni; ma alcuni dei marinai sono stati messi fuori combattimento perchè colpiti da pallottole di shrapnel. La fortificazione cinese è stata invece ridotta al silenzio. Le sue torrette corazzate sono state completamente smantellate.

A Sciangai si è potuto sentire il tuono delle artiglierie durante due ore. Questo fatto ha messo in orgasmo la città e fatto precipitare gli eventi. Nella zona internazionale tutte le truppe inglesi, americane, francesi sono mobilitate, come è mobilitata la Milizia volontaria arruolata ieri in tutta fretta. In tutte le strade si vedono circolare i volontari, che, nella improvvisata divisa — una camicia color kaki e l'elmetto di acciaio — accorrono verso i posti di concentramento. I due battaglioni di Fanteria britannica sono disposti intorno alla confluenza del Soochow col Whang-poo, in prossimità, cioè, dei Consolati britannico e americano: la Cavalleria e i carri armati degli Stati Uniti sono invece accampati nel campo di corse, dove è stabilito, altresì, che debbano concentrarsi tutte le formazioni di volontari. Il Consolato italiano si trova circa due chilometri a occidente di questo campo, intorno al quale risiedono in maggior numero i connazionali. Molti italiani si sono iscritti nella Milizia internazionale, della quale formano la quinta Compagnia. Gli uffici pubblici sono presidiati dalle truppe. All'Ufficio della Posta centrale, posto nel cuore della città, non si può accedere che dopo aver provato la propria identità.

Questa sera siamo stati informati che i nostri dispacci saranno sottoposti a censura. Si tratta finora di misure precauzionali giustificatissime però, in vista della situazione che è, senza dubbio, molto grave. Gli accessi alla zona internazionale sono sbarrati da trincee, da reticolati e da sacchetti a terra. Questa sera sono arrivati i dodici cacciatorpediniere giapponesi partiti ieri da Sasebo. Nel complesso, dalle navi nipponiche sono stati sbarcati oggi oltre mille uomini, che si preparano ad occupare nella notte alcuni quartieri indigeni; altri cinquecento soldati giapponesi sbarcheranno prima di mezzanotte.

Le forze internazionali sono così composte: duemiladuecento fucilieri britannici; duemila fra cavalleggeri e addetti ai carri armati americani; milleduecento marinai della Compagnie di sbarco francesi, e circa settemila volontari.

Per avere informazioni dirette, mi sono recato a bordo della nave ammiraglia nipponica. Un ufficiale dello Stato Maggiore dell'Ammiraglio Sciosava mi ha dichiarato che prima di notte sarebbe stato occu-

pato il sobborgo cinese di Ciapei, quello cioè compreso fra la stazione ferroviaria per Nanchino e il confine settentrionale della concessione internazionale.

Ma purtroppo, mentre consegno questo dispaccio, in tale quartiere si combatte accanitamente fra i marinai giapponesi e le truppe cinesi. Dopo un primo scontro verificatosi subito dopo che le truppe giapponesi avevano colpito il quartiere, era sembrato che i cinesi intendessero desistere dai propositi di resistenza. Ma dopo mezz'ora la battaglia si riaccendeva in pieno. In questo momento i giapponesi mandano sul posto tutti i rinforzi dei quali dispongono. D'altra parte, l'ufficiale nipponico che ho intervistato, ha tenuto a dichiararmi nel modo più esplicito che l'azione dei marinai imperiali non passerà i confini della Concessione internazionale, il cui territorio sarà, in ogni caso, rispettato.

A bordo della stessa nave ho incontrato un ufficiale dell'Esercito nipponico che aveva conosciuto al Quartier Generale del generale Honjo. L'ufficiale mi ha comunicato gravi notizie sulla situazione in Manciuria: due battaglioni di Fanteria e una batteria da campagna sono stati inviati da Mukden a Karbin in seguito a gravi incidenti verificatisi in quella città ai danni della colonia giapponese.

Gli incidenti, secondo la descrizione contenuta in una comunicazione telegrafica proveniente direttamente dal Quartier Generale di Mukden, hanno avuto origine nel seguente modo: una colonna di irregolari cinesi al comando di Ciang-Tso-Sciang (uno dei Marescialli Sciang-Tse), dopo una battaglia con le truppe del Governatore della Provincia di Kirin, si è ritirata a Karbin, cominciando a saccheggiare le case. Su questa colonna, allorchè si ritirava, ieri sera volavano due aeroplani da ricognizione appartenenti all'Esercito giapponese: uno degli apparecchi, colpito da una scarica di mitragliatrice, è stato abbattuto dalle truppe cinesi: il suo pilota, capitano Ekimizu, è riuscito a gettarsi col paracadute. Ma, sceso fra i nemici, è stato da questi passato senz'altro per le armi.

FRANCO SPINELLI.

L'America insiste presso Tokio
perchè non sbarchi truppe nelle Concessioni

Washington, 28 notte.

Si annunzia ufficialmente che il Governo federale ha insistito perchè il Comando giapponese non sbarchi truppe oltre i limiti delle Concessioni internazionali, e non blocchi il porto di Sciangai, perchè tali misure potrebbero produrre serie complicazioni internazionali.

Non si ha alcuna indicazione di prossimi movimenti di navi americane per l'Estremo Oriente. Negli ambienti ufficiali, pure ammettendo la gravità della situazione sviluppatasi a Sciangai, si rifiuta di esprimere un qualsiasi giudizio su quegli avvenimenti. Si rileva però che gli Stati Uniti non hanno alcun interesse nei quartieri indigeni della città, e che il pericolo di complicazioni internazionali potrebbe sorgere soltanto se le ostilità fossero estese alla zona delle Concessioni internazionali.

La città sarà tutta occupata?

Sciangai, 28 notte.

Il Comando delle truppe giapponesi annunzia che reparti nipponici prenderanno possesso della città.

(United Press).

Il regime sovietico instaurato
in numerosi circondari cinesi

Pechino, 28 notte.

Si annunzia che il regime sovietico è stato instaurato in sei circondari della provincia di Hunan, e in alcuni altri circondari della provincia di Hu-Peh, del Kuang-Si e del Chang-Sha. Nelle regioni ove è stato instaurato il regime sovietico, le terre dei grandi proprietari sono state distribuite fra i contadini.

(Radio-Stefani).

La legge marziale anche a Karbin

Tokio, 28 notte.

Giunge notizia da Mukden che corre voce colà che la legge marziale è stata proclamata a Karbin, e che i conflitti si vanno estendendo al quartiere estero della città.

Rimpasto nel Gabinetto cinese

Nanchino, 28 notte.

Mentre i giapponesi premono alle porte di Sciangai per occupare la città, il Governo cinese si è completamente riorganizzato. Lowenkan, Ministro della Giustizia nel passato Gabinetto, ha assunto il portafogli degli Esteri in sostituzione del dott. Eugenio Chen. La Presidenza del Consiglio esecutivo — equivalente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — è stata affidata a Chang Ching Wei. L'ex-Presidente del Consiglio Sun Fo diventa Presidente del Consiglio legislativo.

La rivolta nel Cascemir
La Capitale assediata

Londra, 28 notte.

La situazione nel Cascemir continua a rimanere inquietante. Il corrispondente da Bombay del «Daily Express» riferisce che, nonostante gli estremi rigori della censura dello Stato di Cascemir, giungono notizie in base alle quali risulta che i ribelli musulmani hanno ora iniziato l'assedio della Capitale dello Stato. Le strade della città di Srinagar sono state insanguinate da scontri fra musulmani e indù, e la posizione della Capitale è in questo momento estremamente incerta.

Il comm. Zuchi ricevuto dal Re

Roma, 28 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il Presidente del Patronato minorenni condannati condizionalmente, dott. comm. Guido Zuchi, che ha riferito sull'attività svolta in favore dei minorenni traviati di Roma in rapporto ai nuovi Codici e al funzionamento dell'Istituto medico pedagogico forense creato per gli assistiti che siano moralmente o materialmente senza famiglia.

L'arresto di un criminale
che spediva pacchi esplosivi

Roma, 28 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Fino dal 1922 da ignoto criminale venivano spediti pacchi e pieghi postali contenenti esplosivi da diverse località dell'Italia Settentrionale diretti in numerose città del Regno ad Enti, Istituti e persone.

Ben 38 feriti, alcuni dei quali gravemente, si sono avuti fra i destinatari dei pacchi, il personale postale e quello tecnico.

L'Autorità giudiziaria, quella di Polizia e quella postale, non avevano mai cessato di indagare per addivenire alla scoperta e all'arresto del criminale, che però, circondandosi di grandi cautele, era finora riuscito a rendere vana ogni azione investigatrice.

Le indagini, lunghe, pazienti e minuziose, alle quali di concerto con l'Autorità giudiziaria hanno presieduto gli organi centrali dell'O.V.R.A. e del Ministero delle Comunicazioni, hanno avuto negli ultimi tempi la massima intensificazione nella Provincia di Verona, dove quella Questura, validamente assistita dall'Autorità postale, ha razionalmente coordinato gli elementi raccolti sui singoli episodi criminosi, escogitando ingegnosi sistemi di controllo.

L'opera dell'Autorità è stata alfine coronata da pieno successo, permettendo alla Questura di Verona la identificazione del criminale nella persona di Mario Silvio Morighi fu Vittorio, di anni 36, nato e domiciliato colà, che è stato ivi arrestato il 22 corrente.

Nell'abitazione del Morighi, che è confesso, sono stati sequestrati alcuni ordigni pronti per la spedizione, nonchè un elenco di persone alle quali il criminale si riprometteva di spedire altri pacchi che si accingeva a preparare.

L'operazione di polizia testè felicemente portata a compimento, tronca l'attività criminosa del Morighi, che dal 1922 ha spedito ben 48 pacchi.

Grave disgrazia automobilistica
presso Fenestrelle

Pinerolo, 28 notte.

A tarda ora di questa sera è giunta notizia da Fenestrelle di una gravissima sciagura automobilistica, nella quale una persona ha trovato la morte e due altre sono rimaste ferite. La disgrazia sarebbe avvenuta nel pomeriggio.

Un'automobile chiusa, nella quale viaggiavano l'autista, che era al volante, il proprietario, che si dice essere un professionista della vostra città, la di lui signora e un loro figliuoletto, percorreva la strada nazionale, diretta a Fenestrelle. A quanto pare, la velocità dell'automobile era moderata; ciò non ha impedito che la macchina andasse incontro a un gravissimo accidente.

A circa due chilometri da Fenestrelle, in regione Depot, nei pressi della stazione della funivia che porta ai Sanatorii Agnelli, la strada presenta due curve a brevissima distanza l'una dall'altra. Causa una falsa manovra, il guidatore non riuscì a prendere la seconda curva e, malgrado gli sforzi, non potè trattenere la macchina, la quale precipitò lungo una profonda scarpata che fiancheggia dal lato sinistro la strada. La macchina è rotolata per oltre venti metri, fermandosi in un prato.

Sono accorsi alcuni contadini dei pressi, che hanno recato i primi soccorsi agli infortunati. L'autista venne trovato cadavere. La signora presentava gravissime ferite; meno gravemente era ferito il marito; pressochè incolume era il ragazzo. I feriti vennero trasportati in una sala della stazione della funivia, dove, in seguito, sono giunti alcuni medici del Sanatorii Agnelli, i quali giudicarono in condizioni disperate la signora. Più tardi i feriti, con autoambulanza, sarebbero stati trasportati a Torino.

I PROCESSI

Sette condanne e sei assoluzioni
al Tribunale Speciale

Roma, 28 notte.

L'Autorità di P. S. incaricata dei servizi speciali nella zona del Piemonte arrestava in Torino il 28 marzo quattro individui residenti a Torino che davano luogo a sospetti. Uno di costoro aveva preso alloggio all'Albergo Spagna, in via Lagrange, ove esibendo una carta di identità si era qualificato per Arrigo Bertucci, capomastro, da Reggio Emilia, domiciliato a Firenze; però la sua vera identità, dalle informazioni assunte, risultava sconosciuta.

Sottoposto ad assidua vigilanza era notato, nei giorni 20 e 24 marzo, in segreti colloqui con vari operai. Il 28 marzo partiva per Genova; giunto in detta città cercava di far perdere le proprie tracce ma veniva tratto in arresto. Era in possesso di due valigie a doppio fondo, di documenti di riconoscimento falsi e veniva identificato per Mario Gazzotti. L'arresto del Gazzotti a Genova induceva l'Autorità di P. S. a procedere a Torino all'arresto di tutti gli altri individui indiziati e che, durante le indagini, erano stati notati in contatto fra di loro. Il primo aprile venivano tratti in arresto Giovanni Avanzato e Paolo Baroncini, noto sotto lo pseudonimo di Carlo Bandoni. Il 3 aprile venivano arrestati Pietro Secchia, membro del comitato centrale del partito comunista, e Gordiano Pasquola mentre erano a colloquio nei pressi di via Rivara. Lo stesso giorno veniva tratto in arresto l'elettricista Carlo Eugenio Motta, già indiziato per essere stato notato la sera dell'11 marzo in piazza Sabotino a colloquio con un individuo noto sotto il nome di Arturo, identificato per Vincenzo Angelini. Costui riusciva a sottrarsi all'arresto perchè, prima di iniziare le operazioni, si era allontanato da Torino ma veniva arrestato a Milano il 12 luglio 1931.

Nel corso delle indagini venivano identificati e arrestati Mario Grasso, fattorino tramviario, nella cui abitazione, in via Tomaso Agudio 37, l'Angelini aveva impiantato una tipografia clandestina; Antonio Nomis e Narino Mucci, i quali facevano parte della «cellula» dell'Avanzato; Giacomo Cresto e Ruggero Rebecchi, appartenenti alla «cellula» della sezione Caravelli; Palminteri Vito «capo-cellula» delle Concerie Italiane Riunite in via Stradella, n. 150; Arcangela Casetti, tessitrice e «capo-cellula» del Tappetificio Paracchi; Lea Brognara, tessitrice «capo-cellula» del Cotonificio Mazzonis; Giacoma Landi, operaia presso il colorificio Balletti, «capo-cellula» del rione Madonna di Campagna; Francesco Aimone, Francesco Chiorgio, Vittorio Sannazzaro, Luigi Montarolo, componenti la «cellula» delle officine automobilistiche di corso Ferrucci, Francesco Roccati, Annibale Sfregola, Giuseppe Giovenale, membri della «cellula» del rione di Borgo S. Paolo; Leonardo Labate e Giuseppe Valentino, membri della «cellula» municipale.

Proseguendo le indagini nel Biellese, venivano altresì arrestati Antonio Prina, abitante a Candelo, operaio tessile disoccupato; la tessitrice Giulia Mosca residente a Biella e il marito di costei Carlo Rocco, tessitore.

Al momento dell'arresto di costoro il partito comunista di Torino aveva raggiunto la sua completa riorganizzazione in quanto che erano stati regolarmente costituite e collegate le «cellule» in numerosi e importanti stabilimenti e in vari rioni periferici abitati in prevalenza da operai. Vi era poi la «cellula» municipale, formata da dipendenti delle aziende municipali, quali il Labate e il Valentino.

Compiuta l'istruttoria, gli imputati denunciati con rapporto del 15 maggio 1931 sono stati divisi in due gruppi. Stamane è comparso al giudizio il primo gruppo di cui fanno parte Pietro Secchia di Occhieppo Superiore, Paolo Baroncini di Lugo (Ravenna), Gordiano Pasquola di San Donà di Piave, Mario Gazzotti di Bomporto (Modena), Giovanni Avanzato di Chivasso, Antonio Nomis di S. Vito al Tagliamento, Narino Mucci di S. Marcello Pistoiese, Giacomo Cresto da Crescentino (Vercelli), Ruggero Rebecchi di Savarato, Vito Palminteri di Menfi (Agrigento), Giacomo Landi da Marsiglia, Arcangela Casetti da Livorno Ferraris (Vercelli), Lea Brognara di Occhiobello (Rovigo) tutti residenti a Torino.

Il Secchia, che è il maggior imputato del gruppo, è ritenuto capo effettivo di tutto il movimento di riorganizzazione del partito nel Regno e membro della Centrale, rappresentante del centro estero del partito e fedele esecutore delle direttive del «Komintern».

Al momento dell'arresto, teneva in affitto sotto falsi nomi quattro abitazioni: una a Parigi, due a Milano e una a Torino, in via Cagliari, 21. Nelle perquisizioni eseguite sulla sua persona, gli vennero trovate 7700 lire, carte di identità, oltre ad altre 8 mila lire sequestrate nella perquisizione eseguita a Milano nella sua abitazione. In quella eseguita a Torino in via Cagliari venne sequestrata una busta in pelle a doppia parete contenente 3600 lire, passaporti, carte di identità, certificati con falsi nomi, che adoperava nei viaggi in Italia e all'estero e altri documenti riguardanti relazioni destinate alla Centrale ed istruzioni circolari destinate all'organizzazione in Italia.

Nei loro interrogatori, i primi quattro imputati sono pienamente confessi; gli altri cercano di attenuare la propria responsabilità e le due donne specialmente protestano la loro buona fede malgrado le circostanze che sono a loro carico.

Sentiti i testimoni ha la parola il P. M., cav. uff. Fallace, il quale sostiene la piena colpevolezza di tutti gli imputati, e chiede la condanna di Secchia a 17 anni e 9 mesi di reclusione; di Baroncini, Pasquola e Gazzotti a 15 anni; Avanzato a 5 anni; Nomis e Cresto a 4 anni; di Landi e delle due donne a 3 anni ciascuno; di Mucci, Rebecchi e Palminteri a 2 anni, con le conseguenze di legge.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Mittica, De Santis, Mangelli e Antici, il Tribunale alle 13.30 pronunzia la sentenza che condanna il Secchia a 17 anni e 9 mesi; il Baroncini a 15; il Pasquola e il Gazzotti a 14; l'Avanzato a 5 anni; il Nomis e il Cresto a 3 anni, e assolve per insufficienza di prove Mucci, Rebecchi, Palminteri, Landi e le due donne Casetti e Brognara, ordinando la loro scarcerazione.

Il rocambolesco furto di Roma
Il P. M. chiede 25 anni di reclusione
per i due maggiori imputati

Roma, 28 notte.

Con una richiesta di pene per un ammontare di 137 anni fatta dal Pubblico Ministero si è chiusa oggi la discussione al processo per estorsione in danno dell'orefice Menichini. L'udienza antimeridiana è stata occupata dai due patroni di parte civile.

L'avv. Francesco Soro, della parte lesa Menichini, si occupa delle figure principali del processo e osserva che la figura centrale della causa, l'organizzatore del colpo ladresco, è il Tomasetti al quale fece capo la refurtiva. L'avv. Soro esamina le risultanze processuali a carico del Tomasetti quanto degli altri imputati ricordando fra l'altro che essi hanno tentato di creare qualche dubbio sulla moralità del Menichini. Assurda manovra della quale hanno fatto giustizia i magistrati inquirenti riconoscendo l'assoluta illibatezza del gioielliere.

Ha quindi la parola l'avv. Filippo Ungaro che, insieme coll'avv. Francesco Di Vecchia, rappresenta la Società di assicurazione Lloyd Inglese di Londra che ebbe già a pagare al Menichini il premio di assicurazione di un milione. Egli afferma che la Corte ha a disposizione tutti gli elementi per poter pronunziare, nei confronti degli attuali giudicabili e in relazione alla gravità del loro delitto, una piena sentenza di condanna. Conclude che anche per quello che si riferisce ai diversi imputati di ricettazione, la Corte dovrà serenamente ma fermamente esercitare i rigori della legge.

Nel pomeriggio, ha la parola il Pubblico Ministero comm. Properzi per la requisitoria. Egli ricorda sommariamente i fatti che hanno dato origine alla causa e osserva che il colpo ladresco fu straordinariamente favorito da molteplici circostanze, tra le quali il furto dei gioielli che era realmente avvenuto a Parigi e dal quale ripeteva la sua origine il falso mandato di cattura esibito dal Camilli all'orefice Menichini. Elogia la Polizia per la sua alacre e fattiva opera che portò immediatamente alla scoperta e all'arresto degli audaci autori dell'impresa ladresca, opera tanto più difficile in quanto dovette svolgersi in un ambiente nel quale l'omertà regna come legge sovrana.

Passando a trattare le questioni di diritto, l'oratore osserva che la questione essenziale si basa sull'estorsione, il reato che contesta la pubblica accusa, mentre la difesa cercherà di sostenere la truffa. Avvalendosi di una disposizione del Codice nuovo che prospetta una figura di truffa quando si simuli alla vittima l'esistenza di un ordine della pubblica Autorità, la difesa trova comodo prospettare tale tesi poichè il massimo della pena non supera i cinque anni. Ma il P. M. sostiene che non può trattarsi di truffa poichè nell'azione criminosa compiuta dal Camilli e compagni vi è la «costrizione» di cui chiaramente si parla nell'estorsione, mentre per la truffa si parla di sola induzione in errore.

L'oratore passa quindi a fare le richieste di pena che sono le seguenti: condannarsi Ottorino Camilli, il falso capitano, e Michele Tomasetti, organizzatori, a 25 anni e 7 mesi di reclusione; Del Cavallo Ubaldo, il falso maresciallo, a 24 anni e un mese di reclusione; Ugo Gemellini a 19 anni e un mese di reclusione; Elena Franchetti a sei anni; Antonietta Di Tosti a due anni; Augusto Ciatti a due anni e due mesi; Matilde Celi a due anni e due mesi; Attilio Simbolotti, Giulio Potenziani e Giulio Sbardella a tre anni e cinque mesi; Domenico Mastrantonio, Sabatino Laurenti, Amerigo Capriotti e Margherita Di Pelo a tre anni; Oreste Cifola a cinque anni; Mario Cioffa a 4 anni; Ines Malosarda a 10 mesi. Chiede poi l'assoluzione per insufficienza di prove per Anna Parapani e Arturo D'Alessandri e per non aver commesso il fatto con dolo per Tancredi Parmegiani.

Autista assolto dall'accusa
di omicidio colposo

Casale, 28 notte.

Stamane, davanti al nostro Tribunale, è comparso il negoziante Giovanni Giachino, da Murisengo, accusato di omicidio colposo, per avere il 21 agosto dello scorso anno, in territorio di Odalengo Grande, in prossimità di un crocevia, investito per imprudenza, con la propria automobile, l'agricoltore Erasmo Demarchi, di Odalengo Grande, cagionandone la morte istantanea. Il Tribunale, accogliendo le istanze del difensore ha assolto il Giachino perchè il fatto non costituisce reato.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

		Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. 30 giugno	1° febb. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	9,40	22,75	47,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	10,70	26,—	55,20

ESTERO

		Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. 30 giugno	1° febb. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	26,20	83,75	137,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	30,70	74,70	157,70

Ai prezzi di cui sopra inferiori a tre lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanze. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il feroce omicidio di Monesiglio
alle Assise di Cuneo

Cuneo, 28 notte.

Il processo per il feroce assassinio di Monesiglio si è iniziato stamane dinanzi alla Corte d'Assise. Alle nove ha preso posto nella gabbia degli imputati il ventenne Carlo Biangero di Eligio, da Prunetto (Cuneo), il quale deve rispondere del brutale omicidio commesso in persona della vecchia di 69 anni: Filippina Vola, vedova Borello che, come si ricorda, fu trovata uccisa a colpi di roncola nella propria abitazione il 25 maggio 1931.

All'interrogatorio il Biangero ha negato continuamente di avere commesso il fatto non ostante le contraddizioni contestategli e il fatto gravissimo del rinvenimento in suo possesso di parte della refurtiva.

Il Biangero — individuo concordemente descritto come scaltro, simulatore e violento — ha negato anche i particolari meglio accertati e ha ripetuto di aver trovati per caso gli oggetti che appartenevano alla vittima. Le deposizioni testimoniali hanno confermato l'accusa pendente sull'imputato e hanno provocato drammatici contrasti in udienza.

Sono seguite le ultime deposizioni a difesa del Biangero; quindi il Presidente ha dato lettura della perizia necroscopica. Sono state lumeggiate infine le circostanze dell'episodio della confessione in carcere, fatta dal Biangero a due condetenuti. I documenti riferentisi al fatto, sono stati dati per letti e quindi si sono iniziate le arringhe. Ha parlato la Parte Civile avvocato Bubbio, che ha chiesto la condanna del Biangero, colpevole di omicidio per rapina e il [illegible] il risarcimento dei danni alle parti lese, rappresentate dai fratelli della vittima.

L'udienza è quindi stata rinviata a domani per la prosecuzione delle arringhe e la sentenza.

Incendiario per vendetta
condannato a 12 anni di reclusione

Cuneo, 28 notte.

Un curioso individuo è comparso oggi in Tribunale per rispondere del reato di applicato incendio. Si tratta di tale Filippo Nada, di 47 anni, da Castino.

Il Nada aveva avuto la propria casa devastata da un incendio. Da quel giorno egli si era messo in capo che l'incendio gli era stato procurato dolosamente e aveva maturato propositi di vendetta. Così a Castino, in varie successive circostanze, si erano registrati misteriosi incendi che avevano causato la distruzione di un pagliaio e di un bosco a tale Felice Martina, di un fienile a tale Giuseppe Boffa e dei fabbricati di proprietà di Giuseppe Nada e Pasquale Nada.

Il Filippo Nada, indiziato come autore dei fatti, veniva sorvegliato dai carabinieri che, seguendo la sua maniera di vita, stramba e solitaria, lo trovavano in arresto. Da quel momento a Castino non si verificava più un solo incendio. Il Nada veniva perciò rinviato a giudizio.

Il Nada ha continuato a negare ogni addebito anche oggi, all'udienza, ove è comparso difeso d'ufficio dall'avv. Andreis. E' risultato che il Nada girava sempre in paese armato di fucile e che in tal modo incuteva paura agli abitanti di Castino. I danneggiati si erano costituiti Parte Civile, assistiti dall'avvocato Giovannone.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Nada a 14 anni di reclusione. Dopo le arringhe di difesa, il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna dell'imputato a 12 anni di reclusione, oltre al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese processuali.

Si vendica dell'ex-fidanzato
accusandolo di furto

Novara, 28 notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Judice, un clamoroso processo a carico della ventenne Emilia Longhi di Martino, di Borgomanero, imputata del reato di calunnia. Costei, dopo esser stata abbandonata dal fidanzato — il cameriere Luigi Rossi di Giuseppe, di 30 anni — veniva invitata da questi a restituirgli le lettere speditele durante il periodo del fidanzamento. Il giorno 7 luglio scorso, infatti, il Rossi si recava alla abitazione della Longhi ed otteneva la consegna delle lettere in parola. Però la ragazza si recava dal maresciallo dei carabinieri a denunziare che il suo ex-amante le aveva tolto le lettere dal cassetto di un piccolo armadio e che aveva pure lacerato la sua fotografia, portando via, insieme alle carte, la somma di dieci mila lire. In conseguenza della grave denuncia il Rossi veniva tratto in arresto, ma la ragazza, messa alle strette, finiva per confessare che non possedeva affatto tale somma ma solo mille lire in tutto, lasciando quindi comprendere di avere inventato una storia calunniosa per vendicarsi dell'abbandono del fidanzato.

Al processo, la Longhi, imputata di calunnia, non ha opposto nulla in sua difesa, mentre il Rossi si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Bedoni. Il P. M. cav. Gaspari ha chiesto la condanna dell'imputata a 2 anni di reclusione, ma il Tribunale, concedendole le diminuenti, ha condannato la Longhi, difesa dagli avvocati Savinelli e Minola, alla pena 10 mesi e 10 giorni di reclusione.

Rincasa ubriaco
e provoca un incendio

Casale, 28 notte.

Nella notte del primo novembre scorso, l'agricoltore Giovanni Trabella di Mede, rincasando in stato d'ubbriachezza, si era addormentato lasciando sul comodino una candela accesa che dando fuoco alla tappezzeria della parete, aveva provocato un violento incendio nell'abitazione.

Stamane il Trabella è comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere del reato di incendio colposo. Dopo lungo dibattito il Trabella si è sentito condannare a otto mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

L'assalto all'ufficio postale di Front
di due ladri novellini

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un epilogo operettistico ha avuto l'impresa ladresca ideata dal meccanico Carlo Morizio di Andrea, di 21 anno, abitante a Pont Canavese. Con il conterraneo Paolo Riva fu Bernardo, di 25 anni egli aveva progettato di dare l'assalto all'ufficio postale di Front. Secondo gli accordi, il colpo avrebbe dovuto essere effettuato dopo la mezzanotte, il 23 novembre scorso. Si sarebbero ritrovati a Cuorgnè e ad una certa ora, insieme, avrebbero raggiunto Front Canavese. Senonchè, il progetto, allorchè era ancora in via di elaborazione, venne a conoscenza del maresciallo Albert, comandante la Stazione dei Carabinieri di Barbania. Il maresciallo prese subito le misure per sventare il colpo. Mobilitò i suoi uomini, e la sera del 23 novembre li dispose in appostamento attorno all'ufficio postale. Uno dei militi, il brigadiere Ciavarella, ottenuta dalla titolare dell'ufficio postale, Anna Gambotto, la chiave del locale, si celò poi negli uffici per... accogliere i ladri. Ed ecco poco prima dell'una, sordi rumori alla porta avvertono che il tentativo ha inizio. Con un palanchino, un individuo cerca di forzare la porta. La impresa riesce e l'individuo penetra nel locale. E' il Morizio, il quale è munito degli ordigni per proseguire all'interno la impresa. Ma nell'attimo in cui egli varca la soglia, il locale si illumina, ed il brigadiere Ciavarella va incontro al mariuolo, per afferrarlo ai polsi ed immobilizzarlo. Fuori, intanto, un altro arresto è stato operato. Prima ancora che il Morizio desse inizio al suo tentativo, i carabinieri hanno fermato il Riva il quale si accingeva a recarsi nel punto strategico e prestabilito dove avrebbe dovuto sostare e far da «palo».

Imputati di tentato furto qualificato, i due sono stati tradotti ieri dinanzi ai giudici.

— Non ho alcuna difficoltà — ha dichiarato il Morizio — a confessare che l'ideazione del colpo fu mia. Ma con noi c'era un terzo individuo, Luigi Anania, di Valperga Canavese, il quale ha avuto in questa faccenda un trattamento diverso dal nostro. Egli pure è stato arrestato, ma pochi istanti dopo è stato rilasciato. Ho la impressione che abbia fatto la spia e che per questo non lo abbiano trattenuto in arresto.

Il sospetto del Morizio non è infondato. L'Anania, infatti, al corrente del progetto ventilato dal Morizio e dal Riva si affrettò ad informare i carabinieri. Lo attesta il maresciallo Albert, il quale, per altro esclude, che l'Anania abbia anche solo figurativamente partecipato all'impresa. Il Tribunale (Pres. cav. Mellana, P. M. cav. Berruti, canc. cav. Beggiato) infligge al Morizio (difesa avv. Chauvelot) un anno di reclusione e 333 lire di multa; al Riva (difesa avv. Porcù) 8 mesi di reclusione e 222 lire di multa, col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Un magistrato derubato
dalla cameriera

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dopo averne visto sfilare tante sul banco degli imputati, al sostituto Procuratore del Re cav. Alessandro Casalegno toccava proprio di assumerne una al proprio servizio: Angela Fassy di Vittorio, ventenne. La ragazza gli era stata raccomandata dalla suora superiora delle Carceri giudiziarie, e a dir il vero, si dimostrò subito operosa e zelante, così da giustificare la commendatizia. Ma per quanto tempo? L'assunzione della fantesca era avvenuta la mattina del 18 novembre scorso: la sera dopo ella si dileguava, sottraendo dalla casa del cav. Casalegno alcuni capi di vestiario, tra cui un soprabito con collo di pelliccia che la sarta aveva portato proprio in quel giorno alla signora.

Le indagini per rintracciare la cameriera infedele furono attive ma vane. Toccava allo stesso derubato, il 1.o dicembre scorso, assicurare alla giustizia la ladra. Imbattutosi in lei, per istrada, la fermava e la faceva accompagnare in questura. Ieri Angela Fassy è stata portata dinanzi ai giudici. Pienamente confessa, ella ha dichiarato tuttavia di non sapersi spiegare come si induss e a compiere il furto. Il Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Cottafavi; Canc. Luotto) l'ha condannata ad un anno e cinque mesi di reclusione e 666 lire di multa.

Le bottiglie e i polli del padrone

Alessandria, 28 notte.

Nel febbraio del 1930 tale Arturo Cerruti, di 30 anni, da Trisobbio, era stato assunto quale garzone di campagna dall'agricoltore Guido Ferraris da Cassine. Costui, in epoche varie, aveva constatato la mancanza di polli e di conigli nonchè di alcune damigiane di vino e bottiglie di vino prelibato che teneva chiuse sotto chiave in un andito della cantina. Una sera il Ferraris, passando accanto alla camera del Cerruti, sorprendeva il suo dipendente intento a bere il suo vino e sotto il letto rinveniva pure numerose bottiglie di vino già consumate, nonchè tracce di pennuti e di timidi roditori scomparsi dal suo pollaio. Il Cerruti si scusava dicendo che voleva gustare cibi e bevande migliori di quelli forniti gli dal padrone. Denunciato per furto con abuso di fiducia, è stato ora giudicato dalla seconda Sezione del nostro Tribunale e condannato a due mesi e 10 giorni di reclusione, 350 lire di multa, danni e spese. Difesa d'ufficio: Avv. Bricca.

Testimone arrestato in udienza

Milano, 28 notte.

Dinanzi alla 13.a sezione del Tribunale, si svolgeva oggi un processo nel quale appariva come imputato di appropriazione indebita certo Carlo Ziteiman. Testimone principale era tale Guglielmo Markt, la cui deposizione è stata dallo stesso presidente cav. Pietrini Pallotta informata, contenendo delle palmari contraddizioni con la realtà dei fatti, tanto da essere ritenuta menzognera. Seduta stante il Markt fu pertanto dichiarato in arresto, sotto l'accusa di falso, ed il processo Ziteiman venne rinviato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Qualche incertezza all'inizio con prezzi leggermente cedenti poi il mercato si è rinfrancato nuovamente ed ha ripreso con regolarità la via ascensionale. La Viscosa e la Fiat più degli altri hanno contribuito a vivificare gli scambi progredendo notevolmente. In buona ripresa la Bankitalia, Bittel e Savigliano. Depresse solo le Cosulich.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	73 95
Id. cont.	—	73 80	—	73 80
Consol. 5%	—	81 75	—	81 75
Id. cont.	—	81 60	—	81 60
B.T.N. 932 c.	—	—	—	100 90
Id. 1934 c.	—	—	—	101 06
Id. 1940 c.	—	—	—	101 70
Torino 6% c.	—	—	—	487 50
S.Paolo 5% c.	—	—	—	471 25
B. Italia c.	—	—	—	1490 —
B. Commerc.	—	—	—	1112 —
Cred. Italiano	—	—	—	702 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	615 —
Mediterranea	—	—	—	344 —
Meridionali	—	—	—	640 —
F. Cirié-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Sabaudo	100	111 —	—	111 —
Cosulich	—	—	—	38 —
Italgas	3000	36 25	35 75	36 25
Sige	275	66 —	66 —	66 —
E. A. I.	100	101 —	—	101 —
Sip	1000	71 —	70 —	71 —
Teral	—	—	—	246 —
P. C. E.	100	79 —	—	79 —
Savigliano	—	—	—	615 —
Nobiolo	—	—	—	140
Tedeschi	—	—	—	50 —
Fiat	6000	160 —	158 50	160 —
Moncenisio	75	212 —	—	212 —
C. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	—	—	—	17 —
Mira Lanza	150	48 —	—	48 —
M. Amiata	100	63 —	—	63 —
Montecatini	750	154 —	152 —	153 50
Olimont	—	—	—	172 —
A. Potabile	—	—	—	306 —
Florio	—	—	—	37 50
Montegemi	—	—	—	220 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa v.	500	35 50	—	35 75
Id. nuove	4000	183 50	177 50	182 50
Beni	—	—	—	580 —
Cartiera It.	—	—	—	98 —
Cart. Marzo	—	—	—	328 —
Fornaci Elm.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	24 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	79 —
New York	—	—	—	19 70

MILANO, 28. — Incerto e pesante ai primi prezzi, il mercato ha quasi subito progredito chiudendo poi alla compilazione del listino ufficiale fra una maggiore animazione ed ai prezzi massimi della giornata. Ne risultarono in maggiore vantaggio le Edison da 488 a 495; Fiat 153-159, 158,50; Banca Italia da 1471 a 1480; Pirelline da 616 a 626, 622,50; Emiliana 590-598; Eridania 273-278; Raffineria L.L. 735-760, 758; Stampati da 569 a 581; Cascami da 339,60-347, 345; Lini 131-141-140,50; Turati [illegible]-228; Snia 176-183, 182; Postelegrafo [illegible]; Costa 370. Sostenuti come sempre i titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 73,85, 73,90; Consolidato 5% 81,75 per fine febbraio p. v.

[illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 114,60; aprile 116,20; maggio 117,40. Chiusura: marzo 114,60; aprile 116,35; maggio 117,45.

MILANO, 28. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale dei prezzi odierni: Frumento: chiusura: cont. 110,10; marzo 112,60; aprile 115,35; maggio 117,30; Granoturco: chiusura: marzo 63,60; maggio 64,35.

TORINO, 28. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da Lire 111 a 113; mercantile da 111 a 113; estero: manitoba n. 2 Atlantico da 129 a 130. — Granoni: nostrale pignoletto da Lire 74 a 76, nostrale comune da 69 a 70; altre provenienze da 73 a 75; Plata giallo e rosso da 66 a 67; Plata cinquantino da 70 a 71. — Segale: nazionali da L. 63 a 64. — Farine, semole e cascami: farina 00 6/4 % da L. 198 a 202; farina B extra da 151 a 153; farina marca B da 147 a 149; semola 55 al 50 % da 176 a 179; Semola 52 al 60 % da 171 a 175; crusca da 54 a 56; cruschello da 46 a 48; semolata di granone da 86 a 90; farina granone abburattata da 85 a 86. — Avene: nazionali nere da L. 77 a 79; nazionali comuni da 66 a 68; estere da 66 a 67. — Fave: Sicilia da L. 78 a 79; favette Sicilia da 75 a 76; fave Sardegna da 83 a 84. — Risi: vialone da L. 185 a 200; Maratelli da 146 a 151; originario da 122 a 127; camolino originario da 119 a 123; mezza grana da 70 a 75; risina da 53 a 58. — Fagioli: Saluggia da L. 110 a 115; tondini bianchi da 78 a 83; piatti bianchi da 180 a 180. — Semi: trifoglio violetto zero cuscuta da 500 a 600.

Novara, 28. — Grano al Q.le da L. 110 a 112; meliga da 59 a 63; segale da 66 a 68; riso da 114 a 130; fagioli da 125 a 140; fave da 90 a 110; ceci da 140 a 160; crusca da 56 a 57; cruschello da 49 a 50.

Novi L., 28. — Grano da L. 111 a 113 al ql.; meliga da 66 a 68; segale da 88 a 90; riso da 120 a 160; fagioli da 80 a 120; fave da 120 a 140; ceci da 120 a 180; crusca da 52 a 54; cruschello da 48 a 50.

Chiggia, 28. — Granoturco al Q.le da Lire 66 a 67; segale da 65 a 64; riso da 100 a 110.

Racconigi, 28. — Grano al Q.le da L. 111 a 114; meliga da 58 a 60; avena da 66 a 71; segale da 64 a 66; crusca da 58 a 60; cruschello da 58 a 60.

Valenza, 28. — Grano al Q.le da L. 100 a 111; meliga da 64 a 68; segale da 90 a 92; riso da [illegible] a 130; fagioli da 112 a 150; fave da 107 a 110; ceci da 105 a 108; crusca da 58 a 60; cruschello da 65 a 57; farina di grano marca B da 136 a 140; id. di meliga da 68 a 74; pula di riso da 20.

BESTIAME

Novara, 28. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 32 a 36; vacche da 1800 a 3000 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 25; buoi da 20 a 24; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 30 a 38; sanati da 40 a 50; maiali da 30 a 40; lattonzoli per capo da 110 a 120; agnelli e capretti da 4,60 a 5 al Kg.

Novi L., 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 26 a 30 al Mg.; vacche da 1190 a 1450 per capo; giovenche di razza da [illegible]

[illegible]

Il Sapone da Barba GIBBS produce una schiuma densissima che, mantenendo il pelo sollevato, facilita enormemente l'azione del rasoio. Il COLD CREAM contenuto nel Sapone da Barba Gibbs, agisce come un eccellente massaggio sulla pelle, che lascia fresca e vellutata, evitandole rossori ed irritazioni.
Il Sapone da Barba Gibbs è il più economico! Esigetelo ovunque e ricordate che con GIBBS:
"RADERSI DIVENTA UN PIACERE,,
GIBBS
Soc. An. Stabilimenti Italiani GIBBS - Milano

Il romanzo del Volga

Quando Boris Pilnjak ebbe finito di scrivere il suo grande romanzo «Il Volga sbocca nel Mar Caspio», incappò in un'avventura che aveva certo molti lati interessanti, ma non andava però disgiunta da seri pericoli. Egli aveva voluto comporre la grande epopea del «Piano Quinquennale», narrare drammatizzare quell'immensa opera che, incominciata da tre anni, sta mutando radicalmente il volto alla Russia; ed invece si vide esposto ad un'accusa di incomprensione del bolscevismo, e corse serio pericolo di passare per controrivoluzionario.

La cosa aveva i suoi lati interessanti, si è detto, poichè una discussione sulla misura con cui Pilnjak aveva saputo interpretare il nuovo *pathos* della società sovietica, non poteva mancare di quel fascino elegante che i russi sanno sempre dare ad una discussione: ma le cose avrebbero cambiato d'aspetto se, com'era più che probabile, alla discussione si fossero mescolati anche i funzionari della G. P. U. Per buona sorte di Pilnjak, l'estate del 1930 era un'epoca fortunata per la Russia, ed ogni cittadino era disposto a pensare sempre il meglio, di tutto. Così anche il dibattito sul romanzo di Pilnjak finì in senso favorevole per l'autore; ed il libro comparve dopo pochi mesi, decorato di una prefazione di Carlo Radek, intesa a chiarire ogni scrupolo di coscienza dei lettori sulla ortodossia comunista del romanzo e delle idee che esso contiene.

Il critico ufficiale dichiara che Pilnjak non comprende niente della mentalità bolscevica e delle teorie di Marx e di Lenin; ma che egli è animato di un sì fervente entusiasmo per gli aspetti esteriori della vita nella nuova Russia, da meritare l'assolutoria. «Certo — conchiuse Radek — questi artisti privi di una raffinata coscienza bolscevica, sono condannati a sparire divorati dalla grande marea che sale; ma finchè galleggiano, la loro lettura, anzichè pericolosa, è in certi casi persino raccomandabile».

Per noi, meno interessati all'esattezza teorica delle interpretazioni marxiste di Pilnjak, e d'altra parte sempre informati in modo così imperfetto, superficiale o tendenzioso, sugli avvenimenti di Russia, leggere quello che un osservatore spassionato e, d'altra parte, sensibilissimo, può dirci «degli aspetti esteriori della vita nella nuova Russia», ha un grande valore. Tanto più quando questo osservatore è, come Pilnjak, un artista che sa connettere questi aspetti esteriori sino a darci un'eco molto profonda dell'anima che vive sotto di essi. Del resto, quelli che Radek chiama «aspetti esteriori», sono tutt'altra cosa per Pilnjak, il quale narra che in mezzo al grigiume ed alla tristezza della vita russa dell'ultimo decennio, durante un viaggio nei luoghi dove si svolgono i più importanti lavori di ricostruzione iniziati dal Governo sovietico, sentì per la prima volta, dopo il 1919, «il battito delle ali della storia». E' stato questo pulsare potente e quasi sovrumano, che gli ha dato l'ispirazione del suo romanzo.

Il Volga sbocca nel Mar Caspio, perchè così ha voluto la natura; ma gli uomini sapranno dare al fiume un nuovo corso: lo costringeranno a riversare la fertilità delle sue acque, e tutto l'*humus* che ha strappato dalla terra nel suo corso, sopra le sterminate distese desertiche; dove ieri la steppa accoglieva appena qualche tribù di pastori nomadi, si stenderanno campi di grano. Questa è la cornice, diciamo così geografica e scientifica, del libro. Il momento storico in cui esso si svolge, è la costruzione di una diga immensa che deve addirittura costringere un fiume a risalire il suo corso: un sistema di canali metterà in comunicazione Mosca col Mar Nero, sicchè le grosse navi approderanno davanti il Cremlino, tramite diretto fra il lavoro della Russia ed il lavoro del mondo. Noi assistiamo alla costruzione di questa diga, del «Monolito» come lo chiamano gli ingegneri che lo stanno creando; e viviamo in mezzo alla folla del nuovo proletariato russo, dei nuovi capitani della scienza e del lavoro — e questo è il momento sociale del romanzo. Finalmente alcuni di questi esseri ci mostrano anche la loro vita privata, la loro anima — e questo è il momento umano, o drammatico, o semplicemente artistico, a seconda che si vuol chiamarlo; ed è quello che interessa meno ad un critico come Radek, ma interessa, forse proprio per questo, tanto di più a noi.

Poichè è proprio qui che si sente «il battito delle ali della storia»; cioè nel dramma individuale della vecchia anima umana che cerca di accomodarsi in mezzo alle nuove condizioni di vita sociale. Certo il ritratto degli ingegneri che hanno concepito e disegnato e finalmente costruito il «Monolito», è seducentissimo; quel misto di freddezza scientifica e di esaltazione messianica: la durezza della loro vita di pionieri e la delicatezza della loro anima di rinnovatori, i successivi trapassi, gli innesti per così dire del progresso tecnico sugli scopi politici e sociali che la loro opera si propone — tutto questo è molto interessante; come sono interessanti i quadri della corruzione e della degenerazione entro la vita bolscevica, la continua tendenza del singolo ad arricchirsi, a profittare, per il proprio piacere, di un'opera che in origine era ispirata solo al generale sacrificio per un progresso ed un benessere così ideali da sembrare addirittura astratti; come è interessante l'organizzazione del lavoro, i rapporti fra gli operai e gli uffici tecnici che dirigono i lavori. Ma tutta questa parte del romanzo, per quanto ricca di spettacoli si potrebbe dire, se non fossero veri, estremamente fantastici, è in un certo senso anche aspettata; leggendo quasiasi fugace corrispondenza di giornale sulla nuova Russia, ci eravamo immaginati qualcosa di simile; se non contenesse altro, il romanzo di Pilnjak ci avrebbe sedotti per questo lato cronistico ed informativo, di «documento sociale» del suo romanzo. In Germania il «Volga» ha avuto un'accoglienza entusiastica perchè era «il romanzo del Piano Quinquennale». Diciamo invece che a noi questa parte ci è sembrata la più fugace; e che acquista valore solo perchè è la scena necessaria di una storia di anime — non solo di fatti personali, ma di un grande profondo smarrimento che trascina indifferentemente tutta quella parte dell'umanità che qui si avanza alla ribalta.

Pilnjak mette al centro del suo romanzo la storia di una donna che ha abbandonato il marito per seguire un altro uomo. E' una donna debole, delicata, che ha bisogno di essere protetta, riscaldata; una donna che non è nata per dividere la sorte degli uomini di pietra e di ferro che lavorano a creare il «Monolito». Essa non è mai riuscita a comprendere che suo marito, l'ingegnere Sadikow, la ama; egli non ha mai avuto il tempo di dirglielo. Perciò lo inganna; lo inganna col suo migliore amico, un compagno di fede e di lavoro; un uomo che sa consolarla, «riscaldarla», come un pulcino sotto l'ala. Il marito sa, ed aspetta un anno che i due si spieghino. «Noi non dobbiamo mentire» ecco l'assioma; e poichè non parlano i due amanti, parla il marito, li costringe ad andare a viver insieme, così vuole la nuova morale. Ma il nuovo matrimonio non è felice; la povera piccola donna non sa essere la compagna, la camerata del marito; in breve nasce in lei la certezza di essergli di peso, di essere una creatura insignificante, disprezzabile per la sua debolezza, per la sua pochezza d'animo. Questa ossessione la spinge al suicidio.

Ma questa tenue storia diviene di improvviso importantissima: attorno al «Monolito» lavorano migliaia di donne; e quando la notizia del suicidio di Maria si sparge, le donne sanno bene di chi è la colpa; la colpa è degli uomini, dei maschi, che hanno predicato alla donna il vangelo della libertà, libertà sul mercato del lavoro e libertà nelle discussioni politiche; ma lo stesso si comportano in modo che nella vita privata la donna è sempre la schiava dell'uomo, è l'essere più debole che viene divorato dal più forte. E le donne proclamano lo sciopero. Non lavoreranno più finchè i colpevoli non saranno puniti...

Chi erano i colpevoli? Pilnjak che nel corso del romanzo racconta tre volte la storia di queste tre anime, mettendosi ogni volta da un altro punto di vista, non sa rispondere. La colpa era insita nell'illusione che le anime umane potessero veramente trasformarsi perchè un giorno qualcuno ha detto che le leggi morali erano mutate. Ma le leggi morali non mutano; ed il corpo della piccola suicida è là a dimostrarlo anche se le operaie si mettono in sciopero per chiedere che i colpevoli sieno puniti. Con questa affermazione, che in quel mondo scaldato all'incandescenza suona come una rinuncia o come una condanna, il romanzo termina. Le donne accettano di ritornare al lavoro, rassegnate a sopportare ancora la loro schiavitù. Poche fortunate riusciranno forse a trovare il fratello del loro cuore e della loro anima con cui spartire la fatica e la gioia della vita; le altre sono sempre la preda designata del più forte; miseria è il lavoro, miseria è l'amore, miseria è la vita. Non rimane che sperare in un domani pieno di mistero. E' su questo mistero probabilmente che Pilnjak sente pulsare più forte «il battito delle ali della storia».

E' la prima volta questa che leggiamo un libro nato in una cornice bolscevica; nel quale del bolscevismo non si ragiona più. E' un fatto del quale un popolo intero ha oramai fatto la base della propria esistenza. Indovinare il mistero di questa esistenza! Ecco quello che Pilnjak si è proposto. Gli è riescito di sollevare il velo e scorgere qualche verità della nuova Russia, oppure, come il discepolo di Sais, ha veduto solamente se stesso? Chi lo sa! Certo egli ci conduce in un mondo che noi ignoriamo, terribile, feroce, selvaggiamente bello, in cui anima e materia lottano disperatamente; e sa farci sentire il respiro infocato e violento di questa lotta.

ALBERTO SPAINI.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

In giro per il mondo col prode Venturello

(Dal nostro inviato speciale)

IBAGUE' (Colombia), gennaio.

Bogotà. Otto del mattino. Partenza per Ibaguè col «Ferrocarril del Pacifico».

Cielo limpido, aria fredda. Meno male che fra poco ricominceremo a scendere.

Ho già fatto la mia cuccia nel vagone, e il treno ha già fischiato una volta, quand'ecco arrivare, lemme lemme, il prode Venturello: l'esploratore senza geografia di cui vi parlavo nella precedente corrispondenza.

Non ha con sè nemmeno la più minuscola delle valigie o mane. Un fagottino sotto il braccio, e basta. Chi ha confidenza con le strade del mondo fa così. Mi ricordo di avergli domandato, l'altro ieri, come si fosse contenuto, appunto in materia di equipaggiamento, durante la lunga odissea amazzonica, e di essermi sentito rispondere: «Mah! Così... Ma mi sono sempre cavato assai bene...». Se fosse stato un po' più sincero, avrebbe forse dovuto dirmi: «I bagagli? Già, è vero, me ne ricordo ora. Non li avevo».

In Natura, com'è noto, i bagagli non esistono. E il viaggio di Venturello (bel nome da viatore fiducioso nella Provvidenza) ha avuto soprattutto, secondo me, questa grande importanza: rinnovare la esperienza delle attuali possibilità umane davanti alla Natura, dopo un secolare traviamento di civiltà.

Come si diventa esploratore

— Allora, caro Venturello, bisogna aver pazienza e sottoporsi a un piccolo interrogatorio.

Venturello si stringe nelle spalle per farmi capire che, senza esserne entusiasta, si arrende volentieri all'amichevole inquisizione. Poi tira fuori trenta centimetri di sigaro (l'ha imparato a farli da sè, fra i Motilones della Goajira) e aspetta.

— Venturello... di nome?

— Battista.

— Nativo di...?

— Cortanzone, in provincia di Asti.

— Anni?

— Metta una quarantina.

— Professione?

— Meccanico. Però il meccanico non l'ho fatto mai. Ossia, l'ho fatto come ho fatto tanti altri mestieri. L'importante è lavorare, no?

— Certo. Ma di fare l'esploratore come le saltò in testa?

— Chi lo sa! Cioè, io lo so. Ma è difficile dirlo, e più difficile ancora farsi credere. Il mondo lei sa bene com'è fatto. «Quello doveva fare il meccanico, invece s'è messo a girare il mondo... Mah! Chissà cosa c'è sotto!». Ora io le giuro che, sotto, non c'è proprio nulla.

— Lasci andare le polemiche. Mi dica piuttosto come andò, e, possibilmente, me lo dica con un po' d'ordine.

Venturello assume, di colpo, la parte dell'intervistato. E la fa a meraviglia.

— Prima di tutto — mi dice, accennando la carta bianca che ho fra le mani — ci metta questo: che Battista Venturello ha partecipato alla guerra, come volontario, nel Terzo Alpini, e che ha fatto modestamente tutto il suo dovere. Finita la guerra, bisognava ritornare a bottega; e non gli riuscì. Venturello aveva bisogno d'aria. Così, nel 1921, se ne venne in Sud America.

— In Colombia o in Venezuela?

— In Argentina. Senza un programma preciso, e senza mezzi, lei capisce che fui naturalmente attratto verso il grande calderone di Buenos Aires. Feci il lustrascarpe, il facchino, l'uomo di fatica alla «Morgue». Insomma, tutto. Un giorno, questa vita mi venne a noia e partii.

— Col solito fagottino sotto il braccio?

— Neanche con quello. Per fare un fagotto, sia pure piccino, bisogna che ci sia una cosa qualunque da mettervi dentro. Io non possedevo letteralmente nulla. Partii per il Cile, con la «transandina», e arrivai a Santiago. Il biglietto ferroviario me lo aveva regalato un bravo signore portoghese che in un primo momento aveva deciso di venire con me a far visita agli indios della Bolivia, e che poi mutò di idea. Per riparare a questa mancanza di parola mi disse: «Vada lei, poi torni e mi dica se vale la pena...». Evidentemente voleva sottintendere: «... eppoi mi farà sapere se c'è qualche probabilità di ritornare...».

Un libro mancato

Il buonumore che circola fra le parole affumicate (siamo già al secondo sigaro) dell'esploratore per conto suo, mi fa stupire, e rimpiangere, che egli non sia stato capace, come mi confessò, di scrivere un libro.

— Ma come? Non le riesce proprio? Perchè non si prova a scrivere sotto dettatura?

— Di chi?

— Di se stesso.

— Non son buono. Se prendo la penna in mano, mi vedesse!, incomincio a balbettare, e non mi ricordo più di nulla. O perchè, invece, non lo scrive lei, questo libro, e io detto?

— Ne riparleremo. Andiamo avanti.

— Santiago è una gran bella città. Ma venture li voleva dire riprendere press'a poco l'avventura di Buenos Aires. Così, m'avviai per la Bolivia...

— Ecco: fermo qui. Per quale strada?

— Per una strada. Lei ha visto com'è fatto il mondo in questi posti dove ancora tutto è così nuovo. Di strade ce n'è una sola: quella dove si mettono i piedi. In qualche punto, però, ho utilizzato, e si capisce, anche la ferrovia.

— Fin dove?

— Fino a Antofagasta e Pulacayo. Lì, però, i ferrovieri incominciarono a essere esigenti (volevano, nientemeno, il biglietto) e allora mi affidai alle gambe. Raggiunsi La Paz, dopo quasi un mese e mezzo di cammino, con certi indios che stavano cercando da un anno, la feci loro da guida, e loro mi diedero da mangiare.

— E da La Paz?

— Passai nel Perù. Ah, mi ero dimenticato di dirle che il portoghese di Buenos Aires mi aveva regalato una macchina fotografica con lo scatto automatico. Di certo lo fece per mettermi in grado di riportargli, se ritornavo, qualche documento sicuro del mio viaggio. Quella macchina fu tutta la mia risorsa. In ogni città, o grosso centro, facevo sviluppare, eppoi vendevo le fotografie prese. Nel Perù misi insieme una somma che mi permise persino di comprarmi una rivoltella e un vestito nuovo.

— E dal Perù?

— Qui incomincia il bello. Lei prenda una carta geografica, e cerchi, appunto in Perù, il Rio Madre de Dios. Proprio sulla sponda, alla confluenza di un altro fiumiciattolo senza nome, c'è una cittadina che si chiama Castilla. Fu costì che un giorno comprai una canoa, e fatta società con un negro, m'avviai verso nord-est (bisogna vedere con che faccia innocentemente autorevole Venturello pronuncia questa formula di riferimento astronomico) in cerca del Matto Grosso. Di lì, poi...

Carte geografiche e poesia

Venturello diventa brutto.

— Sì, lo so — dice con concitazione — mi si rimprovera di non aver tenuto conto dell'itinerario. Se non avessi la testimonianza di tanta gente incontrata nelle varie tappe, e di queste fotografie che non possono mentire, si arriverebbe forse a dirmi che sono un fanfarone. Ma la verità, la sa qual'è? E' che (testuale) di quello che si vede sulle carte, laggiù, non c'è proprio nulla! E' tutta poesia. Trovi segnato un fiume, e incontri un poggio; aspetti il poggio, e arriva il fiume. Lei si dovrebbe provare a presentarsi in qualche villaggio nell'interno del Matto e domandare se quello è il paese, per esempio, di San Luigi, quell'altro di Porto Arturo, o che so io. Sta di fatto che un bel giorno, dopo nove mesi di pellegrinaggio per acqua e per terra, arrivai nella provincia di Goyaz, e di lì a San Paulo. Era il tempo di De Pinedo. Lo vidi e parlai con lui un bel po'. Voleva qualche ragguaglio, e io gli dissi tutto quel che sapevo. Ma a chi vola che cosa possono interessare le paludi o i moscerini?

— E i selvaggi?

— Brava gente! La più brava gente del mondo!

— Cannibali in giro ce ne sono ancora?

— Può darsi. Lo dirò, anzi, che qualcuno ne ho visto. Ma molto gentili anche loro. L'antropofagia è una questione di gusto, non di carattere. Spesso è una commovente questione di fame. Si dice che la Natura provvede a tutto. Sì, è vero: salvo quando s'infuria e se ne dimentica. E, allora, bisogna aiutarsi l'uno con l'altro...

— O lei, per mangiare, come si comportava?

— Il mio socio negro era un uomo miracoloso. Di dove cavasse le pietanze non so. Sta di fatto che tutti i giorni, a un'ora o a un'altra, il desinare era pronto.

— Avventure drammatiche?

— Nessuna. Una sola volta le cose parvero si fossero messe molto male per via di certi indiani che non volevano a nessun costo farci accostare alle loro capanne. Risolvemmo di non insistere. Ci costruimmo un ricovero qualche centinaio di metri più in là, e aspettammo gli eventi. Il giorno dopo eravamo amici sviscerati. Pare, detto fra noi, che anche loro fossero un tantino portati al gusto della carne umana. Ma per la verità debbo dire che nessuno mi fece mai in bianche minima proposta sconveniente...

Così, con questo amabile parlare fra cinico e appassionato, la strada ferroviaria si allunga. Di quando in quando, un'occhiata fuori dei vetri mi rivela la nuova fisionomia della terra in cui si va discendendo. Ogni tanto, una stazione con gente che non è più quella di Bogotà, e non pare nemmeno sua lontana parente. La tavolozza s'è riaccesa di tutti i colori che macchiano i fianchi della Sierra. Piante, fiori, uccelli, costumi sgargianti d'indios pecorai e di mulatti cavalieri. Fazenderos con larghe brache di pelo caprino, erti su belle bestie gualdrappate di vermiglio e di verde, vengono a vedere se c'è posta per loro dalla capitale, vengono a salutare qualche amico, vengono a rendere onore al treno, vita della loro vita. Tutta una folla di venditori di frutta tropicali circonda e invade i vagoni. Con cinque centesimi di «peso» (circa settanta centesimi di lira) puoi acquistare un cesto di frutta varia, o un gigantesco anghasso. Piramidi di aranci e di mandarini troneggiano sotto la tettoia. Sono lì per chi li vuole. Anche per nulla.

Bastano poche ore di corsa su questo binario per convincersi che la vera strada maestra della Colombia è questa, e non potrà essere che questa. Cittadine, villaggi, segni d'industrie, grasse oasi d'agricoltura, accompagnano il cammino del treno quasi senza interruzione. La foresta stessa, nella quale ogni tanto il treno va a rituffarsi, ti parla un linguaggio amichevole.

A Girardot il treno ha attraversato un altissimo ponte di ferro, sotto cui correva un lento fiume smeraldino. E' l'amico Magdalena, il Magdalena fanciullo.

Buon viaggio, buon viaggio. E tanti saluti a «El Ruiz» quando lo incontri.

Mani in tasca e naso in aria

— Dunque, Venturello?... Eppoi?

Venturello ricomincia a parlare, e con un lapis tenta di disegnarsi sul rovescio d'una busta la strada che fece per andare (oh!, proprio una cosa da niente!) da Santos a Maracaibo attraversando diagonalmente tutto il Brasile.

— Sempre col solito socio nero?

— No. Solo. Solissimo. Ossia, mutando di compagni quasi ogni giorno. Se sapeste quanta gente c'è, di tutti i colori, di tutte le razze, che, senza dir nulla a nessuno, passeggia per le cosidette terre vergini! Andar soli? Magari. Ma non è possibile.

Ascolto le parole di Venturello come ascolterei una bella fiaba. Avevo tirato fuori una carta geografica; ma, quasi senz'accorgermene, me la sono rimessa in tasca. Venturello ha ragione. Abbasso gli atlanti, i meridiani, le scale! Il mondo va girato così. Con le mani in tasca e il naso in aria.

Il 16 febbraio 1930, Venturello arrivava a Maracaibo. Breve sosta per curarsi d'una leggera infermità gastrica contratta sul Rio Negro, eppoi daccapo, in cammino per la Goajira. E' di qui, dove si annidano i resti miserandi della già potente e fierissima stirpe dei Caraibi, che il piemontese ha riportato la sua più bella collezione di fotografie, e i racconti più coloriti. Ma come si fa a pigliarli tutti in un articolo?

— Il Nunzio Apostolico a Caracas m'ha fatto sapere — mi informa Venturello, e scorgo in lui, per la prima volta, un po' di sussiego — che si servirebbe volentieri di me per gettare un ponte evangelico alla tribù pagana dei Motilones.

E' vero. Perfettamente vero. A Caracas, una sera, Mons. Centoz aveva parlato anche a me di un «curioso tipo d'esploratore» che gli aveva portato le prove indubitabili di essere stato lungamente fra i Motilones della Goajira; e mi disse che su di lui la Nunziatura pensava di appoggiare un'avanguardia di missionari.

Dunque, Venturello non mentisce mai? Nemmeno quel poco che, in racconti di viaggio, detti a voce o scritti, è così presso che indispensabile, e quasi doveroso?

Pare di no. Nel caso davvero.

Ma vedete com'è il mondo. Non potendo fare altro, gli rimproverano di non saper ritrovare per filo e per segno, sulle mappe di un atlante, il cammino che ha fatto.

Venturello, però, se ne infischia. E accende il terzo sigaro.

Siamo arrivati a Ibaguè.

RENZO MARTINELLI.

Marionette

Una vecchia carrozza da viaggio francese, sferzata dalla pioggia gelata, si incammina — traballando e scricchiolando — verso l'Italia: invece di una ridente cortina di verde e di sole, s'apre dinanzi ai viaggiatori attoniti una selva cupa, quasi feroce, di abeti e torrenti veementi che si tramutano in cascate; specie di fiumi rabbiosi che rotolano, invece di acqua, dei blocchi di granito, della terra in fusione e un vanescente velario di fumo biancastro.

Quando è sulla piccola piazza di Domodossola, presso la meridiana solare che reca la leggenda «*Torno — tornando il sol — l'ombra smarrita: ma non torna l'età fuggita*», la carrozza si ferma e ne scendono due forestieri: Onorato de Balzac e Teofilo Gautier, gli atleti del «sacro battaglione» del Romanticismo. Sono le sette di sera ed essi devono ripartire solo alle due del mattino seguente: piove sempre una pioggia fitta e gelata...

«Si recita!»

Che fare? L'unico teatrino del paese ha finito da poco la consueta rappresentazione: è di «passaggio» il «rinomato marionettista» Luciano Zane che viene da Torino dove tiene «piazza» acclamata... Ma che importa se la recita è già ultimata? Si potrà sempre organizzarne un'altra per loro *conto!*

Lo Zane — che stava all'*Osteria* triste e tutto solo dinanzi a un piatto di polenta fritta e di un boccale di vino violento — acconsente, per 20 lire, a dare una «rappresentazione speciale», lusingato e sorpreso al tempo stesso del curioso capriccio dei due forestieri. Egli domanda soltanto un'ora di tempo per raccogliere la sua orchestra, avvertire il suo *compare*, abbigliare i suoi piccoli attori, preparare la scena ed illuminare la sala. Infatti, un'ora dopo, riappare il cartello «Si recita» sopra la porta del minuscolo teatro, illuminata da una grande «boccia» a petrolio.

Come l'impeto di un torrentello, la minuscola *marmaglia* del paese — che i due celebri scrittori hanno lasciato liberamente entrare — irrompe nella platea con chiassosa allegria. L'orchestra, composta di quattro curiosi tipi di musicisti, di cui uno — come invaso da una rabbia incontenibile — batte furiosamente il piede sull'impiantito per regolare il tempo, eseguisce una breve ouverture e la tela s'alza salutata dalla gioia di tutta la sala. Si rappresenta *Girolamo, Califfo per 24 ore, ovvero i viventi che fanno finta di essere morti*. E l'autore della «Commedia Umana» comincia a sognare...

Che curiosa recita! Che serata deliziosa! Di fuori continua a piovere con raffiche sonore come scrosci di applausi...

Onorato de Balzac e Teofilo Gautier rimangono entusiasmati, suggestionati — è la parola — di questo strano spettacolo. E quando, nella notte, riprendono il viaggio e la vecchia carrozza ricomincia a traballare e a scricchiolare nell'oscurità, essi, con gli occhi socchiusi, vedono sempre le «belles marionettes» che fanno dei gesti «extravagants et cabriolants» attraverso il loro strano dormiveglia... E sono beati, secondo il motto arguto di Oscar Wilde: essere cioè «le distrazioni semplici l'ultimo rifugio delle anime complicate...».

Tale è stato il «battesimo di gloria» dato all'ignoto marionettista italiano.

Luciano Zane, succeduto al genovese Ponti, era veneziano. Non bisogna dimenticare che se è vero che il nome di *Marionette* si deve a certo Marion — il primo che introdusse cotal genere di spettacoli in Francia sotto Carlo IX — non è men vero che la Maschera è invenzione e privilegio veneto: essa confondeva e univa due caratteri, due qualità — *gaudia et funera* — amori e vendette, gioia e delitti, commedia e tragedia. La Maschera è l'espressione «sintetica» di una classe di persone, di una gente, di un dato costume, di un dato ordine di sentimenti e di idee. Essa non parla il linguaggio dei dotti, ma quello del Popolo: il suo libro è quello semplice, fresco, spontaneo della vita.

Le gesta di... Girolamo

Il dramma preferito era allora la *Presa d'Anversa*, in cui il Maresciallo Gérard e il vecchio generale Chassé lottavano con frasi sonore, con rivolgimenti d'occhi e con valore. «Era — così scrive un giramondo dell'epoca — uno spettacolo che prendeva tosto una inquietante realtà. Nessun caricaturista fece mai più amara parodia! Cruikshank, Goya, Daumier, Gavarni, mai raggiunsero tanta potente ironia involontaria!». Evidentemente i nostri nonni, voi direte, si accontentavano assai di poco... Forse. Ma in questo poco è racchiuso il segreto della loro felicità!

La maschera molto in uso era il *Girolamo*: esso si serviva del dialetto piemontese, mentre gli altri attori parlavano l'italiano. Portava l'abito alla francese color *raisin de Corinthe*, una parrucca arruffata con una coda grottescamente arricciata. La sua maschera era piena di amorèe, la sua bocca si apriva come per un riso sgangherato, i suoi occhi pareva gli scappassero dalla testa. Egli balbettava, gesticolava e si dimenava come un ossesso: era, insomma, come una sorta di Sganarello ma più scaltro, più graziosamente perfido — meno goffo, insomma. Era sensuale, seduttore, cortigiano, furbo; tutto questo con una certa dose di *bêtise* e di rusticità.

Così questi piccoli attori di legno — orpellati di tutti i colori del Sogno — ricevevano da mani invisibili uno strano fantasma di esistenza e da una voce lontana — che dava loro spirito e cuore — la ineffabile parola della Realtà. Non è forse in questo un poco anche l'essenza della commedia umana?

Un genialissimo artefice, celebre per le bizzarrie del carattere come per la sua erudizione enciclopedica — Jérôme Cardan, dottore e matematico, nato a Pavia nel 1501 — è, se non il primo scrittore moderno che abbia menzionato le Marionette, certo il primo che su questo soggetto abbia portato attenzione seria e scientifica.

Il Cardan si è occupato due volte del meccanismo delle Marionette. La prima nel suo trattato *De Subtilitate*, pubblicato a Nuremberg nel 1550; la seconda, in una specie di enciclopedia intitolata *De varietate rerum*.

Nel XIII libro di questa opera, l'autore — esaminando i più umili prodotti della meccanica — tratta un genere molto singolare di Marionette, che egli descrive minuziosamente, sebbene con poca chiarezza. Questo procedimento somiglia molto a quello di cui ci ha trasmesso nella rappresentazione gotica, il manoscritto di Herrade di Lamberg.

Infatti, nel congegno descritto dal Cardan, un solo giocoliere sembra sufficiente, come per le Marionette che ancora ultimamente il piccolo abruzzese faceva danzare nei crocicchi delle vie al suono di uno zufolo, di una girandola o di un tamburello a sonagli, agitando col ginocchio la fune legata alla figurina di *Cola* o di *Calcinetta*.

Le diavolerie dei Magatelli

Ma nel trattato *De Subtilitate*, il Cardan si riferisce alle Marionette più comuni. Colpito dall'illusione che esse producono, egli non esita a disporle nel capitolo che tratta *de mirabilibus et modo repraesentandi res varias praeter fidem*. Infatti «Se io volessi — egli dice — enumerare tutte le meraviglie fatte eseguire alle statuette di legno volgarmente chiamate *magatelli*, un giorno intero non mi basterebbe, perchè queste piccole figure giuocano, combattono, danzano, suonano piccole trombe e fanno altri abili movimenti...».

Si nota, dunque, tra le altre cose, in questo scritto, che verso il 1550 nell'Italia Settentrionale, le Marionette si chiamavano col nome latinizzato di *magatelli* (per il cambiamento naturalissimo delle labiali *b* e *m*). E' probabile che questa parola fosse una variante di *bagatelle*, perchè si chiamavano allora così i giuochi eseguiti nelle pubbliche piazze e *bagatellieri* tutti i saltimbanchi, compresi i giuocatori di bussolotti e i burattini. Un contemporaneo del Cardan — tal Federico Commandino di Urbino, nato nel 1509, grande matematico — non ha disdegnato di occuparsi delle «statuette» movibili.

Il geometra poeta Bernardino Baldi, suo abile allievo e compatriota, scrisse nel 1575 un curioso sonetto di ammirazione per l'arte del burattinaio. E quest'arte — chiamiamola pure così — si diffuse, fiorendo di colori propri, in tutti i popolari giardini della lietezza italiana.

In un'epoca remota e che sarebbe temerario per un profano voler precisare, il personaggio favorito, l'eroe delle Marionette italiane fu una celebre Maschera della Commedia dell'Arte — romana o fiorentina d'origine — chiamata il *Burattino*. Questo personaggio acquistò una popolarità così grande da essere ammesso nei teatri delle Marionette, le quali presero poi il suo nome. Si potrebbero citare molte commedie pubblicate, nelle quali il *Burattino* impersona la parte principale. Ecco il titolo di una commedia stampata a Roma nel 1628: *Le disgrazie di Burattino*, commedia di Francesco Gattio. La fama di *Burattino*, com'è facile immaginare, varcò le Alpi e si estese all'estero.

Le mutandine alle marionette

Il Beyle così descrive una recita di marionette a cui prese parte al *Teatro delle Vigne*:

«Un uomo sulla porta di una specie di bugigattolo, gridava: — Entrate! Entrate, o Signori! Ecco che si comincia!

«Io entrai, infatti, nel piccolo teatro per la somma di 20 centesimi. Questo prezzo mi fece subito pensare ad una cattiva Compagnia ed alle pulci. Ma fui ben presto rassicurato: avevo per vicini dei buoni borghesi e nessuna pulce. Il popolo è forse quello che ama più di tutti gli altri, la satira fine e mordace: e il riso è rimasto solo nei teatri di Marionette, dove si rappresentano commedie quasi improvvisate...

«Io ho trascorso una serata divertentissima: il palco, sopra il quale gli attori muovono la loro piccola persona, può avere dieci piedi di larghezza e quattro di altezza. Le decorazioni sono eccellenti e meticolosamente calcolate per degli attori di dodici pollici di altezza.

«La Censura ha costretto queste piccole Marionette a portare calzoni azzurri, temendo si temeva che quelle gambe di legno nude potessero provocare pericolose illusioni... (*Che tempi!*) Questa illusione è, in verità, così completa che ha suggerito a un abile critico — il Paisse — delle eccellenti riflessioni sulla realtà in pittura e sulle leggi dell'illusione materiale, tanto ricercata dagli artisti che dipingono dei *diorama*.

«Io ho avuto — egli dice — l'occasione di convincermi di questa facilità di illusione, allo spettacolo dei burattini...». Che fantasia!

«All'alzarsi del sipario, e per qualche istante, questi piccoli uomini conservano la loro esatta dimensione.

«Ma non tardano a ingrandirsi ai nostri occhi e, dopo qualche tempo essi fanno l'effetto di uomini naturali».

Beyle racconta che dopo la rappresentazione di *Cassandrino allievo di un pittore* un fanciullo si avvicinò alla ribalta per aggiustare delle lampade. Subito due o tre spettatori gettarono un grido: quel fanciullo aveva fatto loro l'impressione di un gigante...

Teatrini genovesi

Ma non soltanto vi era il *Teatro delle Vigne*: altri due teatrini di marionette erano si può dire famosi in Genova: *U Feugo* e *U Cincinina*. Il primo era in Campo Pisano e l'altro in Vico Santi. Quest'ultimo, che aveva sede in una bottega sulla cui porta si vendevano mele (di qui la nota frase in vernacolo «Cincinina e meia») era il festevole ritrovo dell'umile folla di qual sestiere popolare. Il proprietario, un tal Bixio — che si diceva fosse un pronipote di Balilla — faceva «agire» le sue marionette da una specie di Taderna dei fantocci: certo *Chilla* (Achille), un *camallo* che dai fondachi di Sottoripa calzato di coturno e redimito di tirso — era salito... sulle tavole del palcoscenico.

I drammi più rappresentati erano il *Guerin Meschino*, *I Reali di Francia*, *Balilla ovvero la Cacciata degli Austriaci da Genova*. Le maschere che dominavano — il fulcro su cui girava tutto lo spettacolo — erano *Baraddo* e *Pipia*. Il primo era l'eroe per eccellenza, fiero venturiere e audace sonatore di serbate; *Pipia* era invece l'essere lepido e caustico al tempo stesso, sempre ammantato di uno scaltro velo di ostentata paura e di piacevole, grottesca infingardaggine.

Si racconta che nel 1851, allorchè Tomaso Salvini venne a Genova per inaugurare il Teatro *Colombo* (ora via Vernazza, da via Portoria) desiderò assistere ad una rappresentazione del vicino teatrino. Come fece l'atto di pagare l'ingresso [illegible] il Cincinina, offeso, gli andò incontro e serio serio gli disse:

— Ma le pare?! Fra artisti di pagare non si parla. Che entri pure!

La cronaca dice che l'illustre attore fu assai lusingato... Certo è che egli si è divertito un mondo. Disse, anzi, che da tempo non aveva riso così di gusto. E ricordava le «battute» più caratteristiche.

ALFREDO ROTA.

POSTA DELLA CAPITALE

Piccole chiese oscure - La corporazione dei calzolai - San Crispino e San Crispiniano lavoratori del cuoio

ROMA, gennaio.

(P.) Benchè non situata in zona nascosta, meno che mai in zona poco abitata, San Lorenzo in Panisperna non è quella che si direbbe una delle chiese principali di Roma: e nemmeno una di quelle chiese secondarie, ma dove i credenti accorrono spesso e numerosi. Ma i suoi fedeli anch'essa, come ogni tempio della città, dove si celebra la messa ogni mattina ed ogni sera la benedizione; dove un sacerdote è sempre a disposizione delle donne che vogliono confessarsi: e c'è un sacrestano che accende le candele, che cura la pulizia degli altari, che pensa due volte al giorno a chiudere e ad aprire la porta che dà sulla strada. Ed ecco: chi abbia vaghezza di conoscerla, di vederla, basta che sospinga in qualunque ora la porta e può penetrarvi, percorrerla, guardar altare per altare, senza correre pericolo di dover compiere qualche sforzo per passare, come gli accade nelle chiese maggiori. Un lume più in fondo, qualche candela accesa su questo o su quell'altare, alcune vecchie o sedute sulle panche o inginocchiate che pregano compunte; e niente altro. Spettacolo per il quale non è davvero necessario uno spreco di tempo notevole; e, meno che mai, un qualche mentore, una guida. Perchè le pale degli altari non chiedono un'attenzione profonda, diligente; e quando uno ha sorpreso l'insieme, eccolo soddisfatto, eccolo appagato. Chiese come se ne son tante, in fondo, a Roma: costruite da architetti di mezza taglia, decorate e curate da confraternite non eccessivamente pretenziose; e nulla forse è proprio da buttar via, ma certamente nulla c'è poi che faccia singolarmente spicco; che meriti un'analisi minuziosa, che giustifichi una curiosità solerte, puntuale. Ed è vero che quel che più piace in queste chiese minori e trascurabili è appunto la loro atmosfera timida, socchiusa, mediocre.

Piccola, umile, nessun segno, ripetiamo, nè di fuori nè di dentro, lasciano andare di magnificenza, ma neanche di modesta eleganza; ma, finchè un calzolaio o un ciabattino si muoveranno per Roma, quale altra chiesa avrà tanti conoscitori e frequentatori quanti ne ha questa? Certo, Roma è grande: tanto grande che si fa persino fatica a pensarla intera: ma, quando spunta il 25 ottobre, che è la festa di San Crispino e di San Crispiniano, le cui reliquie riposano appunto in San Lorenzo, i calzolai e ciabattini di tutta Roma convengono tutti in questa piccola umile chiesa: sia pur lontano da qui il loro desco, lontanissima la zona dove lavorano e si muovono. E allora Roma diventa come un villaggio; Porta Furba non è più lontana dal centro dei Parioli, Ponte Molle è come a due passi da via Nazionale, il quartiere di San Paolo e quello della Città Giardino si son congiunti al Quirinale, l'Aventino combacia con l'Esquilino. C'è una Roma ancora immensa che vive, che tumultua, che corre? Certamente c'è. Ma, per gli innumerevoli calzolai e ciabattini che stamane sin dalle prime ore sono balzati dal loro letto, avviandosi ilari e leggeri verso il Foro Traiano, dove per la prima volta si sarebbero incolonnati per recarsi in corteo, in un vero e proprio corteo, al loro San Lorenzo in Panisperna, per costoro stamane Roma come se non esistesse, come se non ci fosse, la Roma di sempre, la Roma di tutti, la Roma immensa e rumorosa. Eran soli, o soli si sentivano; e non c'era bisogno si cercassero il viso o le mani callose e sporche di pece, per riconoscersi gente dello stesso mestiere. Da quanti anni, meglio, da quanti secoli, la corporazione dei calzolai non si trovava riunita così? oh, da molti: benchè nessuno dei presenti stamane al corteo avrebbe saputo rintracciarli quegli anni, quei secoli lontani; ma gli anni passati la riunione avveniva bensì (nel senso che molti calzolai si ritrovavano in San Lorenzo prima e nelle osterie, dopo), ma erano incontri di gruppi, di nuclei, non di una folla: calzolai della stessa via o al più dello stesso quartiere che, alla vigilia, si eran messi d'accordo per passare insieme la classica giornata di San Crispino: calzolai che si davan del tu tra loro, che eran soliti bere ogni giorno la foglietta insieme, amici e colleghi di vecchissima data. Ma oggi? Oggi tutti i calzolai di Roma, si dice tutti, hanno avuto modo di conoscersi, di avvicinarsi, di fraternizzare; oggi non sono più dei gruppi già affiatati che si son riuniti, ma un'intera classe, una vera e propria corporazione, e per la prima volta la data ha un significato che trascende, il carattere ancora classico delle età in cui le feste dell'artigianato erano non particolari, ma generali, non riservate a soli artigiani, ma a tutti i cittadini.

San Crispino e San Crispiniano morirono nel 287 dopo Cristo. C'è una stampa del secolo XVIII, dovuta probabilmente al Brizio, e tuttora visibile nella Galleria Estense di Modena, che ce li mostra in una bottega appunto di calzolaio: San Crispino con la sua gruccia (era zoppo di una gamba) e San Crispiniano con una scarpa in mano. Ma erano calzolai d'origine o lo divennero? Pare certo che non fossero dei calzolai, ma dei patrizi. Abbracciata però la religione cristiana, essi dovettero abbandonare agi e ricchezze ed imparare un mestiere. Ma avevano anche abbandonata la patria Roma, per portare la fede anche fuori dei confini, dove essa ancora non era giunta. Vissero in Francia, a Soisson: prossimi al popolo e per volontà e per mestiere; ma, mentre attendevano al loro umile lavoro, insegnavano il catechismo, parlavano di Cristo e degli Apostoli, volgarizzavano la fede. Forse, più che lavoranti di scarpe, furono lavoranti di cuoio; e non è escluso che insieme con i calzari ed i guanti destinati ai piedi ed alle mani, allestissero anche oggetti per altri usi: selle, capezze, ecc. Ma viene il momento in cui anche nelle Gallie s'inizia la persecuzione contro i cristiani. Il popolo ama i due bravi operai: i quali lavoravano pei poveri anche gratuitamente; e non è il popolo naturalmente che denuncia i due propagandisti della fede cristiana a Massimiano Erculeo, quando costui attraversa col suo esercito le Gallie. Il fatto è che essi sono cercati e raggiunti: e Brizio Bario, prefetto, prima li fa imprigionare e poi torturare perchè abiurino la loro fede. Ma i due non cedono nè alle minaccie di morte nè alle torture: e allora sono decapitati. Era appunto il 25 ottobre dell'anno 287 dopo Cristo. Come mai le loro ossa da Soissons fossero poi portate a Roma e seppellite in San Lorenzo in Panisperna la storia non lo dice; nè ci suggerisce quando e come essi furono dichiarati i patroni dei calzolai, dei ciabattini, dei guantai, dei lavoratori del cuoio in genere. Ma non sono questi i particolari che contano. Quel che conta è sempre, in questo Ricorrendo, la tradizione, e forse nessuna tradizione artigiana è altrettanto vecchia e radicata come questa. D'altra parte, queste tradizioni non hanno solo un colore religioso, mistico: ne hanno anche uno sociale. E fu peccato, fino ad oggi, passasse inavvertito. Ma la politica di ieri non capiva quale fattore morale fosse la tradizione; ed anzi che alimentarla, cercò se mai di spegnerla, giudicandola inutile o magari nociva. Invece il Fascismo ne ha fatto la molla stessa della sua legislazione, ed oggi abbiamo visto quel che significa per gli uomini il senso della solidarietà non di classe, ma di mestiere, non di casta, ma di abitudini, di clima. Fraternità tra loro, prima di tutto, e poi rispetto verso quel quid che cementa ed unisce, accompagna e guida i singoli ed il gruppo, l'uno e la massa: lo Stato. E non solo rispetto, ma anche gratitudine, ma perfino amore.

GLI SPORT

I « ludi littoriali »

Lo sport studentesco ed i suoi nuovi sviluppi

Roma, 28 notte.

(F. M.) Lo sport studentesco va riprendendo quota, dopo un periodo di assoluto grigiore durante il quale la mancanza di manifestazioni ginnico-atletiche ha recato come conseguenza un regresso notevolissimo nello sviluppo dello sport universitario e, perciò, anche il quasi completo allontanamento dalla vita del G.U.F. degli studenti che fino ad allora avevano vissuto le vicende sportive dei gruppi. S. E. il Segretario del Partito, si è accinto ora all'arduo lavoro di fare rinascere quel magnifico movimento sportivo goliardico che aveva preso vaste proporzioni e che si era avviato con passo celere e franco verso affermazioni notevoli, seguendo in ciò le tradizioni dello sport universitario di paesi più progrediti: al culmine della rinnovata passione goliardica figureranno quest'anno i « Littoriali » che tutti i Campionati nazionali universitari, che si svolgeranno a Bologna, nel centro sportivo più interessante d'Italia. Come si è detto, i « Littoriali » rappresenteranno l'epilogo della ripresa sportiva universitaria.

« Da oggi — ha ammonito S. E. Starace in una sua recente circolare — deve essere iniziata, con una intensa propaganda sportiva, una perfetta preparazione che, attraverso i campionati provinciali dei G.U.F., deve interessare il più gran numero di atleti ».

Il materiale, dunque, per i Littoriali di Bologna, sarà scelto nei campionati provinciali: in tutta Italia, dal 23 marzo al 21 aprile, si farà la cernita dei migliori atleti universitari e la proclamazione dei vittoriosi sarà compiuta in forma solenne.

Dicevamo all'inizio, che la ripresa sportiva universitaria sarà fatta su vasta scala; invero, in tutti gli Atenei, tra la miglior espressione fisica della razza, la voce del Segretario del Partito risuonerà incitatrice e suscitatrice di energia, per chiamare a raccolta le disciolte legioni sportive universitarie. Ogni giuffino dovrà iscriversi in una sezione sportiva; non sarà oltre tollerato che uno studente, che rappresenta una espressione virile di consapevole forza, rimanga estraneo alla vita sportiva che è energia e salute.

Nel 1933 si svolgeranno i giochi goliardici universitari e l'Italia dovrà difendere nei giochi stessi il suo passato ricco di vittorie. La eco dei successi di Darmstadt, è più che mai viva nel cuore di tutti e tutti ricordano anche il superbo comportamento della rappresentanza italiana la quale, nella cittadina tedesca, era additata a modello di forza, di disciplina e di educazione civile. Si riprenda dunque la via buona. L'anno olimpionico non consentirà ai migliori di essere con i loro compagni a Bologna: ciò nonostante, i « Littoriali » acquisteranno maggior attrattiva, la quale sarà costituita da una maggiore incertezza nelle lotte per la conquista della vittoria. Tutti i gareggianti dovranno essere tesserati alle Federazioni sportive: saggia disposizione che ribadisce il principio: tutti gli sport nelle Federazioni provinciali nazionali e all'infuori di esse.

Il Direttorio calcistico

Il Torino multato - Il « laziale » Del Debbio ammonito - Disposizioni per il pagamento delle tasse campionale

Milano, 28 notte.

Il D. D. S. avverte le Società che non hanno ancora inviato la seconda rata delle tasse gare campionato che, qualora le somme dovute a tale titolo non siano pervenute entro il 1.o febbraio p. v., esso provvederà a far prelievi alle Società debitrici fino al completo saldo. Le Società che non lo avessero ancora fatto sono invitate a pagare alla F.I.D.A.L. la tassa di affiliazione per il 1932, ed avverte che le Società che non avranno ottemperato a tale preciso dovere saranno passibili di provvedimenti disciplinari, trattandosi di disposizione federale.

Lo stesso Direttorio ha poi stabilito come segue il calendario delle gare da recuperare: *Giovedì 11 febbraio* (festa civile): Perugia-Ternana; Bagnolese-Molfetta; *Domenica 14 febbraio*: Mestrina-Pro Gorizia; Pro Lissone-Crema; Lucchese-Viareggio; Molfetta-Savoia; Siracusa-Trani; a questa data si giocherà anche la gara Ponziana-Rovigo in calendario per il 21 febbraio. *Mercoledì 24 febbraio*: Salernitana-Siracusa. Le gare Lucchese-Viareggio e Crema-Pro Lissone, in calendario per il 31 gennaio, in seguito anche ad accordo fra le Società interessate, sono rinviate a domenica 14 febbraio prossimo v.

Ha poi preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

Società. — Per contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospiti durante le gare Modena-Lazio; Cremonese-Parma; Rivarolese-Pisa; Torino-Alessandria; Verona-Udinese; Galliate-Seregno; Dolo-Ponziana e Sempre Avanti-Gladiator, ha inflitto la multa di lire cinquecento alle Società: Modena Sportiva, U. S. Cremonese, A. P. Rivarolese, Torino F. C., A. C. Verona, U. S. Galliatese e lire 300 al Dolo, mentre ha ammonito la Sempre Avanti di Piombino.

Esaminato il rapporto del commissario di campo della gara Napoli-Bologna, il Direttorio ha ritenuto necessario di chiedere chiarimenti sul contegno del pubblico durante la gara stessa, riservandosi la decisione in merito.

Ha poi lasciato in sospeso i provvedimenti disciplinari a carico dell'U. S. Catanzarese, in attesa di chiarimenti richiesti all'arbitro su quanto denunziato dall'U. S. Stabiese. Ha squalificato per due gare effettive di campionato: Galli (Novara), Oriani (Thiene), Ilari (Fiorenzuola); per una gara: Barni (Pistoiese), Vallari (Mantova); Capraro (Vicenza); Bandini (Aquila di Montevarchi); Carella (Salernitana); Ferrè (Catanzarese); ha ammonito: Del Debbio (Lazio); Lombatti (Modena); Locatelli (Lecce); Viganò (Legnano), Raviglione (Biellese); Vezzali (Ventimigliese); Trilini (S. S. Bianchi); Rabaglio (Novara); Varoli (Faenza); Leoni (Reggiana).

L'organizzazione della partita Italia-Svizzera

Roma, 28 notte.

L'organizzazione della partita di calcio Italia-Svizzera, che avrà luogo a Napoli il 14 febbraio, procede con la massima regolarità. La Federazione Italiana Gioco del Calcio, ha così fissato i prezzi di ingresso: tribune lire 35, distinti lire 18, popolari lire 10. Le persone in possesso di tessera rilasciata dal Coni e dalla Federazione Italiana Gioco del Calcio (purchè membri di Enti federali, e arbitri, o ex-nazionali) potranno ritirare il biglietto di persona sabato 13 o domenica 14 febbraio presso il Direttorio regionale campano.

Non si conosce ancora la data di convocazione dei « probabili » e tanto meno si conoscono i nomi dei giocatori che il comm. Pozzo ha in animo di convocare. Si sa, comunque, che i prescelti saranno chiamati a sostenere due allenamenti: il primo avrà luogo la settimana ventura in una località del Nord, che non è stata ancora fissata, ed il secondo allenamento, la settimana successiva, nel Sud d'Italia; ma si ignora la data esatta ed il luogo di svolgimento.

Juventus e Torino in allenamento

Il Torino ha compiuto ieri il solito allenamento settimanale. Dopo la buona prova fornita domenica nella partita con l'Alessandria, la squadra sarà notevolmente modificata per la partita da giocare a Roma di fronte agli « azzurri » della Lazio. Mentre rientreranno Bosia, Sperone, Baloncieri, Rossetti e Cabrini, sarà assente Giudicelli, colpito da influenza. Nel ruolo di centro avanti giocherà probabilmente Janni, che ieri è assai piaciuto nel lavoro di rifornimento dell'attacco. La prova condotta di fronte alle riserve ha soddisfatto i tecnici « granata » e la squadra verrà allineata a Roma nella seguente formazione: Bosia; Monti, Martin II; Martin III, Janni, Sperone; Baloncieri, Cabrini, Libonatti, Rossetti, Silano.

Nessuna novità alla Juventus. Carcano ha fatto compiere l'allenamento nei giorni di martedì e di mercoledì e la squadra incontrerà la Pro Patria nella formazione vittoriosa a Firenze.

Naturalmente scenderà in campo anche Maglio, le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate nel corso di questa settimana. Poichè i campioni d'Italia sono in piena efficienza la partita con la Pro Patria dovrebbe segnare una nuova affermazione dei bianconeri. La folla torinese avrà pertanto modo di applaudire domenica i suoi beniamini che nelle recenti partite disputate fuori di casa hanno saputo conquistare preziosissime vittorie.

Dove si svolgerà il campionato mondiale?

Roma, 28 notte.

Tramontata la possibilità di organizzare un torneo di calcio, ad latere, dei giuochi olimpici di Los Angeles, quale decisione verrà presa dal Congresso della F.I.F.A. che si radunerà nel prossimo maggio in Stoccolma in merito alla prospettata organizzazione di un campionato mondiale? Ammesso che l'America del Sud, decisa a volere l'effettuazione di tale campionato, è presumibile che il massimo Torneo non abbia luogo nell'America del Sud: le Nazioni europee hanno chiaramente dimostrato l'anno scorso di non gradire troppo le traversate oceaniche per prendere parte a degli incontri del genere. Un torneo che si svolgesse nella Capitale svedese sarebbe quindi condannato irrimediabilmente all'insuccesso; l'onore e l'onere dell'organizzazione di esso andrebbero probabilmente ad una delle Nazioni europee più evolute e che hanno una attrezzatura tecnica di vasta portata. In proposito la Federazione Italiana Gioco del Calcio non ha nulla da invidiare a nessuna. E' probabile altresì che il Congresso di Stoccolma, nella eventualità che prenda una decisione favorevole alla disputa del Campionato del mondo di calcio, decida che tale campionato si svolga non prima del 1933.

Cross-Country

Il Campionato Provinciale dopolavorista

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

« Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 21 febbraio il 1.o Campionato provinciale di corsa campestre, libero a tutti gli iscritti della Provincia, su un percorso di 4 chilometri, ed impartisce agli interessati le seguenti norme: 1) Le iscrizioni sono gratuite, e dovranno pervenire irrevocabilmente alla Sede dell'O.N.D. (corso Vittorio Emanuele 73) non oltre il 16 febbraio p. v.; 2) alla gara potranno partecipare esclusivamente dopolavoristi iscritti per l'anno 1932. Sono esclusi i tesserati alla F.I.D.A.L.; 3) il percorso sarà di km. 4 attraverso terreno vario e sarà contrassegnato con bandierine, nastri e cartelli indicatori; 4) il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 del giorno 21 febbraio presso il Dopolavoro FIAT (viale Stupinigi), luogo di partenza e di arrivo; 5) la Giuria composta dal Direttore tecnico dell'O.N.D. e dai rappresentanti delle Società, si adunerà sabato 20 febbraio alle ore 21,30 precise alla sede dell'O.N.D.; 6) Saranno destinati i seguenti premi: a) al 1.o arrivato medaglia d'oro grande; b) al 2.o medaglia d'oro media; c) al 3.o medaglia d'oro piccola; d) al 4.o medaglia d'argento; e) a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo; f) una targa d'argento sarà assegnata alla Società che annovererà il maggior numero di arrivati in tempo massimo ».

Ciclismo

I professionisti e l'U.V.I.

Roma, 28 notte.

Il preoccupante fenomeno del diradarsi della categoria « professionisti » e della conseguente diminuzione delle gare riservate a tale categoria, ha formato oggetto di particolare esame da parte dei dirigenti della U.V.I., i quali sono venuti nella determinazione di non più consentire la reintegrazione di professionisti nella categoria indipendenti, di applicare rigorosamente il regolamento dell'U.V.I. e di promuovere nella prima categoria tutti i corridori, indistintamente, che faranno parte di squadre regolarmente costituite, anche se dalle Case costruttrici riceveranno stipendi minimi o sussidi saltuari. Con questi provvedimenti l'U.V.I. spera di fronteggiare con successo tale deprecato fenomeno.

La Presidenza dell'U.V.I. ha inoltre dato nota della imminente costituzione dell'Associazione ciclistica che praticherà il giuoco del « Cycle Ball » ed ha deciso di rilasciare licenza di giocatore di « Cycle Ball » ai soli corridori professionisti ed indipendenti. Circa l'uso del manubrio da corsa, l'U.V.I. ha reso noto che la disposizione che permette l'uso di tale manubrio nell'abitato, fa parte d'un decreto prorogato « sine die ».

Pugilato

Una riunione alla Società Ginnastica

Sabato sera alle ore 21, nella Palestra della Ginnastica (via Magenta 11), avrà luogo una riunione fra pugili dilettanti. Ricchi premi in natura verranno distribuiti ai singoli « boxeurs » scelti per i fissati combattimenti. Ecco il programma:

Pesi gallo: Vaccheris (Ginnastica) - Serafino (Fiat).

Pesi medi (match rivincita): Zacchetti (Ginnastica) - De Giovanni (G. S. Spal).

Pesi welter: Bossone (Y.M.C.A.) - Pastrone (M. Campagna) — Fodora (Fiat) - Ferrero (Y.M.C.A.).

Sarà inoltre presentata la squadra dei « Novizi » reduce da Roma. Tutti i combattimenti saranno disputati sulla distanza olimpionica di tre riprese di tre minuti ciascuna.

Palla canestro

Frat. Sestrese-S. Ginnastica Torino

Dopo la difficile partita disputata domenica scorsa dalla rappresentativa torinese contro la nazionale estone, la S. Ginnastica organizzerà domenica prossima alle ore 15,30, nella sua palestra, un altro importante incontro interregionale. Saranno di fronte la prima squadra della Società Ginnastica e quella fortissima della Fratellanza Sestrese di Genova.

Seguirà un incontro di allenamento per i prossimi campionati italiani fra due squadre femminili.

NEL REGNO DELLE NEVI

Consigli agli sciatori

L'attore cinematografico che scrive racconti di montagna, fa conferenze e impartisce consigli sull'arte dello sci

VIENNA, gennaio.

Una pellicola che ricostruisce episodi della guerra sostenuta sulle Alpi da austriaci e italiani ha conferito nuova popolarità allo sciatore Luis Trenker. Nel film, reso imponente già dall'altezza superba dei monti e dalla profondità e distesa delle nevi, il Trenker, audace e abile, è veramente ammirevole.

Grazie all'accresciuta popolarità, il Trenker ha ricevuto da molte parti inviti a scrivere racconti di montagna, a tenere, per radio, conferenze sullo sport sciatorio ed anche ad impartire, dalle colonne dei giornali, consigli pratici sull'arte dello sciare. In materia oggi egli è in Austria autorevole al pari dello Zdarsky, del quale ci occupammo l'anno scorso, per ricordarne la scuola di Lilienfeld, fondata nel 1896. Forse gl'insegnamenti agli entusiasti di questo sport meritano d'esser conosciuti anche in Italia: li riassumeremo nelle grandi linee. Bene al corrente di tutto quanto in materia già fu scritto, il Trenker — è chiaro — non si lusinga di lanciare idee e teorie di carattere rivoluzionario.

L'ex-capitano di Stato Maggiore

Dice questo signore delle Alpi che può imparare facilmente a sciare chiunque sia sano. Esser sano significa poter mangiare e bere e sopportare l'aria fresca e mettere i polmoni a prova: il fiato lungo ci vuole. Adagio col bere, non dovendosi abusare nè del vino nè della birra: per realizzare l'ideale della sana mente nel sano corpo coll'aiuto dello sci, bisogna bere con misura, mangiare roba buona ed in quantità moderata, astenersi dal fumare sigari grossi come un grosso pollice e dormire il numero di ore che il corpo esige. Fino a che età si può tentare di imparare? Pure ammettendo che più presto si comincia e meglio è, e che a quindici anni si è in migliori condizioni che a trentacinque, Trenker dichiara che il fattore età in fondo non ha importanza eccessiva. Lui conosce un ex-capitano di Stato Maggiore il quale, datosi trentacinquenne ad esercitarsi con gli sci, finì col fare salti di 25 e 30 metri, che sei lustri addietro rappresentavano dei records. In età di anni sessantacinque, questo capitano a riposo, arzillo e vegeto, rimane uno dei migliori sciatori della vecchia guardia tirolese.

Naturalmente, come per ogni cosa, uno ha grande disposizione e un altro meno: si sa che degl'individui nascono col talento del guidatore di automobili o col bernoccolo delle lingue straniere e che altri non imparano vita natural durante a tenere il volante a dovere, oppure a masticare convenientemente il francese o l'inglese. Sugli sci l'individualità si esplica poi nel fatto che ogni sciatore, anche adottando un certo stile, imprime alla propria andatura una nota personale. Però per saltare e fare lunghe corse, sentenzia il Trenker, ci vuole qualche cosa di più della pura e semplice attitudine fisica. Lo sciatore al quale gli insegnamenti citati si rivolgono è uno sportsman modesto, che nei primi giorni fa brevi passeggiate, trattenendosi sul campo di esercitazione poche ore appena. Al principio non bisogna esagerare, mancando i muscoli e la cosa di allenamento e dovendosi i polmoni abituare alla leggera aria di montagna.

Vanno adoperati sci le cui punte possano essere, con le braccia tese, facilmente raggiunte. Lo sci da turismo ideale deve, secondo Trenker, avere una lunghezza di metri 2,20 e una larghezza in centimetri, all'attacco del piede, fra 7 1/2 e 8 1/2. Malgrado i progressi compiuti negli altri Paesi, i migliori sci si fabbricano sempre in Norvegia. Gli sci da turismo differiscono da quelli per i salti e le lunghe corse.

Il compagno indivisibile dello sciatore

Lo sci da turismo, in legno liscio e pesante, ha nel mezzo una sola tacca-vatura, mentre quello per salti ne ha tre, destinate ad impedire gli spostamenti laterali e a garantire la vigorosa avanzata in linea retta. Lo sci per le corse di resistenza ha press'a poco la lunghezza di quello per turismo, ma è molto più stretto, leggero, liscio ed elastico; su di esso il piede viene legato con particolari cinghie. Il legno da preferire è lo hickory: il frassino, molto adoperato negli anni scorsi, dà degli sci più leggeri ed economici, ma di minor durata e di rendimento non paragonabile all'hickory. Ora si costruiscono sci anche con betulla di Finlandia: per leggerezza ricordano gli sci di frassino. Non acquistare mai sci senza essere accompagnati da persona che davvero se ne intenda.

Per vestirsi da sciatore occorre avere, oltre al denaro, un po' di gusto e senso pratico: racconta il Trenker che gli è capitato d'incontrare in montagna gente ricchissima equipaggiata in modo da non reggere al confronto con poveri studenti e ragazze di ufficio! Non s'indossino indumenti troppo caldi: il moto provvede a riscaldare anche quando l'aria mattutina è assai fresca. Se si è accalorati, dopo una corsa, si può sempre tirar fuori il pullover dal sacco da montagna. Compagno indivisibile dello sciatore, questo sacco deve contenere tutto quello di cui si può aver bisogno durante un'escursione: una lunga cinghia di cuoio grasso, un paio di cinghie per legare, guanti e calze di riserva, fiammiferi, candele e cera per gli sci. I migliori sacchi sono i norvegesi. Sulle spalle il sacco deve stare bene a posto e non sballonzolare a dritta o a manca.

I bastoni sono per lo sciatore « il secondo paio di piedi »: è bene imparare subito a tenerli correttamente. Senza essere nè troppo lunghi nè troppo corti, i bastoni debbono toccar le ascelle. In pianura essi permettono allo sciatore di camminare con tutti e quattro gli arti: non è un camminare vero e proprio, bensì uno scivolare, mai staccando gli sci dal suolo, e sempre aiutando la marcia in avanti con un'energica puntata sui bastoni. La fatica è uguale per le braccia e per le gambe: il piede sinistro avanza col braccio destro, il piede destro progredisce col braccio sinistro. E' il moto dei cavalli. Trenker consiglia di piegare fortemente i gomiti in dentro, in maniera che le mani abbiano a trovarsi in vicinanza immediata del torace. Non staremo a ripetere con lui la descrizione dei varii stili di marcia in piano: sia per questa marcia, che per quella in montagna, molto più difficile, Trenker non si stanca dal ripetere che va lasciato tempo al tempo. Il lungo esercizio vale più di ogni insegnamento teorico.

Un nuovo tipo di nodo

Agli alpinisti italiani potrà interessare la conoscenza di un nuovo tipo di nodo, inventato e provato con gran successo dal dott. Karl Prusik, che è fra i più valenti alpinisti viennesi. Il dott. Prusik non ha bisogno di descrivere quanto tormentoso sia, per un alpinista caduto in un crepaccio, il tenersi per ore ed ore appeso alla corda alla quale è rimasto legato, sul ghiacciaio, il compagno di ascensione. Già dopo pochi minuti, non si resiste, perchè la corda penetra nel corpo, rende difficile la respirazione, turba la circolazione del sangue e tormenta i muscoli. Si ricordano casi di alpinisti i quali hanno pregato il compagno, impotente a soccorrerli, di recidere la corda per liberarli dalla tortura.

Orbene, il dott. Prusik consiglia agli alpinisti che per disgrazia incorrano in situazioni così dure, di applicare alla corda — due lacci per i quali occorrono, complessivamente, tre metri di corda più fina. Il nodo così ricavato, ove non abbia da sostenere peso, si sposta facilmente lungo la corda da montagna, mentre con un peso nel laccio fa presa e resiste benissimo. L'alpinista, dunque, applicati i due lacci alla propria corda, deve entrarci con i piedi e sollevando prima l'uno e poi l'altro piede — gravando or di uno per alleggerire l'altro — può lentamente tirarsi su. Nel caso che una gamba sia diventata, in seguito alla caduta, inutilizzabile, l'ascesa è tuttavia possibile, adoperando uno dei due lacci per sedersi. L'alpinista esperto intuirà da solo gli altri interessantissimi usi ai quali l'invenzione si presta.

Il feace.

Il convegno di Ponte di Legno rinviato per mancanza di neve

La Delegazione regionale piemontese della F. I. S. comunica:

« Per ordine di S. E. Starace, convegno di Ponte di Legno rimandata epoca destinarsi causa mancanza neve ».

Il primo raduno auto sciatorio del Sestrières

Il Primo Raduno Auto sciatorio del Sestrières indetto ed organizzato dall'Automobile Club di Torino che doveva aver luogo domenica 31 corrente, sarà rinviato. La data verrà resa nota con un ulteriore comunicato.

La ragione di tale rinvio è dovuta al fatto che l'Ente organizzatore in occasione della venuta a Torino di Sua Eccellenza Starace ha deciso di rimandare la manifestazione per dar modo a tutti i Soci che avrebbero preso parte ad essa, di rendere omaggio all'Alto Gerarca.

L'adunata escursionistica mantovana

Mantova, 28 notte.

E' indetta per domenica un'adunata escursionistica al Tracchi di Boscochiesanuova (m. 1450) con la partecipazione di tutti i Dopolavoro della provincia di Mantova, dello Sci Club, del C.A.I., del G.U.F. e dei Fasci giovanili di Combattimento. Ecco il programma:

Ore 5,45: Partenza in autobus da Mantova (piazza Sordello). — Ore 9: Arrivo a Tracchi di Boscochiesanuova. Escursioni libere. Esercitazioni sciatorie. Prove di brevetto maschile e femminile. — Ore 12,30: Colazione al sacco o all'albergo. Festa della neve. Musica, danze e cori. Concorso fotografico. — Ore 16: Partenza da Tracchi. — Ore 19,45: Arrivo a Mantova.

Ogni partecipante dovrà portarsi la colazione al sacco, comunque nel rifugio di Tracchi funzionerà un servizio di albergo. Interverrà una banda musicale dopolavoristica, e, nel pomeriggio dopo la colazione al sacco, tutti parteciperanno alla Festa della neve, con danze e cori popolari. Tutti gli iscritti all'O. N. D. per il 1932 saranno gratuitamente assicurati contro gli infortuni. Sul posto a cura della Direzione tecnica per l'igiene e sanità, funzionerà uno speciale servizio di pronto soccorso. I migliori classificati nelle prove di brevetto, verranno inviati al 3.o Campionato Italiano di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi al Nevegal (Belluno). Al Sodalizio che parteciperà con il maggior numero di iscritti verrà assegnato il premio offerto dal Circolo Cittadino. Quota di partecipazione all'escursione, da Mantova, lire 17 (comprendente il viaggio di andata e ritorno). Quota di iscrizione ai brevetti, lire 2 in più. Il C.A.I., lo Sci Club, il G.U.F., il Fascio Giovanile, i Dopolavoro Fiera, Fiat, Impiegati, Postelegrafonico e Ferroviario accordano ai propri iscritti speciali facilitazioni.

Servizi turistici per sciatori

Il Club Alpino Italiano comunica il seguente elenco di servizi turistici per sciatori per i giorni 30 e 31 corr.:

1) *Auto Torino-Colle di Sestrières*: 31 genn. part. ore 6 (P. Castello); ritorno ore 19,50 (tariffa andata-ritorno L. 37; andata L. 25).

2) *Tranvia Torino-Giaveno ed Auto per Maddalena (Pra Fieul)*: treno sciatori domenica 31 gennaio, part. ore 6,25; ritorno ore 20,45 (tariffa andata-ritorno tranvia-auto, L. 9,50).

3) *Auto Torino-Sauze d'Oulx*: 31 gennaio part. ore 6 (P. Castello ang. V. Palazzo di Città); ritorno ore 20 (tariffa andata-ritorno L. 20).

4) *Ferrovia Torino-Germagnano ed Auto Servizio per Usseglio*: sabato 30 genn. part. ore 18,25 (Staz. C. Ponte Mosca); domenica 31 gennaio diretto part. ore 6,40; ritorno ore 19. (Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto Lire 16,30).

5) *Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed Auto Servizi per Balme e Forno Alpi G.*: sabato 30 genn. part. ore 19,30 (Staz. C. Ponte Mosca); domenica 31 diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43 (tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16,30).

6) *Treno Sciatori Torino-Aosta-Pré S. Didier*: sabato 30 gennaio part. ore 16,28; domenica 31 arr. ore 22,40. Coincidenze automobilistiche per tutte le Alte Valli.

7) *Treni Sciatori ordinari Torino-Bardonecchia*: sabato 30 genn. part. ore 19,40; domenica 31 ore 7,15; ritorno ore 20,20 e 21,36.

Biglietti individuali di andata-ritorno con riduzione del 40 per cento per i centri di sports invernali.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 18.a giornata

Domenica, 31 Gennaio

Alessandria-Brescia			p. 1[illegible]
Modena-Roma			» 12
Triestina-Napoli			» 8

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (25).

Lo sci in Piemonte

I campionati piemontesi ad Oropa -- La prima gara a Mondovì -- Il magnifico bilancio di domenica scorsa

Dopo la provvidenziale nevicata della scorsa settimana, che ha notevolmente migliorate le condizioni dei campi sciistici ed ha permesso l'effettuazione di molte gite e di tutte le gare in programma per la passata domenica, non si sono più verificate precipitazioni nevose.

Su tutte le Alpi, da oltre otto giorni in pressione barometrica è altissima. Il cielo è implacabilmente sereno ed il sole inonda dei suoi caldi raggi tutte le valli. I bollettini meteorologici non ci fanno prevedere mutamenti nelle condizioni atmosferiche e quindi non consentono di ben sperare in qualche nevicata, provvidenziale non soltanto per gli sciatori e per le varie aziende commerciali inerenti a tale movimento.

Tuttavia, nell'ampia cerchia alpina, la condizione del Piemonte, per quanto riguarda la situazione della neve, può ben dirsi fortunata nel corrente inverno. I nostri centri di alta montagna sono ora sufficientemente coperti da un buon manto nevoso il cui spessore va aumentando notevolmente nei bacini superiori; perfino alcuni settori prealpini meglio esposti, come ad esempio i ben noti campi di Pra Fieul, sopra Giaveno, hanno tuttora circa 40 centimetri di neve. Ben differente è invece la situazione in altre parti delle Alpi, particolarmente nell'Alto Adige ed in Cadore, dove la neve manca assolutamente: tantochè la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano la quale vi doveva svolgere il tradizionale Carnevale in montagna degli alpinisti piemontesi, ha dovuto rinviare la manifestazione in attesa di migliori condizioni.

Se il Piemonte avesse già avuto quest'anno in pieno sviluppo quell'organizzazione turistica ed alberghiera che Club Alpino Italiano e Consiglio Provinciale dell'Economia, sotto le direttive di S. E. il Prefetto Ricci, profondo conoscitore e fervido animatore delle necessità del turismo estivo ed invernale sulle nostre montagne, stanno attivamente preparando, malgrado (occorre francamente riconoscerlo!) l'incomprensione di molti interessati e l'assenza, in quasi tutte le valli, della indispensabile educazione turistica, già matura altrove: se dal Piemonte si fosse già tempestivamente irradiata in tutta l'Europa un'opportuna propaganda sulle sue immense possibilità nel campo del turismo invernale, questa nostra magnifica regione alpina avrebbe visto, nella corrente stagione, una folla di sciatori stipare, per lunghi periodi continuativi, tutti i nostri centri sciistici, gli unici, si può dire, in tutte le Alpi, che possano consentire attualmente una buona attività sciatoria.

E di ciò ne abbiamo una prova ancora domenica scorsa: il Colle di Sestrières, trasformato in un parco automobilistico (grandioso lo spettacolo di oltre trenta torpedoni, fra le innumeri automobili provenienti da ogni regione d'Italia!); Clavières, animato da una folla internazionale, convenutavi anche dal vicino centro di Mont-Genève, e dai molti goliardi; Bardonecchia, fremente di vita per le sue manifestazioni che vi avevano attratto oltre 1500 sciatori; il Piano della Mussa sopra Balme, solcato per ogni verso dalle tracce di sci; altri centri delle Valli di Lanzo — Usseglio e Forno — finalmente coperti da un abbondante strato nevoso, visitati da numerose comitive: perfino il modesto Pra Fieul sopra Giaveno, ormai quasi dimenticato dagli amanti degli sports invernali, attratti da altri toponimi più famosi, ha visto duecento sciatori che avevano voluto approfittare delle straordinarie facilitazioni.

E' così tutto un fervore di vita che anima le valli alpine del Piemonte, e che tanto più intenso e continuativo sarà quando l'attrezzatura turistica si perfezionerà ed un'efficace propaganda esalterà le bellezze della nostra terra.

***

Per domenica prossima l'attività agonistica sui campi di neve del Piemonte è concentrata ad Oropa, per la disputa del Campionato Piemontese di Sci, che si preannuncia molto interessante.

Sui monti del Biellese la neve, pur non essendo eccessivamente abbondante, è sufficiente per consentire il regolare svolgimento della competizione, organizzata dallo Sci Club Biella e che, come già venne annunziato, consiste in una gara di fondo ed in una di salto. La dotazione di premi è molto ricca perchè, oltre che per la classifica combinata (gara e salto) per il Campionato piemontese assoluto, vi saranno pure premiazioni separate per il Campionato piemontese di fondo senior, per il Campionato piemontese di fondo junior e per il Campionato piemontese di salto.

Trattasi, pertanto, di un complesso molto importante di competizioni che dovrebbero riunire quanti rappresentano gli alti valori sciistici del Piemonte.

Indubbiamente la scarsità di neve verificatasi nella prima parte della corrente stagione, deve aver avuto una sensibile influenza sull'allenamento dei campioni, particolarmente in certe valli: i valligiani furono costretti a svolgere la propria preparazione sui locali campi di neve, mentre i cittadini poterono salire, ogni domenica, sul terreno più elevato delle zone più favorite dalle precipitazioni nevose.

Anche il periodo di sistemazione e di riorganizzazione, che molti Sci Club valligiani stanno passando, particolarmente nella Valle d'Aosta, già fucina di ottimi campioni, avrà la sua influenza nella partecipazione al Campionato Piemontese.

Le iscrizioni sono aperte fino a mezzogiorno di sabato: informazioni assunte negli ambienti sciistici fanno prevedere un concorso di competitori, notevole forse più qualitativamente che quantitativamente.

E' molto difficile ed azzardoso fare previsioni sui risultati delle singole gare, perchè, ad eccezione della disputa per la Coppa Martini e Rossi, svoltasi a Bardonecchia domenica scorsa, e di altre prove effettuate a Sauze d'Oulx ed a Balme, non fu possibile, fino ad ora, avere una valutazione esatta dei valori dei migliori rappresentanti dello Sci piemontese, particolarmente fra i valligiani.

Data la magnifica affermazione della squadra della Pietro Micca a Bardonecchia, è presumibile che i forti sciatori biellesi, ben preparati e favoriti dalla conoscenza del terreno, riusciranno a piazzarsi ottimamente, almeno nella gara di fondo.

Ad ogni modo è augurabile e sperabile che, dalla prossima manifestazione di Oropa, balzi in modo ben chiaro e completo, lo sviluppo tecnico dello sci in Piemonte, regione nella quale migliaia e migliaia di giovani sciatori si preparano molto seriamente alla conoscenza invernale delle proprie Alpi.

***

Domenica, in Piemonte, non si annunciano altre competizioni di carattere generale, ma soltanto qualcuna avente interesse locale e la cui effettuazione, pertanto, non potrà apportare danno alcuno al regolare svolgimento del Campionato Piemontese. Così, per iniziativa dello Sci Club Monregalese che raduna molti sciatori di Mondovì e dintorni, indice per domenica prossima una gara di fondo di km. 15, con un dislivello di circa 400 metri, riservata a cittadini Monregalesi residenti a Mondovì da almeno un anno, per la disputa della Gran Coppa « Cap. Biagio Cuniberti », biennale con classifica di Campione Monregalese.

Questa competizione è certamente destinata ad esercitare una attiva propaganda per la divulgazione dello sci sul versante settentrionale delle Alpi Liguri e dei primi contrafforti dell'Appennino, che pur offrono ottimo terreno per esercitazioni e per gare sciistiche. Essa si svolgerà con partenza dal Santuario di Mondovì, presso Vicoforte, attraverso una regione che, pur non trovandosi a quota elevata, è coperta da uno spesso strato nevoso. Numerosi sono i premi, oltre la Coppa che sarà temporaneamente assegnata all'Ente o Società avente il maggior numero di classificati fra i primi cinque.

I valligiani della Val Sangone, approfittando delle favorevoli condizioni nevose dei versanti settentrionali della propria zona, disputeranno sui campi di Pra Fieul una modesta gara fra gli elementi locali, preludio ad una prossima costituzione dello Sci Club ed allo svolgimento di un organico piano di manifestazioni da inquadrarsi l'anno prossimo nel Calendario provinciale.

In previsione dell'importante prova che lo Sci Club Umberto di Savoia, di Usseglio, farà svolgere domenica 7 febbraio su quegli ottimi campi di neve, per la disputa della magnifica Coppa Umberto Girola, domenica prossima si svolgeranno a Balme alcune gare di allenamento e di eliminazione per la scelta dei giovani che dovranno rappresentare tale importante centro sciistico alla competizione di Usseglio, che si annuncia molto combattuta.

Passando dal campo delle competizioni sciistiche a quello delle simpatiche gite verso gli alti pendii che sono attualmente soffici di neve farinosa, non vi sono da segnalare escursioni sociali delle nostre Società, perchè, per la venuta di S. E. Starace a Torino, sono state sospese le varie manifestazioni già in programma.

E. F.

Da tutto il mondo

ROMA. — Ellegard ha chiesto all'Unione Velocipedistica Italiana il nulla osta perchè il nostro mezzofondista Mozzo, possa partecipare nel mese di giugno ad alcune riunioni su pista che avranno luogo in Danimarca. Non sappiamo che cosa l'U.V.I. risponderà al riguardo, ma, poichè in giugno si effettueranno i campionati italiani, è facilmente prevedibile che la risposta che riceverà l'ex-campione del mondo, non sarà favorevole.

— La Federazione Italiana Tennis ha concesso al Circolo del Tennis Club di Milano di organizzare un incontro fra professionisti e dilettanti il cui ricavato andrà a favore delle Opere assistenziali del Partito. All'incontro prenderanno parte i giuocatori Giovanni Palmieri, di Roma, e Augusto Rado, di Milano, i quali si batteranno coi professionisti fratelli Weiss, di nazionalità austriaca, e presentemente istruttori in Italia.

CINCINNATI. — Ieri notte a Cincinnati, nello Stato di Ohio, il campione mondiale dei pesi leggeri Battalino si è misurato con Miller, facendo match nullo. Ma Battalino che si era presentato con tre quarti di libbra al di sopra del peso ufficiale, è stato dichiarato decaduto dal titolo e per soprammercato penalizzato di un'ammenda di mille lire.

PARIGI. — Alla 26.a edizione del Giro di Francia l'organizzatore Desgranges ha iscritto quest'oggi il giovane Ambrogio Morelli come facente parte della squadra italiana. Come si rammenterà il Morelli è stato vincitore di un giro del Piemonte e di quello dell'Umbria e l'anno scorso si è classificato primo nell'ultima tappa Torino-Milano del Giro d'Italia, nel quale è figurato all'ottavo posto della classifica generale.

CHI LASCIA LA STRADA VECCHIA PER LA NUOVA, SA QUEL CHE LASCIA, MA NON SA QUEL CHE TROVA... Perciò siate quindi nel richiedere quel prodotto che ha sempre soddisfatto tutti, il:
VERO ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE
Elefante
S.A. LUIGI ROSSA VERCELLI

La crisi austriaca

Le trattative per la composizione del nuovo Gabinetto

Vienna, 28 notte.

La crisi governativa austriaca — determinata unicamente dalla necessità di far uscire Schober dal Ministero degli Esteri dove egli ha trovato ambiente e compiti ben diversi di quelli a cui era uso alla presidenza della polizia — non è stata ancora composta.

Buresch continua a trattare col partito agrario per la formazione di un Gabinetto di minoranza, ma i negoziati — a causa di nuove pretese avanzate dagli agrari — si svolgono con lentezza. Pare, ad ogni modo, che o nella serata, o domani al più tardi, si giungerà all'accordo per cui secondo le intenzioni di Buresch il portafoglio degli Esteri verrebbe interinalmente assunto da lui stesso.

Il Ministro della Giustizia Schuerff verrebbe poi sostituito dal cristiano-sociale Schuschnigg, avendo i pangermanisti dichiarato che con l'allontanamento di Schober dagli Esteri, il loro gruppo non può nè lasciare altri rappresentanti nel Gabinetto, nè impegnarsi ad appoggiare in avvenire Buresch ed i suoi collaboratori. Per Buresch questa presa di posizione dei fautori dell'Anschluss non costituisce una sorpresa: nei sette mesi del suo Cancellierato egli ha detto più volte ai pangermanisti che il ritiro di Schober gli avrebbe giovato assai, ma ogni volta i pangermanisti gli hanno risposto come ieri. E se ieri Buresch ha trovato infine l'energia necessaria per liquidare una situazione effettivamente insostenibile, bisogna proprio dedurne che con questo gesto si è assicurato gli aiuti finanziari che l'Austria invoca «in extremis» da insorabili stranieri? Se si leggono attentamente gli articoli dei giornali meglio informati, si vede che la fiducia in questi soccorsi non è per nulla cresciuta: la «Neue Freie Presse» scrive:

«Noi vorremmo lealmente e coscienziosamente chiedere: adesso che il dott. Schober è stato sacrificato, avrà l'Austria dei crediti? Ora che la testa di Jochanaan è caduta, si darà all'Austria più di prima?».

Per suo conto la «Neue Freie Presse» risponde in senso negativo.

A parte le considerazioni politiche, certo è che l'economia austriaca intisichisce: è un caso che proprio oggi si parli anche delle dimissioni del Presidente della Banca Nazionale Reisch al quale, a torto od a ragione, si rimprovera inefficacia di provvedimenti in materia di cambi? E' per caso che proprio oggi si annunzia avere la Banca Nazionale austriaca deciso di vendere di volta in volta ora per accrescere le scorte di divise? Barre d'oro per dieci milioni di scellini già sono state vendute sulla piazza di Londra: in un momento in cui la maggioranza degli Statuti di emissione segue direttive diametralmente opposte, il pubblico apprenderà queste notizie almeno almeno con perplessità. Tanto più che pure oggi (altro caso?) viene fuori un nuovo bollettino della Banca Nazionale da cui risulta che in tre anni la scorta di divise è scesa da 640 a 92 milioni, mentre il portafogli allo sconto è salito da 106 a 952 milioni. La copertura aurea delle banconote già tocca il limite minimo previsto dagli statuti della Banca Nazionale. Il problema rimane impostato nei termini che indicammo ieri: l'avere obbligato il dott. Schober ad allontanarsi dal Governo ancora non significa per l'Austria la salvezza. Come in tutti i Paesi in cui si tira avanti a furia di compromessi, col risultato che tutte o quasi le decisioni finiscono con l'essere prese troppo tardi, il ritiro di Schober oggi non ha più il valore che avrebbe avuto sei o sette mesi fa. D'altra parte si inganna chi crede l'Austria già matura per processi di Confederazione danubiana, con Praga centro di gravità.

I. Z.

La rielezione di Hindenburg nelle manovre dei Partiti tedeschi

Berlino, 28 notte.

A proposito delle elezioni presidenziali si annunzia imminente l'istituzione di un Comitato apolitico che si propone di raccogliere intorno alla candidatura di Hindenburg la stragrande maggioranza del popolo tedesco senza distinzione di partito e di confessione. Ma in qual modo potrà essere realizzato questo proposito? E l'opposizione nazionale? Si confida che fra l'eroe di Tannenberg e il dottor Frick anche molti nazionalisti non esiteranno a scegliere. Probabile è che i tedesco-nazionali non oseranno schierarsi contro Hindenburg di cui, nel 1925, sostennero con una memorabile battaglia l'osteggiata candidatura. E se entrasse in lizza lo stesso Hitler? A tal proposito si osserva che il fondatore e capo del radicalismo di destra gode di una enorme popolarità la quale, per altro, è ben lungi dal poter essere confrontata con quella del Maresciallo. Se il Comitato riesce nel suo intento, che è poi l'intento del Governo, e il Presidente del Reich ne rimane convinto e dà l'attesa adesione, l'opposizione nazionale potrebbe trovarsi, si conclude negli ambienti interessati, in un non lieve imbarazzo. L'ottimismo della stampa governativa, e in specie di quella democratica, è giustificata un poco dal fatto che le potenti organizzazioni combattentistiche, «Elmi di acciaio» e «Kyffhaeuser», pur facendo parte del blocco della opposizione nazionale, hanno dichiarato di appoggiare solamente una candidatura di Hindenburg.

Come si ricorderà tanto Hitler che Hugenberg nella risposta alla iniziativa parlamentare di Brüning per la proroga dei poteri al Presidente dissero chiaro e tondo di essere disposti a votare per la rielezione del Maresciallo, ma solamente in cambio delle dimissioni di Brüning. Questa condizione potè ieri sera dar credito a una tendenziosa congettura. Il Cancelliere, nel colloquio avuto con Hindenburg, avrebbe discusso la questione delle elezioni presidenziali prospettando alla fine la opportunità delle dimissioni richieste dall'opposizione, in modo da mettere questa nella possibilità di formare il fronte unico che lo stesso Cancelliere con la sua iniziativa si era proposto di realizzare. Queste voci sono state nettamente smentite, anzi si è curato di far sapere che il Presidente si è dichiarato più che mai solidale col Cancelliere. Del resto, si obietta, se l'attuale sistema cedesse il posto alle destre, si avrebbe forse l'auspicato fronte unico? I candidati, si risponde, sarebbero non meno di cinque, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare.

Oggi Hitler ha replicato ufficialmente alla risposta del Cancelliere. In sostanza egli ripete quanto già disse nella lettera indirizzata al palazzo della Cancelleria, in cui erano precisate le ragioni della mancata adesione alla iniziativa parlamentare del Capo del Governo. All'osservazione di Brüning — che la causa prima della attuale situazione della Germania debba essere ricercata anzi tutto nel Trattato di pace — Hitler afferma che a Versailles non si sarebbe giunti se il Centro cattolico, la democrazia, e la socialdemocrazia non avessero tradito il vecchio Reich, e provocato poi l'avvento della rivoluzione. Concludendo, scrive che il presupposto della rinascita tedesca è l'eliminazione dell'attuale sistema di Governo.

Questa sera Brüning ha ricevuto il Presidente del Reichstag, Loebe. Nessun comunicato è stato diramato in proposito. Tuttavia negli ambienti governativi si informa che è stata discussa l'opportunità di convocare il Reichstag per una seduta straordinaria. Il Parlamento dovrebbe cioè fissare la data dell'elezione presidenziale.

Un morto resuscitato che non vuol pagare la cassa funebre

Vienna, 28 notte.

Il morto resuscitato deve pagare la cassa nella quale si giacque? Il pretore di Bras, villaggio della Croazia, ha risolto il quesito in senso affermativo, e perciò il signor Giacobbe Schiller, che tutti gli abitanti del villaggio videro balzare dalla bara diretta al cimitero e correre a piedi per le vie senza curarsi della lunga camicia mortuaria addosso per l'estremo viaggio, ha ora da saldare la fattura di un oggetto confezionato bensì a sue misure, ma da lui nè ordinato nè voluto. L'appaltatore delle pompe funebri ha fatto notare al giudice che, date le cattive condizioni economiche della famiglia Schiller, lui aveva trattato la... vedova con speciale riguardo: però una bara usata non poteva prendersela di ritorno! Il colmo è che quando lo Schiller, svegliato dallo stato di torpore dalle scosse che subiva la cassa portata a spalle, si buttò a terra, i contadini si diedero a correre indietro per accopparlo, ritenendolo uno spirito maligno, e l'impresario delle pompe funebri perchè credeva... che il morto volesse darsi alla fuga per non pagare la nota!

Gli «sci volanti»

Vienna, 28 notte.

Un nuovo apparecchio per levarsi da terra e volare senza motore e senza stato di squadre di manovra dice di avere costruito il viennese Giuseppe Krupka: si tratterebbe di una cosa di mezzo fra l'aeroplano e gli sci; anzi, l'inventore ed i giornali parlano senz'altro di «sci-volanti». Dopo esperimenti durati varii anni, il Krupka, aiutato da un ingegnere, ha progettato l'apparecchio a suo giudizio ideale: le ali hanno una larghezza di m. 9 ed una profondità di m. 2,50; il peso non supera i 20 Kg. Sopra elevate pendenze, la velocità di partenza viene ad essere di Km. 15 all'ora, e quella in volo di 60-75 Km. L'atterraggio è facilissimo, potendo avvenire quasi sul posto.

Il terribile mistero dell'"M 2,,

Esploso nel tentativo di risalire alla superficie — La relazione del comandante di uno «schooner» — Scoperta di larghe chiazze d'olio a 8 miglia dalla costa — Nessuna speranza sulla sorte dell'equipaggio

Londra, 28 notte.

Sessanta ore sono già trascorse da quando fu per l'ultima volta visto il sottomarino M. 2 manovrante al largo della costa di West Bay, presso Portland. Di giorno e di notte, nella nebbia e nella tempesta, le navi della base di Portland hanno perlustrato lo specchio d'acqua a tre miglia dalla costa, senza riuscire a rintracciare il sottomarino.

Gli scafandrieri da ieri sono scesi ad esplorare il fondo del mare, ma le correnti sottomarine incontrate sono state di tale violenza da impedire ulteriori discese. Essi narrano che hanno dovuto abbandonare le ricerche senza raggiungere fondo perchè erano trascinati dal vento e dalla violenza delle correnti; ma essi avevano iniziato metodiche ricerche della carena dell'M. 2 alle prime ore di stamane, ostinandosi ad esplorare la regione a tre miglia da West Bay, ove gli strumenti emettitori dei cosidetti ultrasuoni avevano constatato la presenza nel fondo di ostacoli non indicati nelle carte della zona. Uno degli ostacoli è risultato oggi essere niente altro che la carena di un piroscafo affondato durante la guerra; l'altro ostacolo non è ancora esplorato. Senonchè oggi il campo delle ricerche si è bruscamente spostato più al nord, a circa 7 miglia di distanza dal punto ove sinora si credeva l'M. 2 si fosse inabissato.

Tragici segni

Circa cinquanta ore preziosissime sembrano così essere andate perdute poichè stasera si hanno serie ragioni di credere che il sottomarino sia adagiato a circa 37 metri di profondità, a 7 miglia dalla costa, di fronte a Lymne. Un idrovolante addetto alla ricerca del sommergibile radiotelegrafava infatti stamane che larghe chiazze d'olio erano visibili alla superficie del mare ad 8 miglia nord, nord-ovest da Portland Bill. Due navi pescamine sono state immediatamente inviate sul posto indicato dall'idrovolante, ed hanno confermato a loro volta la presenza di olio. Poco prima che queste importante scoperta venisse fatta, l'Ammiragliato diramava un comunicato nel quale era detto:

«Il Comandante dello «schooner» ausiliario Corona di Danimarca riferisce che, mentre viaggiava verso Portland e si trovava a circa 16 miglia da Lymne, alle 6,40 del pomeriggio di martedì scorse una brusca e viva luce, della durata di circa tre secondi, che scomparve, poi riapparve più viva e infine scomparve. La luce fu seguita, a dieci minuti di intervallo, da due fortissime esplosioni analoghe a spari di cannone. L'atmosfera era alquanto nebbiosa; nè la luce, nè l'esplosione possono essere spiegate».

Orbene le chiazze d'olio rintracciate dall'idrovolante si trovano proprio nella regione indicata dal capitano della Corona di Danimarca. Il punto coincide per giunta con quello indicato dal capitano Howard che — come si ricorda — riferì ieri avere scorto un sommergibile portante sulla chiglia la lettera M. innalzarsi quasi verticalmente con la prua e scomparire come inghiottito dall'acqua.

Le ricerche nella tempesta

Il mistero però continua ad avvolgere la catastrofe. Nessuno riesce finora a spiegare la differenza di ore fra le osservazioni fatte dai due ufficiali. Il comandante del Tynesider vide l'M. 2 inabissarsi poco dopo le 10,30 del mattino di martedì; quello della Corona di Danimarca afferma che l'esplosione avvenne alle 6,30 del pomeriggio.

La spiegazione avanzata da qualche tecnico, che sembra possedere una certa parte di verosimiglianza, è che l'M. 2 sia affondato effettivamente alle 10,30 di mattino in seguito ad avarie alle sue macchine, e che esso sia riuscito più tardi, a riparazione effettuata, a risalire alla superficie verso le 6 di sera, ma soltanto per inabissarsi definitivamente con i fianchi squarciati da una esplosione. Questa versione però non è accolta dalle Autorità navali che affermano che l'M. 2 non ha dato segni di vita nè durante l'immersione, nè al momento in cui affiorò alla superficie.

La discesa dei palombari

Le speranze che fino a stamane si nutrivano sulla sorte dei sessanta uomini imprigionati dentro i fianchi del sommergibile sono ora quasi definitivamente abbandonate, e l'Ammiragliato — nei numerosi comunicati di oggi — si astiene dal far cenno di sorta alla possibilità che l'equipaggio sia ancora in vita. Cosicchè non riceve ancora conferma ufficiale una notizia secondo la quale il «destroyer» Thruster, munito di apparecchi di idrotelefonia, avrebbe udito strani rumori comparabili a colpi di martello contro una chiglia metallica. Non si contesta che suoni possano essere stati uditi, ma se ne attribuisce l'origine ad altra sorgente, probabilmente a motori di navi in viaggio al largo. I lavori del pomeriggio sono stati intralciati dal maltempo, e le navi perlustranti tutto il giorno nei pressi di Portland sono state sballottate dalle onde come se gli elementi volessero cospirare per frustrare ogni tentativo di salvataggio. La tempesta ha, per ora, reso difficilissime le ricerche perchè — come si annunzia a sera tarda — queste chiazze sono state rinvenute anche a 45 miglia di distanza dalla costa: evidentemente trascinate al largo dalla marea e dalla furia delle onde.

Esse starebbero a indicare la presenza al fondo dell'M. 2? Vi è chi comincia a dubitare perfino di questo serio indizio.

Infatti, mentre erano abbandonate le ricerche del sottomarino nella zona ove si era ieri marcata la presenza di ostacoli, la nave da guerra Sabre, rimasta sul posto in attesa di un momento di calma degli elementi per intraprendere metodiche ricerche mediante la cooperazione di scafandrieri, annunziava che — pochi minuti dopo aver gettato a mare la àncora di poppa — saliva alla superficie una grossissima bolla d'olio che si spandeva su una larga area. Le perplessità aumentano, e trascorrono ore preziose. Sembra però che, in seguito alla informazione del Sabre, siano state riprese le ricerche a circa due miglia e mezzo dalla costa di Abbotsbury. Un breve messaggio del Sabre dice:

«Gli scafandrieri stanno scendendo in mare. L'àncora ha liberato dal fondo una enorme quantità di olio».

Un altro messaggio della nave Tidugrth annunzia a sua volta:

«Primo scafandriere sceso al fondo impedito di avanzare. Secondo scafandriere annunzia possibilità di raggiungere ostacolo».

Questi messaggi ravvivano le speranze a Portland, ma al Ministero della Marina si dichiara che, anche se l'M. 2 sarà rintracciato, l'equipaggio non potrà più ormai essere salvato.

Verso sera il comandante delle navi che fanno ricerca del sottomarino M. 2 ha trasmesso all'Ammiragliato il seguente rapporto:

«Abbiamo momentaneamente abbandonato le operazioni attorno agli ostacoli scoperti martedì sera, a causa delle difficoltà create dalle forti correnti. Gli scafandrieri non sono riusciti a raggiungere altri ostacoli, ma torneranno a scendere nel fondo del mare alla prossima marea. Ulteriori ricerche in una nuova zona, iniziate oggi a 30 gradi nord e a 6 miglia da Portland Bill, hanno indotto a compiere esplorazioni nel fondo, che però sono state ostacolate. Le operazioni continuano. La possibilità di salvare delle vite è ormai quasi esclusa».

Al lutto della Marina e della Nazione britannica si uniscono — in quest'ora ansiosa ed eroica — la Marina e la Nazione italiana, con lo stesso animo forte e fiero. Il nostro Paese comprende l'angoscia del popolo inglese per la scomparsa dei suoi marinai gloriosi, avanguardia votata al sacrificio dove il rischio è maggiore e dove maggiore è la gloria. I marinai d'Italia salutano alla voce i camerati britannici, scomparsi nella bara d'acciaio, con cuore di soldati e di fratelli.

Industriale rapito dai banditi

New York, 28 notte.

Howard Wolverton, un ricco industriale di Southbend, nella Luisiana, è stato rapito da alcuni banditi ieri sera mentre usciva dal teatro. La moglie che lo accompagnava è stata rimessa in libertà a pochi chilometri della città con indicazioni precise intorno al luogo e al momento in cui i cinquantamila dollari chiesti come taglia dovranno essere pagati. Dopo di che, i banditi hanno condotto seco Wolverton.

Una grave ondata di rapimenti di questa natura si abbatte sull'America da qualche mese. Due bande di briganti specializzati in questo genere di operazioni sono particolarmente attive: una a San Luigi e l'altra a Chicago. Il capo della Polizia di San Luigi — che ha fatto un'inchiesta minuziosa su questa epidemia — segnala che duecentosettantanove rapimenti sono stati operati in ventotto Stati diversi durante il 1931, senza contare quelli che non sono stati segnalati alla Polizia. Il sen. Patterson, del Missouri, ha presentato al Senato di Washington una proposta di legge tendente ad estendere la competenza del Governo federale sui rapimenti, che dipendono attualmente dalla giurisdizione dei varii Stati. Le bande di briganti che dispongono di risorse considerevoli si sarebbero assicurate la complicità della Polizia di alcuni Stati dove possono, con piena sicurezza, detenere le loro vittime.

(«Petit Parisien»).

Anarchico italiano arrestato per furto a Parigi

Parigi, 28 notte.

In seguito al furto commesso sabato scorso nell'autorimessa e negli uffici di una impresa in via San Luca, dove una cassaforte era stata sventrata, la polizia si era messa alla ricerca di due malfattori che, sorpresi dal magazziniere dello stabilimento, avevano sparato delle rivoltellate per assicurarsi la fuga. Il bottino dei ladri era asceso a 4000 franchi e vari oggetti.

I poliziotti hanno arrestato oggi, in un garage della via Gauthier, dove abitava sotto falso nome, uno degli autori di questo furto, l'anarchico italiano Mario Casari, nato il 24 novembre 1899 a Sestri Ponente in provincia di Genova, ex-pittore decoratore, liberato qualche mese fa dalla Casa Centrale di Loos dopo avervi scontato quattro anni di prigione per furto a mano armata. Il Casari possedeva un secondo domicilio da lui abitato egualmente sotto un falso nome. In questo domicilio, nonchè in quello della via Gauthier, la polizia scoprì una serie di ordigni che costituiscono l'ordinario attrezzamento degli scassinatori di casseforti: guanti, delle lampadine tascabili, una rivoltella, due caricatori e vari oggetti rubati nella via San Luca.

Audace furto a Montevideo nell'ufficio del Ministro d'Italia

Montevideo, 28 notte.

(S.I.A.) Un furto è stato commesso alla sede della Legazione d'Italia, in questa Capitale. Approfittando dell'assenza del personale, ignoti si sono introdotti, dopo averne scassinata la porta, nello studio del Ministro gr. uff. Temistocle Bernardi, tentando di far saltare la cassaforte della Legazione. Il lavoro è stato condotto con tale energia che la cassaforte ha dovuto cedere. I ladri si sono impossessati della somma contenutavi, ascendente a 3 mila «pesos». Il furto è stato denunciato alla Polizia uruguayana che ha disposto indagini per l'identificazione del colpevole. Nelle sue indagini l'Autorità uruguayana si è convinta che il reato sia stato commesso da persona molto pratica delle abitudini del personale della Legazione d'Italia.

Drummond insiste nelle dimissioni da Segretario generale della Lega

Ginevra, 28 notte.

Si conosce stasera il testo della lettera inviata da Sir Erick Drummond, al Presidente del Consiglio per notificargli le sue dimissioni da Segretario generale della Società delle Nazioni.

Dopo aver dichiarato che egli intende rinunciare alla carica di Segretario generale, alla quale è stato scelto in base al patto stesso, carica che ha occupato durante circa dodici anni, Sir Erick Drummond così si esprime:

«Già da parecchio tempo avevo la intenzione di fare questa dimissioni, ma ho dovuto considerare che non potevo farlo mentre l'assemblea stava esaminando talune questioni relative alla riorganizzazione del Segretariato. Ho dovuto anche tener conto del fatto che era imminente la riunione della Conferenza del disarmo. Sarebbe mio desiderio che le mie dimissioni avessero effetto durante i primi sei mesi dell'anno 1933 alla data che sarà opportuno fissare conformemente all'art. 6 del patto. Prego il Presidente del Consiglio di comunicare questa lettera ai Governi membri della Società delle Nazioni».

Contemporaneamente al testo della suddetta lettera, è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso conoscenza della comunicazione di Sir Erick Drummond ed è stato unanime nell'insistere presso il Segretario della Lega affinchè rinunci alla sua decisione. Il Segretario generale non ha però creduto di accedere a queste istanze, di modo che il Consiglio si è trovato costretto a comunicare a tutti i membri della Società delle Nazioni la lettera in parola. Tuttavia il Consiglio ha riservato per un esame ulteriore ogni decisione circa la situazione creata da questo avvenimento, non volendo abbandonare la speranza che sia ancora possibile conservare alla Società delle Nazioni gli eminenti servigi di Sir Erick Drummond».

Un accordo franco-tedesco per il contingentamento di materiale elettrico

Parigi, 28 notte.

In seguito alla recente sessione della Commissione economica franco-tedesca sono stati intavolati fra gli industriali francesi e tedeschi delle costruzioni elettriche per realizzare un accordo sul contingentamento delle importazioni tedesche in Francia. Questi negoziati hanno condotto ad un accordo concluso a Parigi fra il Sindacato generale delle costruzioni elettriche ed il corrispondente Sindacato tedesco. L'accordo si applica in particolar modo alle macchine elettriche, alle varie categorie di apparecchi elettrici e agli apparecchi elettro-domestici.

Radio Nord-Italia

Ai nostri lettori che ci hanno sollecitato insistentemente perchè il nostro giornale continuasse ad occuparsi delle trasmissioni radiofoniche, dobbiamo oggi una risposta. Non ci siamo più occupati delle trasmissioni radiofoniche per non compromettere — qualcuno ne aveva avanzato il sospetto — le trattative che erano in corso per la sistemazione definitiva del gruppo Nord. Oggi codesta sistemazione è un fatto compiuto. Ne prendiamo atto con vivo compiacimento. Gli auditorii per le grandi esecuzioni liriche e sinfoniche delle stazioni del gruppo Nord hanno da qualche giorno nuova sede al «Teatro di Torino». Il *Radiocorriere*, nel darne l'annunzio aggiunge che «con la nuova sistemazione degli auditorii si vedranno assicurati i benefici sensibili apportati alle trasmissioni dal miglioramento dei trasmettitori.

«La necessità di dotare il relais settentrionale di auditorii migliori, tali come li richiede il sempre crescente sviluppo della radiofonia e la varietà e vastità dei programmi italiani, era da tempo sentita.

«I vecchi auditorii da tempo si erano rivelati non più rispondenti ai bisogni, non solo perchè troppo angusti per comprendervi le masse orchestrali e corali indispensabili per le grandi esecuzioni, ma anche perchè non più conformi alle esigenze sempre più complesse della tecnica radiofonica.

«Tanto che, per ovviare all'inconveniente, nello scorso anno l'*Eiar* dovette ripetutamente ricorrere a soluzioni di circostanza, portando gli artisti e le masse orchestrali e corali fuori dalle proprie sedi, in teatri capaci di accogliere grandi masse, ma non per nulla attrezzati secondo le esigenze radiofoniche».

L'orchestra sarà situata sul palcoscenico e disposta secondo i dettami della radiofonia. I tecnici, completamente isolati in due palchi di proscenio, domineranno l'auditorio e si troveranno nelle migliori condizioni per la loro azione di controllo della modulazione e dell'amplificazione dei suoni.

Il teatro non ha subito modificazioni di sorta e l'*Eiar* si ripromette di rendere popolari le manifestazioni artistiche che vi si terranno, facendo condizioni di favore agli abbonati alle radio-audizioni. Propositi codesti indubbiamente lodevoli, che meritano il plauso dei radio-amatori e del pubblico torinese in genere che potrà accorrere al Teatro di Torino per assistere a quelle indubbie feste d'arte che l'*Eiar* — è sperabile — concreterà presto per la gioia di tutti gli amatori e gli intenditori di musica.

Siamo sicuri che l'aspettativa del pubblico torinese non sarà delusa e perciò non possiamo che essere lieti dell'iniziativa dell'*Eiar*.

Rimane il problema più proprio delle radio-trasmissioni, oggi più che mai, dopo la definitiva sistemazione, urgente; problema che, per il decoro e la dignità della radiofonia italiana, dovrà essere risolto con decisioni tempestive e definitive.

Era, per esempio, necessario, conveniente, opportuno, inaugurare il 1.o del mese la serie dei concerti dell'orchestra «standard» — orchestra-tipo, cioè, orchestra-modello, orchestra classica: a voler tradurre in buon italiano la parola *standard* c'era da scegliere! — era opportuno, dicevamo, farsi pagare le spese da una società più o meno italo-americana del petrolio — oh! ecco perchè l'orchestra è *standard*: è linguaggio commerciale — che ha bisogno e voglia di pubblicità? Quando è che l'*Eiar* capirà che congiungere il sacro col profano, offende il senso etico del pubblico — nel caso particolare anche l'olfatto — e suscita una vivace reazione dello spirito? Che cosa c'entra un'artista... *standard* come la Toti Dal Monte col petrolio? Che cosa c'entra l'arte, conforto e gioia dello spirito, di Rossini, Verdi, Bellini e Donizetti?

Le società, le ditte credono di fare i propri interessi — e si sbagliano —; anche l'*Eiar* farà i suoi interessi; ma il pubblico? Il pubblico paga forse per sentirsi assillato, a tutte le ore, dalla pubblicità di questo o di quello? E se paga ha dei diritti, o soltanto il dovere di subire un trattamento ingiusto e, in certe ore della giornata, assolutamente inumano?

E' quello che vorremmo sapere dai dirigenti dell'*Eiar*. E per oggi, basta.

Vecchietta che reclama tenacemente un'eredità contestata di un milione

Genova, 28 notte.

Da tempo, nella popolosa via Garibaldi, a Sampierdarena, zona eminentemente operaia, si sapeva che una donnetta sulla sessantina andava vantando una grossa eredità contestatale da parenti.

La donnetta, certa Paola Rossi fu Antonio, nata nel 1876 a Stradella, ha già ricorso a tutte le Preture, Questure, Procure della grande Genova e di fuori mandando perfino un memoriale al Capo del Governo per avere, come dice lei, giustizia.

Stamane siamo andati a trovarla. Ella abita nello stabile segnato col numero 27 interno 2, di via Garibaldi. Facciamo una prima domanda alla vecchietta:

— Scusate, buona donna, questa eredità...

In piedi, guardandoci fisso negli occhi, quasi per leggere le nostre impressioni, Paola Rossi ci affoga in un diluvio di parole. Confessiamo che stentiamo a capire come stanno veramente le cose. Tenteremo di riassumere il racconto della donna cercando di non tradire il suo pensiero. Ecco qui:

«Io sono la figlia di Maria Gastaldi maritata Rossi, la quale aveva case, terreni e ville e tra l'altro un gran palazzo in piazza Vittorio Emanuele, a Stradella. Ebbene, sono 17 anni che lotto continuamente, tenacemente per entrare in possesso di questa eredità purtroppo invano.

«Già nel 1920, il notaio di Sestri Ponente signor Gherzi, al quale avevo narrato la mia storia, mi aveva consigliato di entrare in casa mia a Stradella con la «forza» che così tutto si sarebbe aggiustato; ma recatami a Stradella la forza non me l'hanno voluta dare e rimasi fuori di casa. Chi ha i miei beni abusivamente — continua ad affermare la Rossi — è tale Maria Ferrari di Paolo che dimora presso Torre Sacchetti (Stradella) in una casa che le appartiene soltanto a metà perchè l'altra metà è mia. Il padre della Ferrari sarebbe precisamente colui che carpì i beni del Gastaldi».

E qui la vecchia narra ancora una complicatissima storia di un testamento contestato, della falsa vendita fatta nel 1853 dal Ferrari a tale Giuseppe Abelli e da quest'ultimo a certo Tarabusi, di Torre Sacchetti.

I centri destinati al prelevamento dei campioni di riso da esportare

Roma, 28 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale in data 21 gennaio 1932 riguardante i centri nei quali ha luogo il prelevamento dei campioni di riso nazionale diretto all'estero. Il decreto stabilisce:

«Art. 1. — Sono dichiarati centri di campionamento ai sensi del decreto-legge 8 gennaio 1928, n. 456: la stazione ferroviaria di Bologna; la stazione ferroviaria di Como San Giovanni; la stazione ferroviaria di Domodossola; il porto e la stazione ferroviaria di Fiume; il porto di Genova; la stazione ferroviaria di Luino; le stazioni ferroviarie di Milano; la stazione ferroviaria di Novara; il porto e la stazione ferroviaria di Savona; la stazione ferroviaria di Torino smistamento; il porto e le stazioni ferroviarie di Trieste; la stazione ferroviaria di Trino Vercellese; il porto e le stazioni ferroviarie di Venezia; la stazione ferroviaria di Vercelli; la stazione ferroviaria di Verona, Porta Nuova. La competenza e la giurisdizione di ciascun centro di campionamento sono stabilite negli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto.

«Art. 2. — Nei porti di Fiume, Genova, Savona, Trieste e Venezia ha luogo il campionamento:

«a) delle partite di riso in arrivo per ferrovia e dirette all'imbarco. Il relativo prelevamento dei campioni deve essere effettuato dopo lo svincolo ferroviario e prima dell'imbarco. La richiesta di campionamento di cui all'art. 5 del presente decreto deve essere trasmessa dal mittente al centro di campionamento ventiquattro ore prima del carico delle merci sul carro ferroviario, e, oltre alle indicazioni di cui all'art. 5, deve contenere la designazione del transitario incaricato delle operazioni di svincolo e di imbarco;

«b) delle partite provenienti dagli stabilimenti e dai magazzini locali e in arrivo via mare. Il relativo prelevamento dei campioni deve essere effettuato prima dell'imbarco e la richiesta di campionamento deve essere trasmessa al centro quarantotto ore prima dell'imbarco stesso.

«Art. 3. — Per le spedizioni dirette all'estero via terra dalle stazioni sottonotate, il prelevamento dei campioni avviene all'atto del caricamento della merce sul carro ferroviario e prima della conclusione del contratto di trasporto: 1) stazione ferroviaria di Vercelli; 2) staz. ferr. di Asigliano; 3) staz. ferr. di Borgo, Vercelli; 4) staz. ferr. di Olcenengo; 5) staz. ferr. di Pertengo; 6) staz. ferr. di Robbio; 7) staz. ferr. di San Germano Vercellese (centro di Vercelli); 8) staz. ferroviaria di Trino Vercellese; 9) staz. ferr. di Balzola; 10) staz. ferr. di Fontanetto Po (centro di Trino Vercellese); 11) staz. ferr. di Novara; 12) staz. ferr. di Fara; 13) staz. ferr. di Galliate; 14) staz. ferr. di Garbagna; 15) staz. ferr. di Pozzana; 16) staz. ferr. di Valle; 17) staz. ferr. di Vespolate; 18) staz. ferr. di Vigevano (centro di Novara); 19) staz. ferr. di Milano; 20) staz. ferr. di Cittiglio; 21) staz. ferr. di Gemonio (centro di Milano); 22) staz. ferr. di Bologna (centro di Bologna); 23) staz. ferr. di Verona, Porta Nuova; 24) staz. ferroviaria di Caldiero, per le sole spedizioni dirette a Tarvisio, a Piedicolle, a Postumia e a Fiume; 25) staz. ferr. di Parona di Valpolicella, per le sole spedizioni dirette a Brennero e San Candido; 26) staz. ferr. di San Bonifacio, per le sole spedizioni dirette a Tarvisio, a Piedicolle, a Postumia e a Fiume; 27) staz. ferr. di San Martino Buonalbergo (centro di Verona), per le sole spedizioni dirette a Tarvisio, a Piedicolle, a Postumia e a Fiume; 28) stazioni ferroviarie di Venezia; 29) stazioni ferroviaria di Portogruaro, per le sole spedizioni dirette a Brennero, San Candido, Tarvisio, Piedicolle, Postumia, Fiume; 30) stazione ferroviaria di Sesto al Reghena, per le sole spedizioni dirette a Brennero, San Candido, Tarvisio, Piedicolle, Postumia, Fiume; 31) staz. ferr. di Treviso; 32) staz. ferr. di Meolo (centro di Venezia), per le sole spedizioni dirette a Brennero, San Candido, Tarvisio, Piedicolle, Postumia, Fiume; 33) stazioni ferroviarie di Trieste (centro di Trieste); 34) stazione ferroviaria di Fiume (centro di Fiume). La richiesta di campionamento di cui all'art. 5 del presente decreto deve essere inviata ventiquattro ore prima del caricamento al centro nella cui giurisdizione il campionamento deve avvenire.

«Art. 4. — Per le spedizioni dirette all'estero via terra dalle stazioni non comprese nell'articolo precedente, il prelevamento dei campioni viene eseguito con interruzione di viaggio nelle seguenti stazioni dipendenti ciascuna dal centro di campionamento rispettivamente indicato: 1) Stazione ferroviaria di Savona (centro di Savona); 2) Stazione ferroviaria di Torino smistamento (centro di Torino), 3) Staz. ferroviaria di Domodossola (centro di Domodossola), 4) Staz. ferroviaria di Luino (centro di Luino), 5) Staz. ferroviaria di Como San Giovanni (centro di Como), 6) Staz. ferroviaria di Verona Porta Nuova (centro di Verona), 7) Staz. ferroviaria di Venezia Mestre (centro di Venezia), 8) Staz. ferroviaria di Fiume (centro di Fiume). La tabella unita al decreto indica per ciascuna stazione di partenza quale delle stazioni suindicate funziona da centro di campionamento in rapporto a ciascun transito di confine.

«La tassa di trasporto ed i termini di resa sono da computarsi per la via più breve anche nei casi in cui la tabella predetta segni l'istradamento del transito per una via diversa. La ditta mittente deve apporre su ognuno dei tagliandi della lettera di vettura che accompagna il trasporto, e precisamente nell'angolo superiore sinistro del «recto» e nel corrispondente angolo destro del «verso», due etichette verdi delle dimensioni di cm. 14 per cm. 8 con la dicitura: «Trasporto da trattenere a..... per il campionamento», opportunamente completate. Altre etichette bianche con la stessa dicitura, di cm. 30 per cm. 20, a cura dello stesso mittente, debbono essere apposte sulle pareti laterali del carro. Qualora la stazione dalla quale parte la merce non fosse nominata nella unita tabella, il mittente deve indicare come stazione di campionamento quella compresa nelle otto suelencate, più prossima al transito di confine per il quale la merce deve uscire dal Regno. In nessun caso l'indicazione del centro di campionamento può essere mutata nel corso di transito. La richiesta di campionamento di cui all'art. 5 del presente decreto deve essere inviata 48 ore prima del carico al centro nella cui giurisdizione è compresa la stazione nella quale deve avvenire l'interruzione del viaggio per l'esecuzione del campionamento.

«Art. 5. — La richiesta di campionamento di cui all'art. 4 del regio decreto-legge 8 gennaio 1928 deve essere compiuta per ogni spedizione e deve contenere: a) il nome ed il cognome o Ditta richiedente oppure la ragione o denominazione della Società o Consorzio richiedente; b) il numero della dichiarazione assegnata al richiedente a termine dell'art. 2 del regio decreto-legge 8 gennaio 1928; c) il tipo o i tipi ufficiali sui quali la merce è classificata; d) la marca, numero dei colli, e peso in quintali per ciascun tipo; e) il transito di confine o il porto d'imbarco al quale la spedizione è diretta; la designazione del destinatario ed eventualmente quella del mittente quando non sia lo stesso richiedente. Tutte le volte che sia possibile, per le esportazioni via mare, dovrà indicarsi il nome del piroscafo sul quale la merce dovrà essere imbarcata e il porto di destinazione; f) il nome dell'eventuale mandatario accompagnato da attestazione di campionamento a termini dell'art. 9 del regio decreto-legge 8 gennaio 1928; g) data e firma del richiedente. La richiesta di campionamento deve essere trasmessa con lettera raccomandata o consegnata a mano al rispettivo centro nel termine di cui agli articoli 2, 3, 4. Essa può anche essere fatta a rischio dell'esportatore mittente, mediante telegramma, sempre che sia inviata in tempo utile.

«Art. 6. — Sono abrogati i decreti ministeriali 31 maggio 1928 e 7 dicembre 1929. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

Distribuzioni di premi ad Alessandria ai benemeriti della mutualità scolastica

Alessandria, 28 notte.

A Palazzo del Governo, presenti S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebua, il Segretario federale, Carlo Poggio, il Presidente della Provincia dott. cav. uff. Luigi Franzini, il Podestà gr. uff. Vaccari, il Regio Ispettore scolastico, ecc., si è svolta la cerimonia della distribuzione dei premi assegnati dalla Federazione provinciale della Mutualità scolastica della provincia di Alessandria agli insegnanti e agli altri benemeriti della Mutualità nella circoscrizione ispettiva della nostra città per gli anni 1929-30 e 1930-31.

Ha parlato il Commissario straordinario dell'E. N. M. S., dott. Domenico Malocco, segnando l'attività prodigiosa svolta nella nostra circoscrizione che ha raggiunto uno dei primi posti d'Italia nel campo della Mutualità scolastica. Sono stati quindi distribuiti per l'anno 1929-30 due grandi diplomi di benemerenza con medaglie speciali, quattro diplomi di primo grado con medaglie d'argento, 19 diplomi di secondo grado con medaglie di bronzo e 46 diplomi di terzo grado. Per l'annata 1930-31 sono stati distribuiti sei attestati di benemerenza per merito speciale a direttori didattici e a segretari e cassieri sezionali, due grandi diplomi di benemerenza con medaglie speciali, sette diplomi di primo grado con medaglie d'argento, 40 diplomi di secondo grado con medaglie di bronzo e 48 diplomi di terzo grado.

Pittoresca manifestazione folkloristica a Castelletto Stura

Cuneo, 28 notte.

La popolazione del vicino Comune di Castelletto Stura il giorno 4 febbraio prenderà parte ad una caratteristica manifestazione di folklore, che si intitola «La festa del reggimento degli spiantati». Essa si riallaccia ad interessanti leggende che hanno indubbia importanza per la storia e la tradizione locale, e precisamente rievoca le scorrerie arabe anteriori al Mille e le avventure del condottiero Giovanni Acuto, ancora vive nell'anima del popolo. La festa, che comprende pittoreschi episodi di color locale, è stata scelta come convegno sociale dalla Società di studi storici e archeologici per la provincia di Cuneo, e radunerà certamente una moltitudine di curiosi.

FALLIMENTI

TORINO. — Fasso Severina in Gatti; con sent. 27 corr. revocato il fallimento ed ammessa alla procedura piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. rag. Luzzatto Pirro. — Petrosiuoli Aurelio, fabbrica piastrelle, via Serrana, 14; decr. 27 corr., picc. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Zanruolo Domenico; attivo 4917,30; passivo: L. 16.692,50. — Gongna Ernesta, negozio pantofole e calzature tela, corso Ponte Mosca, 55; decr. 27 corr., piccolo fallimento; comm. giud. dott. Moschini Carlo; attivo: L. 3000; passivo L. 18.096,70. — Mariotti Giovanni; con sent. 27 corr. chiusa proced. per insufficienza di attivo. — Petrella Michele; con sent. 27 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — Cerioni Natale; con sent. 27 corr. chiusa procedura per riparto: 3,16 % ai chirografari. — Grasso Virginio; con sent. 27 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

ALESSANDRIA: Giovanni Allemandi, ristorante, Arquata Scrivia, cur. avv. Antonio Bertolino. — Mario Bassi, birreria, Castelnuovo Scrivia, cur. avv. Alessandro Barenghi. — Angelo Giachero, vini, Pozzone, cur. avv. Marco Costa. — Domenico Bosco, caffè, cur. avv. Andrea Bosso. — PALLANZA: Alberto Rossi, tessuti, mercerie, Domodossola, cur. avv. Umberto Camossi.

(dal «Sole»).

I VOSTRI OCCHI

saranno in pericolo se li obbligherete a guardare attraverso imperfette lenti comuni.

LE LENTI A BULBO

SALMOIRAGHI

invece per le loro caratteristica forma, scientificamente studiata, permettono una visione nitida in ogni direzione.

GRATIS OPUSCOLO 17 St.

La Filotecnica Ing. A. Salmoiraghi S. A.

MILANO - Via R. Sanzio, 5

4 GIORNI DI CARNEVALE

a Nizza - Montecarlo

Sanremo - Lago Maggiore

Riduzioni ferroviarie 30 % e 40 %

Rivolgersi:

VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE TORINO - TEL. 40-667

SOCIETA' STADIUM NAZIONALE

Dal 2 febbraio a tutto il 25 marzo p. v. la Segreteria (Galleria Nazionale, Scala B) pagherà ai Soci, dietro ritiro dei Certificati Azionari, le quote di rimborso delle Azioni, in ragione di L. 48 ciascuna.

IL LIQUIDATORE.

IST.TO OPOTERAPICO

IMPOTENZA, [illegible]

Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC. AMEDEO Ore 9-19

CRONACA CITTADINA

Attorno a S. E. Achille Starace
sarà domenica tutto il popolo torinese

Scrivevamo ieri che non soltanto i fascisti tesserati ma tutta la cittadinanza torinese sarà domenica prossima con un cuore solo attorno ad Achille Starace che verrà fra noi interprete dell'animatrice volontà del Duce.

Di dove nasce una sì schietta e cordiale unanimità di consensi? Di dove questo desiderio collettivo — irrefrenabile bisogno degli spiriti — di testimoniare, con la incomparabile solennità di una immensa adunata di popolo, l'adesione della città al Regime, la devozione al Condottiero, la fiducia nel domani della Patria cui vigila il genio lungimirante del Duce?

Da dieci anni la Rivoluzione diventata Regime opera con infaticato fervore e con luminosa sapienza alle fortune del Paese. Torino non è rimasta spettatrice passiva, non ha contemplato inerte la prodigiosa creazione. Essa, che fino dagli albori del moto mussoliniano, aveva dato all'Uomo del destino il concorso dei suoi giovani migliori e delle sue più fresche energie; essa che attraverso una minoranza, nella quale continuava la tradizione del Risorgimento, aveva, fino dal marzo 1919, dichiarato la storicissima ragione della battaglia rivoluzionaria per la conquista dello Stato unitario moderno; essa, nel corso di questo primo decennio del Regime, ha, con moto costante e spontaneo, infittite le schiere dei fedeli, sospinti verso le insegne littorie non da personali convenienze ma da convinzione tanto più durevole e profonda quanto più intima e ragionata. Veramente si può dire che, a poco a poco, l'idea s'è fatta verbo ed il verbo s'è propagato di gente in gente, per ogni categoria di lavoratori, in tutti i ceti sociali, ha illuminato di sicura speranza nell'avvenire della Patria immortale le estreme giornate dei vecchi, ha acceso di fiammeggianti entusiasmi le fresche anime degli adolescenti, ha incenerito quel tristo scetticismo che presso troppi uomini teneva il posto dei perduti ideali. E tutti, di ogni età e condizione, veramente uniti come in un fascio di viventi e costruttrici energie, tutti hanno sentito che, al di sopra della propria vicenda, al di sopra della vita singola con sue gioie e sue amarezze, c'era per ciascuno un cómpito più alto e inderogabile, quello di essere parte operante e necessaria della Nazione risorta e camminante, di questa suprema unità terrena alla quale siamo legati dalle memorie del passato e dalle speranze dell'avvenire, dal ricordo dei padri e dalla promessa dei figli.

Ma era forse necessaria una grande e severa prova, un evento penoso e ineluttabile per controllare di fronte alla dura realtà la schiettezza del sentimento nuovo che aveva pervasi gli animi, la capacità di resistenza del popolo, la non fittizia unione degli italiani non più divisi nel facinoroso odio di classe ma concordi nella solidarietà della razza e delle mète.

Sempre nei tempi difficili, quando la crisi batte alle porte delle Nazioni e delle case, sempre i sordidi egoismi dei privilegiati dalla fortuna affiorano come una fatale irrisione alla povertà dei derelitti. Non ritegni morali, non leggi divine ed umane riescono a frenare le basse passioni degli uomini ed una invisibile ma insormontabile barriera si tende fra il ricco e il povero, il felice e il bisognoso. Oppure la carità scendendo dalle purissime sfere ideali a contatto con la terra si muta in beneficenza umiliante e distratta.

Così sempre e per ogni dove; non così nell'Italia fascista.

Da Roma, Colui che tutto vede ed a tutti provvede, ha dettato il mirabile comandamento, austero e umanissimo: «Tutti debbono essere assistiti, senza distinzione».

Soltanto il Fascismo ha saputo realizzare questa stupenda solidarietà in atto per la quale, anche nell'ora in cui una provvisoria e triste vicenda toglie a molta umile gente la gioia del lavoro, non c'è mensa senza pane, non c'è focolare senza fiamma.

Il popolo intende la bellezza dell'azione mussoliniana, e la intende proprio nel suo profondo valore morale al di là dello stesso vantaggio che ne ritrae. Lo sanno coloro che hanno visto le mamme popolane affollarsi alla Casa Littoria per portare una parola di grazie ai gerarchi che, interpreti della volontà del Duce, provvedono ogni giorno al benessere degli umili; lo sanno coloro che hanno visto il dì di Natale e quello dell'Epifania le migliaia e migliaia di bimbi felici col pacco-vestiario e il giocattolo e il panettone stretti fra le minuscole braccia; lo sanno coloro che hanno letto qualcuna fra le innumerevoli lettere che babbi e mamme e giovani e vecchi scrivono al Segretario Federale ed in loro rozza prosa esprimono la gratitudine per il beneficio ricevuto ed i voti per la felicità del Capo. Perchè è a Lui, al Duce, che sempre va il pensiero ed il cuore dei beneficati, a Lui supremo motore d'ogni opera buona, a Lui, che agli occhi del mondo ammirato è il magnifico Capo del Governo d'Italia e per i fascisti il Duce magnanimo, ma per tutti, soprattutto per gli umili, è il padre del popolo... Per Lui pregano migliaia di mamme, per Lui le speranze riscaldano i cuori e rifiorisce la confidenza nel sereno domani.

Torino non poteva rimanere insensibile al cospetto di questa stupenda opera di solidarietà civica e umana propugnata e condotta dal Fascismo. Tutta la storia della città augusta rifulge di magnanimi esempi. Se da un lato l'umile e povero contadino di Andorno salva la città facendo volontario sacrificio della vita inconscio di legare il proprio nome alla Storia, dall'altro è il Principe guerriero e legislatore che spezza il collare della Santissima Annunziata perchè con quell'oro si comprino pani per i sudditi più poveri...

Antiche fulgide memorie accanto alle quali bene armonizzano le sapienti provvidenze che il Fascismo persegue per dar sollievo materiale e spirituale ai bisognosi, soccorritore sollecito generoso gentile.

Perchè l'insegna littoria non è soltanto il simbolo della forza e della giustizia ma anche della bontà operante e confortatrice. Questo sanno i torinesi, e sotto quell'insegna vogliono schierarsi.

Domenica prossima tutto il popolo nostro dirà ad Achille Starace la fedeltà alla Causa e la riconoscenza al Duce.

Il programma della giornata

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Arrivo.* — S. E. il Segretario del Partito sarà accolto da tutte le Autorità invitate che, procedendo per il lato arrivi, si aduneranno nella Saletta Reale, non più tardi delle ore 10.

«*Rivista.* — S. E. il Segretario del Partito passerà in rivista, alle ore 10,30 esatte, in corso Duca di Genova, le Legioni torinesi della M.V.S.N., che celebreranno anche nella circostanza l'annuale della fondazione della Milizia.

«*Presentazione Gerarchie.* — Il Segretario Federale presenterà quindi, alle 11, alla Casa Littoria, tutte le Autorità politiche, amministrative e sindacali della Provincia a S. E. Starace.

«Compiute le presentazioni, S. E. il Segretario del Partito visiterà la Casa Littoria, gli uffici del Comando di Gruppo della M.V.S.N. e della Legione Universitaria. Subito dopo passerà a visitare le Opere Assistenziali nella loro sede centrale di via Bogino, 6.

«S. E. Starace, accogliendo l'invito dei goliardi, farà colazione, alle ore 12,30, alla loro Mensa.

«*Rapporto Direttori Federali.* — Alle ore 15, alla Casa Littoria, S. E. il Segretario del Partito terrà il Rapporto dei Direttori Federali del Piemonte e della Liguria.

«*Discorso al Regio.* — S. E. Starace parlerà, alle ore 17, al Regio, gentilmente concesso dalla Società proprietaria. L'orchestra del Regio renderà omaggio al Segretario del Partito. Alla manifestazione interverranno tutti i fascisti torinesi.

«*Adunata in piazza Carlo Alberto.* — Le Camicie Nere e gli appartenenti a tutte le organizzazioni si aduneranno in piazza Carlo Alberto, alle 15, per rendere omaggio al Gerarca.

«Per tutto il giorno i fascisti dovranno vestire la camicia nera».

* * *

Il Comando 1.o Gruppo Legioni della Milizia comunica:

«Gli ufficiali della Riserva della Milizia V. S. N. sono tenuti ad intervenire alla rivista che S. E. il Segretario del P.N.F. passerà alle Legioni dipendenti il giorno 31 corr., alle ore 10, in corso Duca di Genova. Grande uniforme, senza mantellina. Non si mandano inviti personali».

La Federazione Fascista del Commercio comunica:

«I commercianti di Torino sono invitati a radunarsi domenica 31, ore 17,30 precise a Palazzo Cavour per partecipare alla dimostrazione popolare in onore di S. E. il Segretario del P. N. F. on. Starace. I commercianti iscritti al P. N. F. prenderanno parte alla manifestazione inquadrati nelle colonne dei rispettivi circoli rionali; ad eccezione dei Fascisti che ricoprono cariche nella Federazione del Commercio, i quali interverranno con la formazione del Commercio».

Un altro milione sottoscritto
per l'Assistenza fascista

Ecco le oblazioni in denaro pervenute all'Assistenza Straordinaria dell'Ente Opere Assistenziali del P.N.F. dal 1.o al 21 gennaio 1932-X (XII elenco):

Amministrazione della Provincia di Torino, L. 50.000; Federazione Provinciale Fascista Torinese, contributo del personale dipendente (primo versamento) 145; N. N. per onorare la memoria del compianto Dott. Arnaldo Mussolini 10.000; Direzione della «Gazzetta del Popolo» per onorare la memoria del compianto Dr. Arnaldo Mussolini 5000; Ditta Defendini (in omaggio alla memoria del compianto Dr. Arnaldo Mussolini) 133; S. E. Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino 200.

Associazioni dipendenti dal P.N.F.: Gruppo Scuola «Margherita di Savoia» L. 115; Gruppo Scuola «Tommaseo» 88; Gruppo Cassa di Risparmio (secondo versamento) 4056; Gruppo Scuola «Michele Lessona» 79; Gruppo R. Scuola «Sommeiller» 110; Gruppo Scuola «Michele Coppino» 115; Gruppo Funzionari e Salariati degli Istituti di Previdenza e Pena 310,60; Gruppo Imposte Dirette 1348,85; Gruppo Istruzione Superiore 1293,50; Gruppo Commessi Ufficiali Giudiziari del Tribunale e Corte d'Appello 191,30; Gruppo Commessi Ufficiali Giudiziari della R. Pretura 180; Gruppo Uscieri di Conciliatura 52,65; Gruppo Istituto di San Paolo 6001; Gruppo Regio Istituto Commerciale «Quintino Sella» 614; Gruppo Dipendenti Municipali ed Agenti Civici di Torino 12.162,95; Gruppo Intendenza di Finanza (Ragioneria e Sezione Tesoro) 1186; Gruppo Gran Magistero dell'Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro 1819; Gruppo Genio Civile 230,35; Gruppo Dogana 225; Gruppo Previdenza Infortuni sul Lavoro 280; Gruppo R. Istituto Industriale (primo versamento) 444,25; Gruppo Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali 1105,85; Gruppo Dipendenti Municipali ed Agenti Civici (secondo versamento) 4080,35; Gruppo Scuola Primaria «Rosa Maltoni Mussolini» 46; Gruppo Amministrazione Aeronautica 290; Gruppo Scuola «Rignon» 120; Gruppo Scuola «Giuseppe Mazzini» 140; Gruppo Scuola Primaria «Gaspare Gozzi» 165; Gruppo Scuola Primaria «Gabrio Casati» 308; Gruppo Scuola Primaria «Cesare Battisti» 337; Gruppo Scuola Avviamento «Plana» 204; Gruppo Scuola Secondaria Avviamento Professionale «Valperga Caluso» 245; Gruppo Scuola «G. Pacchiotti» 95; Gruppo Scuola «Giosuè Carducci» 75; Gruppo Scuola «B. V. di Campagna» 140; Gruppo Scuola Elementare «A. Muratori» 184; Gruppo Insegnanti R. Scuola Commerciale «Paolo Boselli» 543; Gruppo Antichità e Belle Arti 167,10; Gruppo Scuola «Pietro Bario» 118; Gruppo Scuola Primaria «Ricardi di Netro» 200; Gruppo Mutua Assicurazioni fra Esercenti Imprese Elettriche ed Affini 877,85; Gruppo Liceo Ginnasio «Massimo D'Azeglio» 1212,20; Gruppo Azienda Generale Italiana Petroli 301; Gruppo Scuola «Raineri» (ciechi, tracomatosi, anormali) 220; Gruppo Dipendenti Ministero della Guerra 185,50; Sotto Gruppo Istruzione Tecnica Professionale 543,70; Gruppo Dipendenti Demanio e Tasse 1275,25; Gruppo Scuola «Leone Fontana» 100; Gruppo Scuola «Regio Educatorio della Provvidenza» Sezione R 260; Gruppo «Salariati Municipali» 17.581,10; Gruppo «Regi Ospedali Psichiatrici» 3139,30; Gruppo «Medici Manicomiali» 250; Gruppo «Giudici Conciliatori» 1031,20; Gruppo «Istituto per le Case Popolari» 1075,60; Gruppo Scuola Primaria «G. Allievo» 177; Gruppo «Cancellieri e Segretari Giudiziari» 601,40; Gruppo «Cancellieri e Segretari Giudiziari» 1387; id. id. 262,60; id. id. 370; Gruppo «Ufficiali Giudiziari» 212,50; Gruppo «Amanuensi e dattilografe Uffici Giudiziari» 161,05; Gruppo «Uscieri Giudiziari» 150; Gruppo «Archivio Notarile» 56,50; Gruppo «Ministero Giustizia e Regi Uffici Culti» 127; Gruppo «Funzionari e Dipendenti Amministrazione della Provincia» 2118; Gruppo «Catasto e Servizi Tecnici» 1330; Gruppo «Istruzione e Belle Arti» (inservienti e bidelli scuole medie) 265; Gruppo «Istruzione e Belle Arti «Liceo Musicale» 806,05; Gruppo «Istruzione e Belle Arti» Regia Scuola Avviamento al lavoro 169,25; Gruppo «Istruzione «Belle Arti Scuola Serale di Commercio 141,80; Gruppo «Civici Pompieri» 1025,50.

Ubaldo Parisi (raccolta fatta fra i Dipendenti Magazzini Generali grandi Motori Fiat) L. 59; R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller» 1000; Federico Pozzo (parte del ricavato per le onoranze del neo Cavaliere Luigi Cognasso) 300; Alessandro Tedeschi 500; Primo Merighi 50; Personale del Sindacato Borsa 125; Rettore, Funzionari ed Alunni del Convitto Nazionale «Umberto I» 500; Giuseppe Zerboglio 50; Marchesa Pierina Denina Bonvicino 300; Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, Comunità Ciclo e Motociclo, Comitato Fiera Torinese Ciclo e Motociclo 500; C. R. 1000; Generale Elodio Conso 50; O.N.D. Dopolavoro Provinciale Torinese (frutto di una gara bocciofila organizzata dal Dopolavoro Provinciale) 1300; Colonn. Giuseppe Ferreri 1500; Federazione Italiana Escursionismo (metà dei residui attivi risultanti dalla liquidazione della Soc. Polisportiva «Togos») 2293,50; Ditta «La Parigina» 50; Cavalier Giovanni Amelotti 100; Comm. Carlo Vandone 50; Maria Baudaux, Direttrice Regionale del Comitato contro l'Analfabetismo 100; Cassa Sussidio Malattie per gli addetti ai lavori edili ed affini per la Provincia di Torino (contributo mese di dicembre del Personale delle Mutue Edili, Idrici e Fornaciai) 40; Donna Maria Gonella Palazzi 200; Alcuni Soci del Circolo Buonumore (in occasione del 70.o anniversario della fondazione a mezzo del Comm. Avv. Giacomo Lagazzi, per interessamento del Grand Uff. Donvito) 1515; Comm. Luigi Grassi 1000; N. N. 700; Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, Unione Provinciale di Torino (contributo dei prestatori d'opera associati all'Unione stessa a tutto il 31 dicembre 1931) 4753,40; N. N. 100; Alfredo Richetta 150; Alessandro e Maria Passerin D'Entreves 400; Conte Lodovico Compans di Brichanteaux Challant 600; Maria Gaioppo 500; Angelo Hirsch (residuo festeggiamenti fra industriali, commercianti, ombrellai) 100; Comm. Avv. Ferdinando Bocca 5000; Direzione e Personale dell'Istituto «La Vigilanza» 20.055,75; Cassa, Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi 50; N. N. (in memoria di Guido Raballo) 50; Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed Affini di Torino per conto delle ditte consociate e dipendenti (quinto versamento contributo 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo delle Ditte stesse) 147.153; Professor Francesco Nicola 100; Gaetano Miroglio 15; Dott. Luigi Meinari 100; Antonio e Federico Strada 100; Personale della Cassa Mutua Operai Fiat 130; Personale della Cassa Mutua Internazionale 120; Gabriele Gastaldi 300; Società Assicuratrice Industriale (contributo della Ditta e del Personale) 1248,20; Silvia Melano Bianco 300; Carlotta Cornaglia Calvi 100; Dott. Annibale Germano (secondo versamento) 500; Nuccia Ferraris Ughetto vedova Senatore Carlo Ferraris 82; Conte Ernesto Rossi di Montelera 10.000; Conte Napoleone Rossi di Montelera 3000; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio, Unione Provinciale di Torino (terzo versamento del contributo dei dirigenti e personale dell'Unione stessa) 231; Maurizio Gaviani 100; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (primo e secondo versamento del contributo dei dipendenti) 1201,40; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino per conto delle Ditte consociate e dipendenti (decimo versamento del contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse) 213.501,05; Famiglia Sacco (in omaggio della cara memoria del compianto cugino Comm. Gustavo Sacco Oytana) 100; Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio (terzo versamento del contributo 1 % sugli stipendi dei dipendenti consociati all'Unione Provinciale Torinese della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti addetti al Commercio) 25.000; Rodolfo Macario 400; Generale Alessandro Raspi 50; Rotary Club di Torino 10.000; Roberto Negri 50; Marchese Francesco Medici del Vascello 1000; Carlo ed Antonietta Branchinetti (in memoria del Comm. Gustavo Sacco Oytana) 100; N. N. 10; Delphine Beker de Martelly 1000; Rag. Cav. Pietro Ferroglio 4400; Generale della Noce Cav. Uff. Cesare 50; Marchese Lodovico e Franca Pallavicino Mossi 300; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, Unione Provinciale di Torino (contributo dei lavoratori associati all'Unione stessa) 4753,35; Juventus Foot-Ball Club, netto ricavo del contributo dei biglietti d'invito alle partite contro il Modena ed il Lazio disputate sul proprio campo 285,20; Gr. Uff. Bonifacio Fallace, Console Generale del Perù (secondo versamento) 500; Ente Nazionale della Cooperazione, Federazione Fascista delle Cooperative e delle Mutue per la Provincia di Torino (terzo versamento da parte delle Ditte aderenti all'Ente Nazionale della Cooperazione) 375,80; Produzione Energia Elettrica Dott. Cav. Ajnardi Giovanni (contributo mesi dicembre e gennaio della Ditta e del Personale) 94,40; Ing. Giuseppe Vaccarino 100; Cesare Ricciolio 100; Dott. Giulio Momigliano Levi 50; C. G. 200; Società Italiana Vetro di Sicurezza 153,15; Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, Unione Provinciale di Torino (contributo del personale per il mese di dicembre) 245,05; Simone Chiosso (secondo e terzo versamento) 150; B. B. di B. (secondo versamento) 300; Colonnello Alessandro Faraggiani 200; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino per conto delle Ditte consociate dipendenti (undicesimo versamento del contributo 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse 200.583,25; Barone Vittorio Andreis 300; Ing. Ivan Berrettini 50; Gr. Uff. Marco Ara, Direttore Generale delle Assicurazioni Generali Venezia (per onorare la memoria del defunto Gerente signor Ing. Vittorio Sinigaglia) 100; Comm. Marco Padoa, Direttore Generale dell'Anonima Infortuni di Milano, (per onorare la memoria del defunto Gerente Ing. Vittorio Sinigaglia) 100; Cav. Ivo Levi, Gerente Agenzia di Torino dell'Anonima Infortuni (per onorare la memoria del defunto Gerente Ing. Vittorio Sinigaglia) 50; Assicurazioni Generali di Venezia (Agenzia di Torino) 50; Comitato Provinciale di Torino della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti (terzo versamento contributo a tutto il 13 gennaio) 20.000; Cav. Fogolin, Reparto Approvigionamento Ferrovie dello Stato 30; Maina, Reparto Approvigionamento Ferrovie dello Stato 10; Ing. Pietro Garlasco 1000; Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed Affini di Torino per conto delle Ditte consociate e dipendenti (quinto versamento contributo 1 % sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse) 139.300,50; Personale dell'Ufficio Collaudi Ferrovie dello Stato (per onorare la memoria del Dott. Luigi Perini) 350; Cav. Uff. Umberto Vogliotti 200; Comm. Arnaldo Cittadini 50; Federazione Provinciale Fascista Torinese dei Commercianti per conto della Ditta Tamietto Antonio, a definizione di una vertenza fra la Ditta stessa ed il suo ex dipendente signor Virgilio Viotti 155; Amadio Jona 250; Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, Unione Provinciale Torinese (contributo delle Ditte consociate a tutto il 15 gennaio) 31.855,75; Comm. Ernesto Gioda (residuo di un pranzo offerto per le onoranze al neo Cavaliere Rocco Pagliolico) 160; Comm. Alessandro Freschi (secondo versamento) 1000; N. N. 200; Cooperativa Decoratori 50; Personale della Società Anonima Infortuni (in memoria del compianto Dott. Emanuele Debenedetti) 100; Dopolavoro Aziende S.I.P., raccolta durante una serata danzante fra i soci 82,20; Foot-Ball Club Torino, netto ricavo del contributo dei biglietti d'invito alla partita contro il Milano disputata sul proprio campo 146,10; N. N. 700; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, Unione Provinciale di Torino (13.o versamento dei contributi dei lavoratori dell'Unione stessa) 31.855,75; N. N. 100; N. N. 3000; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria, Unione Provinciale Torinese, contributo del Personale dell'Unione, dell'Ufficio di Collocamento, del Dott. Cav. Gabriel, del signor Pietro Giraudo, del Prof. Lanza Edoardo e quota vertenza con la Ditta Pazano 1906,10. — Totale L. 1.073.846,10.

Offerte in natura pervenute all'Assistenza straordinaria dell'Ente Opere Assistenziali del P. N. F.: S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova N. 50 coperte lana; Albertina Riccio Kg. 50 farina grano, Kg. 50 farina granoturco; Ing. Lelio De Benedetti Mg. 2000 legna segata; Casa dei Cappelletti N. 2000 cappelletti; Ditta Gallo N. 100 indumenti vari lana; Ditta Tetti N. 18 indumenti vari lana; Marchesa di Rorà N. 18 indumenti vari lana; Albertina Riccio Spalla N. 42 indumenti vari per bambini; Società Pro Coltura Femminile N. 100 indumenti vari lana; Scuola D'Azeglio N. 17 indumenti vari lana; Colonnello De Leone oggetti vari di vestiario; Ditta Valtolina, rappresentante S. A. Pesca Atlantica di Capaccioli, Civitavecchia, q.li 3 pesce fresco.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Provvedimenti disciplinari.* — Ho sospeso dal Partito, deferendoli alla Commissione Federale di Disciplina i fascisti: Vaccari Augusto, Perino Antonio, Frattini Mario del Gruppo Rionale «A. Mussolini», ed il fascista Romagnoli Prassitele del Gruppo Ferrovieri Fascisti. — Il Segretario Federale: Andrea Gastaldi».

Prosaica fine d'un poetico idillio
fiorito sulle rive del Po

Uno dei più romantici idilli che siano fioriti la primavera scorsa sulle rive del Po, o meglio su quelle d'oltre Po, sta per finire volgarmente, dopo tanta poesia d'amore e tanto amore di poesia, sulle panche d'un'aula giudiziaria, ove la bella freschezza delle sue pagine piene di giovanile ingenuità, sarà sgualcita e deturpata dal contatto con la prosa triste e grigia delle innumerevoli miserie umane.

Il sogno era così bello, nella rosea cornice d'un ambiente profumato di gentilezza, che davvero non meritava un epilogo così meschino.

Il cuore di carta velina

Ma, che volete? Quando i parenti mettono il naso nelle faccende amorose dei ragazzi, è difficile che questi possano veder realizzati i loro giuramenti d'amarsi per tutta la vita, anche se questi giuramenti siano confermati da uno scambio di cartoline illustrate recanti le promesse d'amore belle e stampate, tanto per far più presto, e per evitare gli errori di grammatica. (In fatto d'amore, è facile commettere di solito una tale serie di errori, che proprio di quelli di grammatica se ne potrebbe fare a meno!).

Molte cartoline e molte lettere si erano scambiate il bel Giovanni e la graziosa Virginia: lui di vent'anni, lei diciottenne.

Insieme alle lettere si erano scambiati anche dei baci, ma questi non risultano nell'incartamento.

Delle cartoline, una era particolarmente significativa: rappresentava un cuore di carta velina attaccato con un elastico al cartoncino della missiva. Sul cuore, il bel Giovanni aveva appuntato con uno spillo il ritratto dell'innamorata, sul cui rovescio (del ritratto, non dell'innamorata) era scritto, con elegante calligrafia femminile da 3.a elementare: «Tua per l'eternità!».

Ma l'eternità degli innamorati è di varia durata: può durare cinquanta anni, come sei mesi come ventiquattr'ore. Quella di cui si tratta, è una eternità che si rispetta: è durata quasi un anno.

Come era naturale venne il giorno in cui l'ardente e galoppante idillio dei due giovani, l'uno e l'altra abitanti nel rione della barriera di Casale, si trasformò in un regolare fidanzamento. Accadde però che mentre da parte della fanciulla questo fidanzamento fu regolarmente comunicato alla famiglia, da parte del giovanotto, fu invece tenuto nascosto al padre, a nome Giuseppe.

Un «flirt» a gonfie vele

Dal canto suo la bella Virginia sapeva che il suo fidanzato non aveva ancora confidato all'autore dei suoi giorni il loro dolce segreto, ma sperava (come si fa a non sperare, quando si hanno diciotto anni e si è innamorate?) che, quando il burbero genitore si fosse trovato dinanzi al grazioso oggetto dei pensieri del suo figliuolo, avrebbe lasciato cadere la maschera ruvida, ed avrebbe finito, come nelle commedie, per asciugarsi una lagrima e dire: «Figliuoli miei, siate benedetti!...».

Nel frattempo il flirt filava a gonfie vele tra gli alberi secolari del Parco Michelotti, sotto le ombre discrete del Lungo Po, fra le stradicciuole silenziose e compiacenti della collina; filava, anzi, così bene che un giorno Virginia ebbe l'ineffabile conforto di ricevere dal suo innamorato, nell'anulare della mano sinistra, l'anello del fidanzamento. Nell'interno di questo, il giovane aveva fatto incidere due nomi, «Virginia e Giovanni», indissolubilmente intrecciati.

Da quel giorno la fanciulla considerò l'innamorato come il promesso sposo ufficiale, ed annunziò alla propria famiglia l'imminenza delle nozze. Le lettere tra i due si moltiplicarono al punto che quando essi trascorrevano mezza giornata senza vedersi, sentivano il bisogno di scambiarsi un'epistola di una dozzina di pagine almeno. La ragazza, tra l'invidia delle solite amiche, fece le pratiche in Municipio, preparò le pubblicazioni ed il corredo. Ma una nube venne ad oscurare l'orizzonte felice di quella vigilia di nozze e fu provocata da un colloquio brusco e concitato avvenuto tra il fratello e la cognata di Virginia da una parte ed il padre di Giovanni dall'altra.

Alla notizia che i documenti per il matrimonio di suo figlio erano pronti e che non s'attendeva che il suo consenso per stabilire il giorno delle nozze, il burbero genitore cadde (senza riportare contusioni) dalle nuvole, e con fiero cipiglio rispose press'a poco così:

— Ma di che matrimonio mi andate parlando? Mio figlio è un bel giovanotto — tutto suo padre, non faccio per dire — ma di fronte al matrimonio è nè più nè meno che un lattante. Che razza di padre di famiglia volete che sia un marito di vent'anni?

Queste parole diedero luogo ad una scena inaspettata. I familiari della ragazza, sfidando l'ira dell'uomo terribile, gli risposero per le rime, non impressionandosi affatto del suo minaccioso viso e delle sue aspre espressioni, sostenendo che Virginia, benchè diciottenne, sarebbe stata l'ideale delle spose. La disputa terminò in una vera e propria dichiarazione di guerra.

Notte... di San Bartolomeo

Non appena la fanciulla ebbe notizie dell'esito inaspettato di quel colloquio, si rivolse al suo fidanzato domandandogli che cosa intendesse di fare. Ma quale non fu la sua sorpresa nel sentire il giovanotto, che, invece di rispondere: «Fuggiamo insieme!» ragionava colla serietà e col criterio che avrebbe potuto usare il di lui padre nella medesima circostanza. Il ragazzo sembrava infatti avere perduto tutto il bello entusiasmo del primo idillio e si dimostrava ormai deciso a rinunziare per ottenere la pace in famiglia, anche all'amore della sua Virginia.

— Dal momento che papà non vuole... — diceva lui.

— Dal momento che ci amiamo... — diceva lei.

Virginia tuttavia non poteva nemmeno supporre che essendo ormai le nozze state decise e le pubblicazioni concluse, si dovesse di colpo a tutto rinunziare.

Così, la sera di San Giovanni che era precisamente l'onomastico del suo fidanzato, essa accompagnata dal fratello e dalla cognata si recò dinanzi all'abitazione di lui e si diede a passeggiare sotto le finestre, dichiarando ai suoi che non si sarebbe mossa di là sinchè non l'avesse incontrato.

E lo rivide infatti, ma accompagnato dal padre, tra il quale e l'intera famiglia della ragazza si iniziò un diverbio seguito da pugilato. Cosicchè la notte di San Giovanni minacciò per un momento di trasformarsi nella notte di San Bartolomeo!...

Al rumore della tenzone intervennero numerosi passanti che separarono i contendenti, obbligando a rientrare ciascuno nei propri... accampamenti.

Ma qui non finì la questione tra le due famiglie, chè, anzi, si iniziò da quell'istante una battaglia a carta bollata a base di citazioni e di querele. La famiglia della fidanzata fu la prima a dare querela per ingiurie, percosse e minacce; ma subito padre e figlio avversari risposero con una controquerela.

Vedremo infatti quanto prima i due protagonisti di questa avventura comico-sentimentale, ed i loro paladini nelle aule della Giustizia, sostenuti dai rispettivi avvocati.

La vertenza giudiziaria avrà così fine... Ma avrà contemporaneamente fine l'amore?

Il Podestà visita la pia Istituzione
del lavoro della borghesia

Ieri, nei locali di piazza Castello 2, dove sono esposti i numerosi lavori che la pia Opera «Lavoro della borghesia» fa eseguire a domicilio a signore che, data la loro passata condizione sociale non oserebbero vendere a negozianti, si è recato il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dalla consorte. A riceverli si trovava la presidente della pia istituzione, signora Quarelli, e le dame patronesse. Gli illustri visitatori hanno ammirato le numerose e varie opere esposte che costituiscono un esempio di buon gusto e di eleganza ed il cui modestissimo prezzo non torna davvero concorrenza.

Compie cent'anni

chi si nutre spesso di pesce: alimento nutrientissimo, gustoso e di facilissima digestione. L'Alleanza Cooperativa Torinese lo vende in tutti i suoi chioschi e spacci di città al prezzo veramente mite di L. 10 il Kg in trancia e L. 7,50 intero.

28 gennaio 1932-X	
NASCITE	11
MORTI	27

L'uomo che ha sempre sete

Da qualche giorno uno sconosciuto che si spaccia per ingegnere si presenta a cercare camere ammobiliate da affittare in diversi alloggi. La sua presenza è stata notata in molte case di via Roma e di via Arcivescovado, ma non è da escludere che già egli abbia fatto la sua comparsa in altre località. E' un giovanotto alto, bruno, vestito con proprietà, che ha sciolto scilinguagnolo e grande disinvoltura. Questo signore che subito declina le sue generalità, e cioè di essere l'ingegnere Porta abitante in via Roma 20, è affetto da un inestinguibile sete. Dopo di aver visitato la stanza che si propone di affittare egli non manca mai di chiedere da bere. Le sue richieste sono modeste: un bicchier di acqua e zucchero o anche acqua pura, non domanda mai altro. Egli trangugia il liquido che gli viene recato, come se effettivamente non avesse bevuto da parecchi giorni e se ne va poi in tutta fretta dicendo che ritornerà a definire il negozio iniziato. In effetto egli chiede da bere solamente per ottenere che la padrona di casa si allontani momentaneamente. Di come egli approfitti della solitudine se ne sono accorte la proprietaria di un alloggio di via Roma che ha constatato la scomparsa di 30 lire da un borsellino da lei lasciato su di un tavolo, e quella di un appartamento di via Arcivescovado alla quale il pseudo ingegnere ha rubato 15 lire.

Ad una terza affittacamere l'individuo, oltrechè il solito bicchier di acqua, ha avuto l'audacia di chiedere 50 lire in prestito, avendo — così egli affermava — dimenticato il portafoglio nel suo studio di via Roma 20. Poichè quel signore che si era dimostrato entusiasta della stanza ammobigliata non era più tornato a definire il contratto e neppure a restituire il denaro avuto in prestito, essa si recava in via Roma 20 dove si trovava effettivamente alla presenza di un professionista che si chiama Porta, ma i cui connotati non corrispondevano affatto a quelli del pseudo ingegnere che si era presentato a lei. Rinunciamo a descrivere il colloquio avvenuto fra i due, il lettore potrà facilmente immaginario. Facciamo quindi grazia dei: «Ma lei non è l'ingegner Porta» — e — «Io lo sono» pronunciato dai due.

La truffata, come pure le altre derubate che ci sono note sono le sole vittime dell'audace individuo? E poichè fino ad ora le sue truffaldine imprese hanno incontrato successo si arresterà egli su questa china?

Abbiamo reso noti al pubblico questi fatti acciocchè le affittacamere si guardino in special modo dai signori che a loro si presentassero dicendo di aver sete. In quel caso sarà bene che esse consiglino al pseudo ingegnere di andare ad abbeverarsi ad una fontana pubblica, o ancor meglio che telefonino in Questura per l'invio di qualche agente che possa accompagnare sollecitamente l'assetato signore al... Bar esercito dalla Squadra Mobile.

Ciclista investito da un'auto

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri poco prima delle ore 19. Un'automobile con targa tedesca, di proprietà di certo Etzo Engler, di passaggio nella nostra città, in corso Dante, all'altezza di via Nizza, urtava, gettandolo violentemente al suolo, il ciclista Giuseppe Gandi, di 20 anni, meccanico, abitante in via Arquata 14, che rincasava dal lavoro.

Il disgraziato ciclista, col capo imbrattato di sangue, rimaneva esanime. Egli veniva prontamente soccorso da alcuni astanti e, con la stessa macchina, trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia dott. Perracino che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa al capo e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Gandi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti dovranno trovarsi adunati nelle rispettive sedi presso i Gruppi Rionali, sabato 30 c. m., alle ore 21, per ricevere disposizioni per le cerimonie che avranno luogo il 31 gennaio in onore di S. E. Achille Starace.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un ragazzo pratico carburatori; un apprendista fabbro giovane; un operaio modellatore a mano (fonditore) per pezzi greggi in bronzo, provetto; un pantalonista in serie lavorante esterno; una rimagliatrice calze seta provetta; dieci smistrici lana provette; cinque abili macchinisti macchine rettilinee, cinque lavoranti di carta confezioniste maglieria, provette; una rimagliatrice calze provetta, lavoro a domicilio; una apprendista stiratrice robusta, anni 14-15; una operaia pratica finissaggio calzature, provetta; due operai calzolai a mano, dai 18 ai 20 anni, lavorazione in serie da donna stile Luigi XV; una contabile pratica partita doppia e fatturista provetta.

Gli interessati, inscritti al Collocamento, possono passare oggi venerdì, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE
28 gennaio 1932-X

NASCITE 11: maschi 4; femmine 7.

MORTI 27: Mariotti Gabriella ved. Gaffetti, d'anni 76, di S. Damiano d'Asti, agiata, via Roma, 36 — Pellegrini Susanna di Ilarione, di giorni 19, di Torino, via Pier Carlo Boggio, 156 — Raseri comm. Giov. Cesare fu Michele, di anni 62, di Savigliano, ingegnere, corso Vinzaglio, 60 — Barone Ugolina ved. Verquera, id. 78, di Chivasso, casalinga, via Borgo Dora, 6 — Ericca Domenica ved. Gavazza, id. 64, di Moncrivello, casalinga, via Bossio, 9 — Bianchi Giuseppe fu Giuseppe, id. 41, di Torino, impresario costruttore, via Gustavo Doglia, 92 — Debernardi Eugenio fu Giovanni, id. 68, di Zubiena, costruttore edile, via S. Chiara, 6 — Grassini Gemma m. Ferrari, id. 59, di Ancona, casalinga, via Faligno, 79 bis — Visdo Maria ved. Gemelle, id. 72, di Milano, casalinga, via Michelangelo, 15 — Bolero Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 72, di S. Martino Alfieri, agiato, via Della Rocca, 28 — Ardizzone Giovanni fu Giuseppe, id. 63, di Torino, pensionato, strada Basse, 9 — Fusano Lucia di Giuseppe, id. 41, di Riva di Chieri, casalinga, via Cellini, 7 — Dante Matilde m. Tocco, id. 68, di Verona, casalinga, via Principessa Clotilde, 20 — Giordano Antonio fu Antonio, id. 36, di Torino, panettiere — Long Luigi fu Alberto, id. 42, di Torino, pasticciere — Borasio Federico fu Felice, id. 65, di Barone, fattorino — Schina Battista fu Domenico, id. 49, di Fogliero Canavese, pensionato — Motta Giorgio di Giovanni, id. 5, di S. Giovanni Ilarione — Aprà Carlotta fu Giovanni, id. 65, di Firenze, casalinga — Barale Giacinta ved. Capietto, id. 84, di Cuneo, casalinga — Merlo Giovanna ved. Squasini, id. 60, di Novara, contadina — Palmadino Annetta ved. Grosso, id. 76, di Torino, casalinga — Molina Roberto fu Francesco, id. 40, di Bruino, operaio — Domini Jose, id. 1, di Torino — Pelissetto Giov. Battista fu Giovanni, id. 73, di Villafranca d'Asti, legatore — Fantone Andrea fu Giuseppe, id. 77, di Baldissero d'Alba, contadino.

Seguendo la Cronaca

La Bioepatina è il ricostituente ideale per tutte le età. La Bioepatina assomma le migliori qualità dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti. In ogni famiglia non dovrebbe mai mancare un flacone di Bioepatina.

Ivan Petrovich ha un frak che gli fa un difetto sul collo
Dove? Nel film *Il ventaglio della Pompadour.* Il particolare è stato rilevato dalla grande critica cinematografica. Se Ivan Petrovich si vestisse presso *Vito Guglielmo* (il sarto-artista di via *Cernaia 6*) i suoi fraks sarebbero impeccabili.

La COUTURE PARISIENNE
è la succursale della grande Casa Parigina di Confezioni per Signora in grado di offrire Modelli esclusivi, tessuti di pura seta, a prezzi minimi.
Negozio di via Carlo Alberto 10.

da BIANCHI Articoli per cotillons
Ricco assortimento a prezzi onesti
Via Viotti, quasi ang. Piazza Castello.

Le Viennesi nel loro Balletto
entusiasmano i frequentatori della Sala Regia. S. Massimo 14. Prolungata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Riposo).
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 21,15: «L'abate Gallinai», di E. Nulli (novità).
CARIGNANO (Compagnia Falli-Besozzi-Viarisio). — Ore 21,15: «La dame de Chez Maxim» di Feydeau.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca», di G. Fornero; ore 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Paganini non ripete» di Mariani; «Carabinié» di Gemelli.
BALBO (Comp. Goliardica del «Guf». — Ore 21,15: «Va all'inferno», rivista di Cavour, Celeria, Palazzolo e Paul Beck, musica di Cariglia.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Mira Norma» di Pescia.
GIANDUJA — Riposo.
ROMANO: Ore 21. Petites Masques Russes.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dalpiana, 14, angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 10 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

I divertimenti

Oggi, venerdì, ore 15,30: Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»
Il grande successo «Paramount» del 32
Disonorata è il capolavoro della *Paramount*, che suscita, da mesi, l'entusiasmo dei grandi Teatri d'Europa e d'America... Capolavoro, in quanto è opera di *Josef von Sternberg*; capolavoro in quanto protagonista del dramma è *Marlène Dietrich*, l'artista che ha rivoluzionato l'Olimpo delle «stars» di tutto il mondo. *Torino lo giudicherà tale!*

Spettacoli cinematografici

OMERSI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) e «Rivista Cines N.o 17». Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto X 1».
ITALIA: «I Balenieri della Viking».
SPLENDOR: «Tu m'appartieni». F. Bertini.
IDEAL: «Donna di una notte». Ruggeri.
ALPI: «Sempre rivali». Quirt e Flagg.
STATUTO: «I pasticci di Annabella».
SCALA: «La donna di una notte». Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, E. Calò.
PRINCIPE: «Femmine di lusso» e Varietà.
SAVOIA: «Figaro e la sua gran giornata».
NAZIONALE: Vacanze del Diavolo. Pari, il.
AMBROSIO: «Il bacillo dell'amore». Prem.

Domani all'ALPI e allo STATUTO «TRANSATLANTICO»
E' un film divertente, molto divertente: fatto bene, con mano maestra, da uno dei più quotati direttori scenici del momento: William K. Howard. E' un film poliziesco e l'azione drammaticissima si svolge tutta a bordo di un transatlantico di lusso durante la traversata dell'Oceano. Il critico del «Corriere della Sera» confessa che «da un pezzo non aveva provato un uguale diletto a veder scorrere davanti a sè il luminoso rivo delle immagini» tanto *Transatlantico* «è rapido, vario, fluente, tanto la fantasia si sente continuamente avvinta a questo seguito di quadri scintillanti, a questa pittura ricca e profusa di un mondo variopinto, a questo ritmo intelligente e disciplinato di cose».
Transatlantico è un film che piace immensamente e richiamerà la gran folla all'*Alpi* e allo *Statuto*.
Alpi: oggi ultime di *Sempre Rivali*.
Statuto: oggi ultime della *Macdonald*.

MARLENE DIETRICH
interprete senza rivali del superfilm sonoro, cantato e non parlato:
IL BACILLO DELL'AMORE
canzoni italiane di Giannini e Mariotti.
Seguirà Meo Meo maestro di musica.
Oggi, première all'«Ambrosio».

RUGGERO RUGGERI
nel suo primo film parlato al *Supercinema Ideal* e al *Cinema Borsa*.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio. — 11,15: Dischi. — 12: Musica varia. — 13,55: Borsa di Torino. — 14: Seguito musica varia. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,40: Musica riprodotta. — 16,50: Musica varia. — 17,40: G. M. Ciampelli: Le sonate di Beethoven (collaborazione pianistica del M.o Carlo Vidusso). — 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e Soc. Geografica. — 19,5: Dischi. — 19,25: Dopolavoro. — 19,30: Musica riprodotta — 20,20: I cinque minuti del radio curioso. — 20,35: Dischi. — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Max Von Schillings, con il concorso del soprano Anny Helm dell'Opera di Berlino (musiche di Sinigaglia, Weber, Von Schillings, Vivaldi, R. Strauss, Wagner, Beethoven). — Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica».

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: «La casa delle tre ragazze» operetta di Schubert e Bertè. — **Bruxelles**: Musica per violino, cori di fanciulli e musica varia. — **Praga**: Musica contemporanea. — **Tolosa**: Musica varia. — **Francoforte**: Vario. — **Parigi**: Varietà. — **Heilsberg**: Concerto dell'orchestra dell'opera di Koenigsberg. — **Muehlacker**: «Musicisti boemi» opera in tre atti di J. Wilhelm e Peter Herz. — **Londra**: Banda militare. — **Barcellona**: Concerto. — **Madrid**: Concerto sinfonico di dischi. — **Radio Suisse**: Vario.

Note spicciole

Decorati al Valor Civile. — Domenica 31 corr., alle ore 9,30, in via Sacchi ang. corso Vittorio, per rendere omaggio a S. E. Starace.

Volontari di guerra. — Adunata in sede domenica 31 corr. ore 17, tassativo mettersi le decorazioni per recarsi all'adunata alla quale parlerà S. E. Starace.

Federazione Arditi. — Domenica 31 corr. adunata in sede alle ore 8,30 in divisa.

I decorati al Valor Civile e di Marina, sono invitati in sede, via del Carmine, 13, domani, sabato, alle 21, per comunicazioni riguardanti la partecipazione alle cerimonie in onore di S. E. Starace.

Assoc. Alpini. — Per domenica adunata ore 9,45 corso Vittorio angolo via Sacchi, e ore 17,30 in sede. Cappello alpino.

Pro Coltura Femminile. — Date le manifestazioni fasciste di domenica, la conferenza del prof. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca Civica è rimandata a mercoledì 3 febbraio, ore 21.

Società di M. S. Archimede. — Sabato 30 corr., dalle 20,30 alle 22,30 e domenica, 31, dalle 10,30 alle 12 avranno luogo le elezioni generali del Consiglio.

L'Istituto dei Nostro Azzurro per comodità dei soci che desiderano ritirare biglietti pel ballo del 30 gennaio p. avverte che la Segreteria sarà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 15 alle ore 17,30. Alla Domenica dalle ore 10 alle ore 11,30.

Associazione «A. Rosmini» (via Rosmini, 6). — Domani sabato alle 21 conferenza del Superiore dei Rosminiani dott. Giuseppe Bozzetti sul tema: «La vita cristiana negli insegnamenti di A. Rosmini».

ULTIME NOTIZIE

L'emancipazione dell'Irak al Consiglio della Società delle Nazioni

L'adesione dell'Italia

Ginevra, 28 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, lasciata momentaneamente da parte la questione del conflitto cino-giapponese, ha ripreso l'esame del suo normale ordine del giorno e così anche le sedute pubbliche.

Il problema degli scambi

Per quanto i punti dell'ordine del giorno esaminati oggi avessero tutti un carattere di ordinaria amministrazione (si trattava di prendere conoscenza dei rapporti delle diverse Commissioni) la discussione ha avuto dei momenti di vivo interesse. Così, a proposito della presentazione del rapporto sull'attività del Comitato economico fatta dal delegato tedesco dott. Weizsaecker, questi ha tenuto a mettere particolarmente in rilievo le constatazioni del Comitato economico relative all'influenza del problema dei debiti di guerra sull'andamento della crisi economica. «I Paesi creditori — egli ha affermato — rifiutano di lasciare entrare nel loro territorio le merci dei loro debitori e con questo essi compromettono i loro crediti finanziari. La crisi attuale troverà la via d'uscita soltanto quando le conclusioni del Comitato economico saranno da tutti ammesse, quando cioè nel campo dei regolamenti internazionali saranno intervenute delle soluzioni che comportino degli alleggerimenti e degli accomodamenti opportuni».

Dal canto suo il delegato italiano Ministro plenipotenziario Augusto Rosso ha tenuto a precisare la coincidenza perfetta tra le conclusioni del Comitato economico in merito ai problemi dei debiti e della crisi economica e il punto di vista sempre sostenuto dal Governo italiano. A proposito della questione di un'organizzazione internazionale della produzione del carbone, il delegato italiano non ha mancato di esprimere le vive preoccupazioni dei Paesi consumatori i quali sono destinati in definitiva a fare le spese di ogni regolamentazione internazionale in materia; padronissimi i produttori di organizzare i «trusts» che a loro sembrano più convenienti, ma come non trovare strano che a tale tentativo di sfruttamento del mercato consumatore la Società delle Nazioni conceda il suo aiuto e la sua sanatoria?

Dopo un breve intermezzo dedicato alla questione dei movimenti intermigratori tra Bulgaria e Grecia, organizzati in conformità al Trattato di Neuilly — movimenti che attraverso uno scambio di circa centomila bulgari di Macedonia e di Tracia da una parte e di circa 50 mila greci di Bulgaria dall'altra hanno permesso di realizzare una maggiore omogeneità demografica nei due Paesi — il Consiglio ha esaminato con la partecipazione del marchese Theodoli, presidente della Commissione dei mandati, il problema particolarmente delicato della emancipazione dell'Irak.

Le dichiarazioni del delegato italiano

Il nostro delegato è intervenuto nella discussione e, dopo aver riaffermato la piena ed intiera responsabilità del Consiglio per la dichiarazione di mettere termine al regime del mandato e dopo aver riaffermato la particolare importanza di tale atto, ha richiamato il punto di vista italiano svolto da S. E. il Ministro Grandi nella seduta del Consiglio il 4 settembre 1931 nella quale venne riconosciuta la necessità di un esame preventivo ed approfondito della questione. Lo studio compiuto dalla Commissione dei mandati rivela le incertezze della Commissione per la insufficienza delle fonti di informazioni. Occorre quindi anzitutto esaminare se sia il caso di ricorrere ad un supplemento di inchiesta. Il Governo italiano non ritiene ciò necessario nel caso specifico, considerato che l'Irak venne organizzato come Stato indipendente dall'inizio del regime mandatario e ha quindi avuto la possibilità di esercitare e sviluppare per 10 anni la sua capacità, mentre il controllo delle Potenze mandatarie è stato progressivamente ridotto.

Il delegato italiano, riaffermato il principio che la capacità di uno Stato a difendersi contro una aggressione esterna deve essere considerata in un senso relativo, che la soluzione del problema della sicurezza deve ricercarsi nella partecipazione del nuovo Stato alla Società delle Nazioni e nelle garanzie di integrità e di indipendenza che ne derivano, dichiara che il Governo italiano accetta lo stabilimento nell'Irak di un'organizzazione giudiziaria analoga a quella attuale derivante dall'accordo giudiziario anglo-irakiano, ma modificata ammettendo cittadini di diversi Stati tra i giudici stranieri membri del corpo giudiziario irakiano. Per quanto riguarda il trattato di alleanza anglo-irakiano il delegato italiano osserva che alcuni impegni di detto Trattato raggiungono, secondo il Governo italiano, il limite estremo compatibile con lo statuto di uno Stato indipendente e possono trovare spiegazione soltanto nella particolare situazione dell'Irak quale importante incrocio di grandi linee di comunicazioni aeree internazionali. Il delegato italiano conclude rivolgendo a nome del suo Governo cordiali espressioni di simpatia al nuovo Stato che sta per acquistare piena sovranità e indipendenza, al suo Capo Re Feisal che ne ha diretto e ne dirige i destini con senno illuminato e alla nazione irakiana che ha dato esempio mirabile di volontà e di progresso. Egli si rallegra ugualmente con la Potenza mandataria per il modo col quale nel termine di 10 anni ha adempiuto alla missione affidatale.

Lord Cecil ha ringraziato il rappresentante italiano per il giudizio portato sull'azione del Governo inglese nell'Irak e la Commissione dei mandati per la sua laboriosa attività. Egli si è limitato ad esprimere il suo rammarico per il fatto che il relatore abbia voluto impiegare nel suo rapporto la parola «emancipazione» che lascia supporre uno stato di sudditanza, ciò che, secondo il rappresentante britannico, non è mai esistito. Dopo nuovi rilievi del relatore a proposito del regime giudiziario e della clausola della nazione più favorita e dopo alcune dichiarazioni dei rappresentanti delle altre Potenze, il Consiglio ha adottato all'unanimità le proposte del relatore.

G. T.

Corporazione dell'Industria

La legislazione sugli infortuni — I contratti collettivi per l'artigianato — La proprietà industriale.

Roma, 28 notte.

Al Ministero delle Corporazioni, iniziando la serie delle adunanze degli organi corporativi convocati dal Ministro Bottai, si è riunita la Corporazione dell'industria e dell'Artigianato, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato Trigona. La Corporazione ha iniziato la trattazione del primo argomento posto all'ordine del giorno concernente la riforma della legislazione sugli infortuni e si è occupata ampiamente dell'apposita relazione predisposta dal Ministero e dei voti formulati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria.

Lo spirito e il contenuto dell'importante riforma sono stati già illustrati. Attraverso una razionale revisione delle disposizioni legislative vigenti e un coordinamento delle norme che regolano la materia infortunistica, si intende giungere a un perfezionamento della legislazione attuale e risolvere i numerosi quesiti che la giurisprudenza e la pratica hanno suggerito in varie occasioni. Scopo principale e altamente morale della riforma sarà quello di eliminare la piaga dell'autolesionismo e di assicurare ai lavoratori infortunati i necessari mezzi di sostentamento e nello stesso tempo la possibilità di rieducarsi al lavoro.

Sull'importante argomento hanno ampiamente interloquito gli onorevoli Olivetti e Biagi e il prof. Del Giudice. Data la vastità del problema e la complessità delle varie questioni prospettate, la Corporazione ha riconosciuto l'opportunità di proseguire nella prossima adunanza la trattazione dell'interessante argomento.

La stipulazione dei contratti collettivi per l'artigianato, seconda questione iscritta all'ordine del giorno, ha formato parimenti oggetto di ampio esame da parte di tutti gli intervenuti. La Corporazione in proposito ha attentamente discusso le varie tendenze manifestatesi e cioè: l'opportunità della stipulazione di un contratto unico per l'industria e per l'artigianato con la possibilità di regolare, con distinte norme statuali, la condizione di lavoro per le due branche dell'attività produttiva nazionale.

Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno attivamente partecipato gli onorevoli Olivetti e Biagi, il prof. Balella, il prof. Gattinara, il prof. Del Giudice e l'avv. Petrone, la Corporazione si è dichiarata favorevole al principio dell'unità contrattuale: in altri termini, essa ha espresso l'avviso che debba essere stipulato un contratto unico per l'industria e per l'artigianato e che le relative norme congegnate con criteri di razionale elasticità debbano opportunamente considerare le speciali condizioni dell'artigianato e che quando per varie ragioni non sia stato possibile raggiungere l'accordo per la stipulazione di un contratto unico per le due branche, debba essere riconosciuta la possibilità di una stipulazione a parte delle norme derogative per l'artigianato.

Allo scopo di meglio approfondire l'esame del disegno di legge predisposto per la protezione della proprietà industriale che — com'è noto — ha formato anche oggetto di studi da parte di Enti e di organizzazioni interessate, la Corporazione ha deciso di rinviare alla prossima riunione l'esame di quest'ultimo argomento iscritto all'ordine del giorno.

Il plauso di Starace al Segretario federale dell'Urbe

Roma, 28 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha inviato al Segretario federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, la seguente lettera:

«Caro d'Aroma, i risultati da te comunicatimi concernenti la efficienza delle organizzazioni dopolavoristiche al 31 dicembre scorso, e l'attività svolta meritano il più vivo plauso. Ti esprimo la mia soddisfazione che ti prego di estendere ai tuoi collaboratori».

I lavori della Giunta del bilancio

Roma, 28 notte.

Si è riunita oggi nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Puppini, la Giunta generale del bilancio che ha proceduto all'assegnazione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1932-33. Per i vari bilanci sono stati nominati i seguenti relatori: on. De Marsico, Interni; on. Vacchelli, Aeronautica; on. Baistrocchi, Guerra; on. Medici del Vascello, Marina; on. Ferretti Lando, Educazione Nazionale; on. Polverelli, Esteri; on. Pace, Colonie; on. Redenti e Giarratana, Corporazioni; on. Perna, Bianchini e Fier, Comunicazioni; on. Muzzarini, Lavori Pubblici; on. Fornaciari, Agricoltura e Foreste; on. Arcangeli, Giustizia; on. Mazzini, Finanze.

Nella riunione odierna, la Giunta ha proceduto inoltre all'approvazione di varie relazioni ed alla nomina di numerosi relatori ai disegni di legge presentati. La nuova riunione della Giunta è stata fissata per venerdì 12 febbraio: nel corso della riunione la Giunta esaminerà la prima relazione sui bilanci, che sarà quella dell'on. Fornaciari sullo stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Le targhe di circolazione per i velocipedi e i veicoli a trazione animale

Roma, 28 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera viene stabilito che il contrassegno della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale di cui all'art. 214 del Testo unico per la finanza locale approvato con decreto 14 settembre 1931, è costituito da una targa in lamiera avente misura non superiore a centimetri 13 in larghezza e centimetri 7 in altezza recante a caratteri in rilievo a impressione o a stampa la sigla della provincia in vigore per l'individuazione degli autoveicoli seguita dall'anno di validità e più in basso dall'ammontare della tassa sormontato da un bollo di autenticazione della targa costituito da un dischetto circolare in lamierino di ottone oppure di alluminio del diametro di 2 centimetri recante impressa in rilievo una ruota da veicolo con in mezzo un fascio littorio. I contrassegni per i veicoli a trazione animale sono da lire 12,50, da L. 25, da L. 50 e da lire 100.

Il contrassegno della tassa di circolazione per i velocipedi o macchine o apparecchi ad essi assimilabili è costituito da una targhetta in lamierino di ottone della lunghezza di millimetri 122 e dell'altezza di millimetri 13 allargata in mezzo a guisa di scudo circolare. Sul tratto di lamiera a sinistra è impressa la sigla della provincia, seguita da un fascio littorio e nel tratto a destra una ruota di velocipede seguita dall'ammontare della tassa; sullo scudo l'anno di validità. I contrassegni per velocipedi o macchine o apparecchi ad essi assimilabili sono da lire 10 e da lire 5.

Le defezioni in campo canellista

Il dissidio coniugale del prof. Renzo

Padova, 28 notte.

La rocca dei canellisti padovani ha ricevuto un grosso colpo, come è facile comprendersi, in questi ultimi tempi, con le sentenze della Cassazione. E' risaputo che in questa città, i «canellisti» erano in grande numero: famiglie cospicue e famiglie di popolani, conoscendo a fondo la bontà e la rettitudine della famiglia Canella, fin dal giorno in cui tutti i giornali — or sono cinque anni — parlarono del prodigioso rinvenimento del professor Canella in stato di smemoratezza al Manicomio di Collegno, gioirono di schietta esultanza. Durante questi cinque anni di lotta per l'identificazione dell'ex-ricoverato di Collegno, anche a Padova, come dappertutto, la schiera dei convinti canelliani andò sempre più scemando di numero e di fervore. Sulla breccia rimasero gli intimi del povero professore Canella. Ma ora, anche uno di questi, va convertendosi alla parte opposta: si sa che è in corso la pratica di separazione legale tra i coniugi prof. Renzo Canella, fratello dello scomparso, e la signora Bracco.

Dicesi che molte siano le ragioni che hanno indotto i due coniugi a chiedere la separazione, ma che la più grave sia quella delle opposte opinioni nei riguardi del fatto Bruneri-Canella.

Un giornale di Venezia, l'altro ieri, sotto il titolo: «A proposito di una separazione legale», pubblicava questa lettera: «Ho assistito il prof. Renzo Canella nella pratica per separazione coniugale. Posso attestare che non risponde affatto a verità quanto pubblicato nel di lei giornale del 22 gennaio corrente, sotto il titolo: «Strascico penoso della faccenda Canella». Esiste un verbale steso dinanzi al Presidente del Tribunale di Padova in data 18 gennaio 1932: lo si legga! Avv. Costantini».

Pare affermato, invece, che la signora Bracco, fin dall'inizio della drammatica piega presa dalla vicenda di Collegno, ebbe a subire le ostilità dei canelliani; ed essendosi ella apertamente dichiarata fin da principio convinta bruneriana, il falso cognato, saputo ciò, in lettere indirizzate alla signora dicesi non abbia saputo misurare le espressioni suggeritegli dal rancore.

Stasera poi abbiamo potuto avere un colloquio con un altro congiunto dei Canella, egli pure ricredutosi: trattasi dell'avv. Filippo Conconi, direttore della tipografia Antoniana, zio materno della signora Giulia Canella. Qualche anno fa egli ci aveva affermato che l'ex-ricoverato era realmente il prof. Giulio Canella, ma ora dice che, dopo tante indagini, tante perizie e tante sentenze avverse, egli deve pure convincersi che si tratta di Bruneri.

E per ultimo si parla, da parte naturalmente bruneriana, di voler fare erigere in un punto di Padova, per pubblica sottoscrizione, un ricordo marmoreo alla memoria dell'eroico capitano Giulio Canella, in segno di pubblica e perenne protesta contro il simulatore Bruneri.

Il «mago» vincitore della Tombola e le noie della ricchezza

S. Giorgio Nogaro, 28 notte.

L'ormai celebre Ernesto Maran, vincitore della Tombola nazionale, non contento di essersi garantito l'avvenire, pensa di dar la fortuna ai suoi compaesani.

L'altro giorno un venditore ambulante di pianeti, ne offrì uno a un contadino della frazione di Villanova, chiedendogli un soldo. Essendo il contadino restio, il venditore gli assicurò che i tre numeri segnati in calce al foglietto avrebbero vinto senz'altro un terno a patto che l'acquirente avesse giocato forte invocando la protezione del fortunato Maran, meglio conosciuto col soprannome di «Mago».

Il contadino sborsò il soldo e corse a giocare due lire per il terno secco. Non sappiamo se il «Mago» vi abbia messo i suoi buoni uffici, ma sta di fatto che i tre numeri uscivano puntuali e in fila e il contadino, mezzo matto dalla contentezza, poteva riscuotere la bella somma di circa 9000 lire.

Il popolino si attende altro... magie e tutti giocano serie di numeri ricavati dalle cabale consigliati dagli amici o ricavati dagli anni del «Mago». Quest'ultimo non ha un minuto di pace. Ritornato stanchissimo da Roma, dopo aver riscosso le 350.000 lire, andò filato a letto sperando di restarvi un po' di tempo onde riferai dalle emozioni. Ma ad ogni distribuzione di posta i telegrammi, le lettere, le suppliche, le proposte di mirabolanti combinazioni commerciali, non gli danno tregua. Mancano soltanto le proposte di matrimonio, ma se si fosse in uno Stato dove esiste il divorzio, anche queste non mancherebbero... Intanto si attende la prossima estrazione del Lotto e allora vedremo se il «Mago» è proprio tale.

Si fa costruire una casetta col ricavato di una serie di furti

Brescia, 28 notte.

La sparizione di merce dal suo magazzino di Piazza della Loggia, ha condotto il commerciante Enrico Ranzanici a sospettare della fedeltà del facchino Gabriele Arrighetti, d'anni 40, da circa cinque anni alle sue dipendenze, con libertà di accedere al magazzino del quale aveva la chiave per servizi di riscaldamento carico e scarico, ed altri. Dal sospetto e dalle indagini, si è inoltre scoperto che l'Arrighetti retribuito a 110 lire la settimana, durante i cinque anni che si trovava alle dipendenze della ditta, aveva potuto fare dei risparmi collocandoli in un libretto di deposito, ed a pagare 25 mila lire la casetta fattasi costruire in vicinanza del Ponte Mella, nella quale abitava con la famiglia.

La Polizia, investita di regolare denuncia, con accurate indagini, riusciva ad accertare che la moglie del facchino, certa Angela Rota, di 34 anni, era stata vista consegnare un involto di calze alla merciaia ambulante Libera Quadri.

Si è proceduto al fermo delle due donne ed all'arresto del facchino: questi ha confessato di avere rubato dal magazzino una cinquantina di dozzine di paia di calze, per il valore di 2000 lire; ma ha negato la continuità e l'entità dei furti. La Quadri ha negato di avere ricettata della merce, ammettendo solo di avere ricevuto dalla Rota una dozzina di paia di calze. Il facchino è stato inviato al cellulare denunciato per furto continuato di valore ingente, la moglie per complicità e la Quadri per ricettazione.

La condanna del capo della banda ladresca dell'Ossola

Intra, 28 notte.

E' ancora vivissimo nella zona dell'Ossola, il ricordo delle criminose gesta compiute nel maggio scorso dalla banda ladresca capeggiata dal temibile pregiudicato Giacomo Arnodo.

L'Arnodo è comparso oggi al Tribunale di Pallanza, imputato di violenze e resistenza alla forza pubblica. Il pericoloso pregiudicato è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione, i quali, aggiunti agli altri già riportati, gli procureranno un lungo soggiorno in carcere.

Pietoso dramma di due coniugi

Il marito ucciso e la moglie ferita da un inquilino prepotente

Milano, 28 notte.

Tra due famiglie operaie abitanti al pianterreno del casamento di via Leoncavallo 19, esistevano da tempo dei gravi rancori che questa mattina hanno provocato un sanguinoso incidente. Si tratta delle famiglie del venditore ambulante Antonio Mastroleonardo, di anni 35, da Foggia e del meccanico Mario Caprotti fu Carlo di anni 40.

Questa mattina, alle 7, la moglie del meccanico, Maria Simonetti, di 32 anni, si attirò i rabbuffi dell'insofferente vicino, per essersi data a battere panni nel cortile. I colpi fecero uscire di casa il Mastroleonardo infuriato e addirittura munito di una accetta. Egli scostò la donna e balzò in casa del Caprotti, il quale stava vestendosi, per chiedergli ragione del preteso affronto. Fra le urla della Simonetti e di altri presenti alla scena, il venditore ambulante si avventò contro il Caprotti e lo colpì alla testa con l'arma, non usata però alla parte del taglio. La moglie del malcapitato si avvinghiò al violento per fermarlo, ma si ebbe anch'essa un colpo ad una guancia. Le cose stavano prendendo una piega pericolosa quando un giovane e risoluto coinquilino, il manovale Francesco Porcelluzzi, il quale si avviava al lavoro, intervenne a sedare la lite. Egli balzò animosamente nella stanza dove si svolgeva la scena selvaggia, afferrando alle spalle l'energumeno, strappandogli l'accetta e sospingendolo fuori. Il venditore ambulante per essere gettato a terra e immobilizzato. Ma il manovale aveva appena allentato la stretta, lasciando libero il Mastroleonardo, che questi si rialzava, tenendo stretta in pugno una rivoltella estratta dalla tasca posteriore dei calzoni.

Con l'arma in pugno il Mastroleonardo fece ancora per balzare dentro la stanza dei vicini. Il manovale tentò di nuovo di sbarrargli il passo, ma di fronte alla canna della rivoltella qui nascostamente puntatagli al petto, dovette spostarsi. Il meccanico Caprotti, che si trovava sulla soglia, cercò di rifugiarsi in casa, ma un colpo secco di arma da fuoco risuonò subito e il disgraziato, colpito alla testa, si appoggiò allo stipite, gemente. Subito un secondo colpo, sparato dal Mastroleonardo, lo raggiungeva al ventre e lo faceva stramazzare.

Ogni cura fu volta a soccorrere il Caprotti ed anche la moglie, sanguinante per la ferita al viso: essi venivano trasportati alla Guardia medica di Porta Venezia dove il sanitario di servizio giudicava subito disperate le condizioni dell'uomo: quanto alla donna, pur trattandosi di ferita non grave, consigliava che anch'essa fosse portata all'ospedale. Il Caprotti non era ancora deposto nella nuova sala di medicazione che spirava.

Un ladro ucciso in un conflitto con agenti

Modena, 28 notte.

Questa notte nella Villa di San Matteo è avvenuto un conflitto tra la forza pubblica e alcuni pregiudicati, intenzionati di commettere una rapina. Le Autorità conoscevano il piano che doveva svolgersi in una notte di questa fine di gennaio e appunto per questa notte era stato predisposto un buon servizio. Infatti poco dopo la mezzanotte i malviventi comparivano iniziando il lavoro di scassinamento per entrare nella canonica e fare il colpo. Senonchè sbucarono carabinieri e agenti i quali intimarono l'alt. Ma per risposta i malfattori spararono colpi di rivoltella. La forza pubblica suo malgrado fu costretta a difendersi e nella sparatoria uno dei malviventi venne colpito da due proiettili all'addome e alla spalla destra, cadendo al suolo ferito. Gli altri fuggirono. Il ferito venne trasportato al nostro Policlinico, ove stamane è spirato.

Il morto è stato riconosciuto per certo Santo Golden, di 32 anni, muratore.

Continuando nelle indagini stamane è stato arrestato un complice nella persona di certo Gustavo Roncaglia di Villa Albareto.

Vandalo che danneggia due statue esposte in una galleria a Firenze

Firenze, 28 notte.

Nella Galleria di Palazzo Ferroni, giorni or sono, veniva aperta una mostra d'arte comprendente opere del pittore Primo Conti e dello scultore Arturo Martini.

Un ignoto ha certamente danneggiato due delle sculture del Martini raffiguranti figure femminili: «La lupa» e «La girl». Alla prima è stato spezzato il braccio destro e alla seconda sono state spezzate le dita di una mano. E' stata sporta denuncia alla Polizia, che ha iniziato indagini per identificare ed arrestare il vandalo.

I delitti contro la maternità

Biella, 28 notte.

A Chiavazza, dai carabinieri della Stazione principale è stata arrestata la levatrice Irene Fontanella di Luigi, di 28 anni, nata a Strona. La Fontanella ha procurato l'interruzione della incipiente maternità di una ragazza di Chiavazza, che sorpresa da dolori in uno stabilimento aveva dovuto essere subito trasportata all'Ospedale. La fanciulla ha indicato la Fontanella come quella che per 400 lire aveva consumato su di lei pratiche abortive. La levatrice si mantiene negativa: la ragazza, su ordine dell'Autorità giudiziaria, è stata dichiarata in arresto e piantonata in una camera del nostro nosocomio.

L'on. Clavenzani fra i tessili di Ciriè

Ciriè, 28 notte.

Ieri sera a Ciriè le maestranze tessili della ditta Remmert e C. sono state radunate a comizio. L'adunata è stata presieduta dall'on. Clavenzani. Erano presenti oltre mille operai. Il comizio si è svolto nel vasto cortile della Società Operaia del paese; e vi hanno parlato il delegato di zona dei Sindacati, camerata Ricci, per presentare ai lavoratori il Segretario dell'Unione Provinciale; il capo-gruppo dei Sindacati Tessili, De Stefanis, per esporre ed illustrare i dettagli tecnici della situazione in esame spiegando le ragioni che impongono all'organizzazione di seguire un rigoroso criterio di prudenza ed equità nella sua trattazione; ed infine l'on. Clavenzani. Egli con parola piana e semplice ha sviluppato gli argomenti prospettati dai precedenti oratori, dando ad essi un contenuto, oltrechè sindacale, sociale e politico. Ha chiuso inneggiando alle fortune del lavoro per la potenza della Patria.

Sciolto il comizio, il Segretario dell'Unione Provinciale ha ricevuto gli esperti tecnici delle maestranze: ditta Figli Casalegno, Filature Viganò, Piana, Conceria Bruno.

DA BIELLA

Precipitando da una balconata, da una altezza di oltre metri, il chierichetto del vino Batterre, di 10 anni, da Crocemosso si è ferito in modo grave.

DA BORGOSESIA

Una mostra industriale e artigiana verrà inaugurata domenica prossima, con l'intervento delle autorità provinciali.

TEATRI e CONCERTI

L'ultima replica della «Linda» al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per sabato sera, alle ore 21, con la direzione di Giacomo Armani, sarà data l'ultima rappresentazione della «Linda di Chamonix», protagonista la signora Toti Dal Monte, che termina i suoi impegni al «Regio». Gli altri interpreti dell'opera di Donizetti saranno quelli consueti: Carlo Galeffi, Enzo De Muro-Lomanto, Mita Vasari, Edoardo Faticanti, Giulio Tomei e Carmen Tornari. Questo spettacolo è unico fuori abbonamento, e per i palchi e le poltrone, sono stati adottati prezzi inferiori a quelli normali. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

«Questa sera, domenica e lunedì sera, si farà riposo per favorire le ultime prove del «Mefistofele», quinta opera in cartellone, che andrà in scena prossimamente».

ALL'ALFIERI la Compagnia Zacconi mette in scena questa sera una novità di Edoardo Nulli, «L'abate Galliani», interessante rievocazione storica del tipico personaggio che dà il nome alla commedia.

Si annuncia intanto che lunedì, 1.o febbraio, debutterà all'Alfieri la Compagnia siciliana di Angelo Musco, la quale si presenta con una novità, «Commercio, signori!», commedia in tre atti di F. Daddi. Altre novità che completano il cartellone della Compagnia sono: «Cent'anni», di V. Tocci e A. Berretta; «Quattro e quattr'otto», pure di V. Tocci e A. Berretta; «Così contentu», di F. Macaluso; «Lascia fare a me!», di G. La Rosa.

AL CARIGNANO un pubblico scelto ed affollato ha cordialmente festeggiato ieri sera Enrico Viarisio nella sua serata d'onore, con la spassosa «Dame de chez Maxim», di Feydeau, che si replica stasera. Domani sera, come già si è detto, la Compagnia mette in scena «Mad», nuova commedia di Guido Cantini.

AL VITTORIO l'allegro «vaudeville» «Paganini non ripete», di Mariani, e il commovente bozzetto «L' carabinié», di E. Gemelli, si sono ripetuti ieri sera con vivo successo, e si rappresentano anche stasera. L'andata in scena della «Gran Via turinesa», il nuovo interessante «vaudeville» di attualità di A. Barbera, è stata fissata per domani sera.

«Elisir d'amore» al Carlo Felice

Genova, 28 notte.

Questa sera al «Carlo Felice» è andato in scena «L'Elisir d'amore», interpretato dalla signora Bidù Sayao, dal tenore Dino Borgioli e dal baritono Riccardo Stracciari. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Angelo Questa. L'opera, che non si rappresentava più al «Carlo Felice» dal 1870, ha avuto un ottimo successo.

Il concerto sinfonico di stasera al Teatro di Torino

Ricordiamo che è stasera alle ore 21 che ha luogo al Teatro di Torino l'annunziato grande concerto sinfonico diretto dal M° Max Von Schillings, concerto posto sotto l'augusto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia e al quale partecipano, con la soprano Anny Heim dell'Opera di Berlino, l'Orchestra sinfonica dell'«Eiar».

Il programma comprende musiche di Vivaldi, di Weber, di Sinigaglia, di Strauss, di Wagner, di Beethoven e dello stesso concertatore Von Schillings. Di Vivaldi viene eseguito il secondo concerto per archi e cembalo; di Weber «l'Aria di Rezia» dell'«Oberon»; di Von Schillings, l'intermezzo dell'opera «Il giorno del pifferaio»; dello Strauss tre canzoni: «Domani», «Io porto il mio amore» e «Cecilia»; di Wagner il «Preludio e la morte d'Isotta»; di Beethoven l'ouverture dell'Opera 72; ed infine di Sinigaglia la suite «Piemonte» che comprende quattro temi popolari. Anny Helm, la superba Brunilde della recente «Walkyria» del Regio interpreterà l'«Aria di Rezia», le «Canzoni di Strauss» e «La morte di Isotta».

Il Teatro è in gran parte venduto. Il provento, per desiderio dello stesso Von Schillings, andrà alle Opere Assistenziali della nostra città. Quanti desiderano di assistere al concerto devono affrettarsi a prenotare i posti ancora disponibili al Chiosco di piazza Castello. Con la Duchessa di Pistoia, che ha assicurato il suo intervento, saranno stasera al Teatro di Torino le più alte Autorità cittadine e le maggiori personalità.

CONCERTO REY-MOLINERI. — Sabato alle ore 17 nella sala della Pro Coltura Femminile avrà luogo il concerto della pianista signa Anna Maria Rey e del violinista Aldo Molineri. In programma: Mozart, Debussy, Szymanowsky, Turina.

L'inizio del Carnevale a Biella

Biella, 28 notte.

Le feste carnevalesche, che per antichissima tradizione si svolgono in città e nei rioni cittadini richiamando notevole folla dalle vallate biellesi, sono ufficialmente incominciate. Nei diversi rioni della città sono stati formati comitati organizzatori. Il corso mascherato, solito a svolgersi nel carnevale biellese, sarà limitato alla mascherata prettamente biellese: «Gipin» e famiglia. La tradizionale mascherata di «Gipin» sarà ricevuto alle porte della città dal comitato del carnevale, per essere accompagnata, tra la più schietta allegria della folla, al Teatro Sociale, dove la notte di lunedì-martedì 8-9 febbraio si svolgerà il veglione: «Una notte in fondo al mare». Il veglione, che sarà la manifestazione più coreografica del carnevale biellese, chiuderà i festeggiamenti ufficiali. Il Rione Vernato, che è il più celebre per le più brillanti trovate per i festeggiamenti carnevaleschi, si svolgerà tutta una serie di giuochi popolari.

SPORT

La «Spada Mussolini»

La gara di fioretto per seniores vinta dal centurione Santo Stefano

Roma, 28 notte.

Il Torneo di scherma fra ufficiali della M.V.S.N. è continuato nel pomeriggio di oggi con la finale della gara di fioretto per seniores della quale ecco i risultati:

1. Centurione Santo Stefano Vincenzo della 58.a Leg., con 10 vittorie e 30 stoccate; 2. Capomanipolo Spinelli Antonio della 183.a Leg., con 8 e 18; 3. Capomanipolo De Giorgio Vittorio Emanuele della 171.a Leg., con 8 e 14; 4. Centurione Rosario Camillo del 3.o Gruppo, con 6 e 10; 5. Capomanipolo Guglianetti Ottavio della 30.a Leg., con 6 e 12; 6. Capomanipolo Faccioli Carlo della 7.a Leg. Ferr., con 5 e 9; 7. Centurione Cotroneo Arnaldo della 128.a Leg., con 3 e 7; 8. Capomanipolo Gambedotti Aristide della 120.a Legione, con 3 e 9; 9. Capomanipolo De Ruggeris Ruggero della 122.a Leg., con 2 e 4; 10. Capomanipolo Trinis Rodolfo della 165.a Leg., con 2 e 6; 11. Capomanipolo Del Frate Giuseppe della 62.a Legione, con 1 e 4. Domattina avrà inizio la gara per la disputa della Spada Mussolini.

Elettricista fulminato dalla corrente

Biella, 28 notte.

L'elettricista Ugo Molino, di 21 anno, nato a Crocemosso, mentre si trovava a Trivero per riparare un impianto elettrico in un'abitazione, ha toccato un portalampade male isolato ricevendo una forte scarica che lo ha fulminato.

Ultime di Finanza

Borsa di New York

Chiusura del giorno 28 Gennaio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 %		89 1/5
Lav. Pubblici 7 % 1947	d. —	l. 70
Id. 1937	d. 83 3/4	l. 90
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 67	l. 68 1/4
Id. Roma id.	d. 63 1/8	l. 66
Fiat 7 % 1946 (a. w.)	d. 79 1/8	l. 81
Sip	d. 54	l. 56

AZIONI

	27	28
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	60 3/8	59 5/8
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 5/8
American Tel. Tel.	114 7/8	113 1/8
Consolidated Gas	59 1/2	58 3/4
Eastern Kodak of N. York	82	80
General Electric	20 3/8	20 3/8
Intern. Harvester Co.	24 3/8	25
Johns Manville Corp.	18 3/4	18 1/4
General Motors	21 1/4	20 1/2
Kennecott Copper	10 1/2	10 1/4
Montgomery Ward	8 1/2	8 1/8
National Biscuit	41 1/8	40 1/2
New York Central Ry	32 1/2	31 3/8
North American Co.	33 1/2	32 1/8
Procter Gamble Comp.	39 1/2	39 3/8
Radio Corporation	7 1/4	7 1/8
Standard Brands Inc.	13 1/8	12 7/8
Standard Oil of N. Jersey	26 1/4	25 3/4
Texas Gulf Sulphur	23	22 3/4
United Corporation	8 7/8	8 1/8
United States Steel	38 1/2	37 3/4
Union Carbide Co.	30	29 1/8

Borsa di Parigi

Parigi, 28. — Dopo la breve sosta dell'irregolarità della vigilia, la Borsa ha ripreso il suo movimento ascendente con un insieme impressionante. La fermezza si mantiene come linea generale della tendenza: le domande hanno avuto nuovamente il sopravvento sulle offerte e le quotazioni hanno progredito in modo apprezzabile. In chiusura il terreno perduto ieri era largamente riguadagnato. Le divise anglosassoni hanno dato prova di fermezza. La sterlina a 88,20 contro 87,85 di ieri, e il dollaro 25,48 invece di 25,39,50. Seguendo questo movimento la lira italiana ha progredito da 127,10 a 127,35.

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 127,35; Londra 88,20; New York 25,42; Belgio 354,25; Spagna 211,75; Svizzera 495,50; Olanda 1022,75; Norvegia 476; Svezia 493,50; Praga 75,40.

Londra, 28. — Si attendeva per oggi una riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. L'attesa non si è realizzata ed i fondi statali inglesi, che avevano guadagnato frazioni all'apertura del mercato, perdevano terreno nel corso della giornata, e le quotazioni si immobilizzavano alla chiusura ad un livello più basso di quello di ieri. Nessun evento degno di nota si è avuto nella sezione industriale. Snia Viscosa 9, 10; Cavi e senza fili preferenziali 48,25, 49,25; ordinarie a 17,25, 18,25; ordinarie B 10,50, 11,50.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 69,21; New York 3,47; Amsterdam 8,63; Francia 88,15; Belgio 24,88,50; Germania 14,65,50; Svizzera 17,78,50; Spagna 41,59; Copenaghen 18,18; Stoccolma 17,91; Oslo 18,46; Helsingfors 229; Praga 117; Budapest 27; Belgrado 195; Sofia 460; Bucarest 580; Atene 275; Costantinopoli 710; Austria 30; Varsavia 31; Buenos Aires (pesos oro) 40; Rio Janeiro 4,35; Yokohama 54,66.

Zurigo, 28. — Chiusura cambi: Italia 25,67; Francia 20,17; Inghilterra 17,77; New York 5,12,50; Belgio 71,40; Spagna 42,80; Olanda 206,40; Germania 121.

Berlino, 28. — Chiusura cambi: Italia 21,10; Francia 16,59; Svizzera 82,15; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 14,58; Amsterdam 169,75; New York 4,21,30; Praga 124,75.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,01,50; Londra 3,46 7/8; Berlino 23,62,50; Madrid 8,35; Amsterdam 40,36; Parigi 3,93,50; Bruxelles 13,95,50; Berna 19,51,50.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 36,10; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Romania 42,08; Bulgaria 51,35; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,25; Svizzera 138,45; Amsterdam 285,60; Praga 21,015; Budapest 124,295; Varsavia 79,41; Londra 24,35; Belgio 98,95.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,70; Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura calma.

	27	28		27	28
Febbraio	6,55	6,57	Agosto	7,05	7,01
Marzo	6,63	6,62	Settemb.	7,12	7,04
Id.	6,64	6,64	Ottobre	7,19	7,13
Aprile	6,71	6,71	Novemb.	7,27	7,19
Maggio	6,80	6,80	Dicemb.	7,35	7,27
Id.	6,81	6,81	Id.	7,36	7,35
Giugno	6,84	6,86	1933 gen	7,41	7,42
Luglio	6,96	6,97			

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 6,58; Futuri:

	27	28		27	28
Marzo	6,63	6,62	Luglio	6,97	6,96
Id.	—	6,63	Ottobre	7,13	7,13
Maggio	6,79	6,80	Dicemb.	7,29	7,28
Id.	—	6,81	1933 gen	7,33	7,32

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,49; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,80; Id. Upper 6,30; M. G. Surtee F. G. 5,59; Id. Broach 5,46; American Sind Punjab 5,35; M. G. n. 1 Bengal 5,03; Id. id. Superfine 5,33; Id. Scinde 5,03; Id. id. superfine 5,33.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	27	28		27	28
Gennaio	5,22	5,15	Ottobre	5,14	5,13
Febbraio	5,14	5,14	Novemb.	5,18	5,16
Marzo	5,17	5,12	Dicemb.	5,22	5,19
Aprile	5,15	5,10	1933 gen	5,22	5,20
Maggio	5,14	5,10	Marzo	5,26	5,24
Giugno	5,13	5,10	Maggio	5,30	5,26
Luglio	5,13	5,10	Luglio	5,33	5,31
Agosto	5,14	5,11	Ottobre	5,36	5,33
Settemb.	5,15	5,10			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	27	28		27	28
Gennaio	6,96	6,90	Ottobre	7,74	7,68
Marzo	7,12	7,05	Novemb.	7,80	7,74
Maggio	7,30	7,24	Dicemb.	7,89	7,83
Luglio	7,48	7,42			

Upper F. G. F.:

	27	28		27	28
Gennaio	6,13	6,09	Ottobre	6,47	6,43
Marzo	6,17	6,13	Novemb.	6,53	6,49
Maggio	6,26	6,22	Dicemb.	6,62	6,58
Luglio	6,34	6,30			

Indiani: tendenza poco stabile.

	27	28		27	28
Gennaio	5,90	5,90	Luglio	4,84	4,79
Marzo	5,43	5,38	Ottobre	4,84	4,79
Maggio	5,14	5,09			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 gennaio 1932-X

LOCALITA'	Massima	Minima	CIELO	MARE
Roma	12	—1	sereno	calmo
Milano	8	—1	½ cop.	
Genova	15	10	sereno	l. mosso
Venezia	3	1	coperto	»
Firenze	13	1	sereno	
Ancona	7	1	»	mosso
Bologna	9	1	½ cop.	
Napoli	12	6	sereno	l. mosso
Taranto	10	6	½ cop.	mosso
Palermo	15	4	½ cop.	l. mosso
Catania	15	4	seren.	»
Cagliari	15	2	nebbia	agitato
Tripoli	15	10	coperto	mosso
Messina	14	7	½ cop.	calmo
Trieste	6	5	½ cop.	l. mosso
Trento	8	0	»	
Fiume	11	3	»	l. mosso
Bari	11	4	»	»
Sanremo	16	8	sereno	calmo
Rodi	19	5	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Stazione Martinetto

Minima notte dal 27 al 28	— 1,4
Massima del giorno 28	+ 9
Pressione barometrica (ore 9)	760

Previsioni

Roma, 28, notte.

Ancora quasi ovunque cielo in prevalenza sereno. Qualche annuvolamento sulle isole e sulle regioni meridionali e qualche nebbia in val padana. Venti moderati maestrali sul versante adriatico, jonico e isole; grecali sul rimanente. Variazioni poco sensibili della temperatura. Jonio e Basso Tirreno mosso.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Stamani, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi l'

Ing. Comm. Gio. Cesare Raseri

Ne danno angosciati l'annunzio: la consorte Rosina Pomba; le figlie: Maria col marito Ing. Raffaele Merlini; Lucia; Emilia; Luisa; Maria col marito Prof. Carlo Verde; le sorelle Carolina e Felicita; i cognati e le cognate Raseri, Racca, Pomba e Mattirolo; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 29 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Sommeiller 22.

Si prega di devolvere in beneficenza ogni omaggio di fiori.

Torino, 28 Gennaio 1932.

Genta Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Tipografia Sociale Torinese annuncia con animo commosso l'improvvisa e dolorosa perdita dell'Amministratore (A

Comm. Ing.

Giovanni Cesare Raseri

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Unione Tipografico-Editrice Torinese partecipa la fine immatura dell'amatissimo

Comm. Ing.

Giovanni Cesare Raseri

cognato del compianto Presidente Gr. Uff. Ing. Giuseppe Luigi Pomba e succero del Consigliere Prof. Carlo Verde. (A

Stamane alle ore 9,30, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione, chiudeva la sua terrena esistenza santificata da lunghi dolori, l'avvocato

Norberto Emilio Cremasco

decorato di Medaglia al Valor Militare

Con dolore, che solo la Fede potrà lenire, ne danno l'annuncio la mamma Deandrea Maria ved. Cremasco, i fratelli Guido e Alessandro, la sorella Maria Angela, la nonna, gli zii, le zie e i parenti tutti.

Casale Monf., 28 gennaio 1932-X.

I funerali avverranno sabato 30 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Roma num. 1.

Non fiori, ma preghiere e beneficenze. (000

La Direzione Lavori della Ferrovia Novara-Biella, i Collaboratori e Dipendenti tutti partecipano col più vivo rimpianto la perdita del loro amatissimo

Ingegnere Comm.

Giovanni Cesare Raseri

che alla progettazione ed alla direzione dell'opera ha dedicato sino all'ultimo, con giovanile energia, la Sua attività e l'alto Suo ingegno.

Torino, 28 gennaio 1932-X. (A

Ieri, alle ore 16, è cristianamente spirata

Adele Scognamiglio

Il nipote Augusto Guzzo con sua moglie Cordelia e sua figlia Luisa, ne dà il triste annunzio.

Il trasporto avverrà sabato 30 corrente, alle ore 10.

Torino - Piazza Statuto 18.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Signora Vedova di G. Falchero annuncia con dolore la perdita della cugina

Foco Matilde

madre del suo commesso Foco Carlo.

I funerali avranno luogo il giorno 30, alle ore 10, partendo da via Principessa Clotilde 20. (A

Il Consiglio d'Amministrazione e i Soci della Società Operaia M. S. di Sassi annunziano con dolore la perdita dell'amato presidente, signor 11362

Ardissone Giovanni

I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, strada Sassi 9.

La Famiglia Vitelli, profondamente commossa per l'affettuosa, indimenticabile dimostrazione data alla sua diletta

Egina Vitelli Passerini Losa

esprime alle persone ed Enti che con pietoso pensiero vollero prendere parte al suo grande dolore i più sentiti ringraziamenti e la preghiera sua riconoscenza. 11317

MEMENTO

Stamane venerdì, 29 gennaio, nella Chiesa Ss. Angeli Custodi (v. Assarotti), saranno celebrate S. Messe in suffragio dell'anima eletta e cara di SPIRITO STRADELLA, alle ore 7, 7.30, 8, 8.30 e 9. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

COMPRASI trattore Pavesi 4 cilindri occasione. Scrivere Dr. Luigi Marignoni, via Fiasella, 3, Genova. 997

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO avviatissimo Alta Valle di Susa adatto qualsiasi combinazione vendesi, cedesi. Scrivere cassetta 109 A. UPI, Torino.

CEDESI bellissima drogheria bottiglieria, alloggio, posizione signorile. Rivolgersi piazza Vittorio, 8. 11291

NEGOZIO via Pietro Micca 10, cedesi subito, miti pretese. 60996

5 PROFESSIONISTI

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO
:
GLI AVVISI ECONOMICI
ordinati dopo le ore 10
non possono essere pubblicati il giorno successivo

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

CONCESSIONARIO vendita macchine per ufficio cercasi provincia Torino, eventualmente intero Piemonte. Potrebbe concedere avere deposito pagare pigione ufficio luce telefono. Retribuzione sola provvigione su vendite accettate escluso anticipi. Offerte dettagliate precisando referenze cassetta 40 B. UPI, Milano. 933

ESPERTO vini che si reca in Finlandia, sarebbe in grado d'indicare ad importante Casa di Vermouth un attivo rappresentante (conoscenza lingue). Remunerazione: 2% sulle vendite del primi tre anni. Scrivere, indicando prezzi, condizioni sub. «Vintage» a Rudolf Mosse, Hamburg 36 (Germania).

6 DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0.70 per parola - Minimo L. 7

STENODATTILOGRAFA abilissima ottime referenze, impiegherebbesi seria ditta, miti pretese. Scrivere cassetta 181 D. UPI, Torino. 31641

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

L. 0.50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante matrimoniale riscaldata. Sidrateler; Pastrengo, 5. 31880

A stabile affittasi cameretta signorile unico inquilino. Madama Cristina, 9. 61074

8 ANNUNZI VARI

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Distinguete. La Gemma, Vinti due specializzate (compra-vendita gioiellerie, argenterie (oro 8-10 grammo). 11313

CAMERA letto nuova in bianco poco lavorazione liquida metà valore 2500. Cecchi Antonio, 5. 31832

DECAUVILLE pronto offresi. Scrivere cassetta 38 B. UPI, Milano. 880

CASTALDI, via Mille 5, liquida modelli abiti sera giorno, prezzi incredibili.

LAMPADARI!! Soc. Alea, corso Siccardi 10 B. Prezzi di liquidazione. Visitateci.

PRIVATO vende sala pranzo, camera matrimoniale, entrata, libreria, salotto. Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 19.

SCAMPOLI. Rimanenze tagli paletots, abiti prezzi straribassati. Garibaldi 31, cortile. 60967

SCRIVANIA, libreria, casellario, studio Rinascimento semplice 1000. Ribert 6 (ufficio).

SCRIVANIE librerie, occasionissima fabbricazione, garanzia, Rinascimento. Corso Casale 98. Usato. Confrontate. 31964

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI ultimi due appartamenti massime comodità moderne. Corso Re Umberto 147. 13049

AFFITTASI alloggio libero dieci vani, ottima posizione. Corso Vittorio 90. 31479

ALLOGGETTI splendida vista mezzogiorno Vinzaglio, affittansi. Cernaia, 38, 5° piano.

FIAT FILIALE DI TORINO Corso Dante, 33

VENDITA AUTOVEICOLI USATI

Pagamento rateale

Modello	N.	L.
509 Spyder	N. 340071	L. 4.700
Torpedo Comm.	» 249754	» 5.650
Berlina Weym.	» 255861	» 8.000
Coupé Royal	» 255065	» 8.500
514 Torpedo	» 216564	» 8.500
Berlina 2 porte	» 200900	» 11.250
Berlina 2 porte	» 217673	» 11.500
520 Torpedo	» 218122	» 6.000
Berlina	» 219122	» 7.500
Berlina con strapuntini	» 206110	» 8.000
Coupé Spyder	» 220295	» 8.000
521 C Berlina	» 205577	» 12.000
Berlina	» 201480	» 11.750
Berlina	» 207900	» 13.750
Berlina	» 200807	» 12.500
Berlina	» 212236	» 13.750
521 Berlina 7 posti	» 203415	» 15.000
501 Torpedo	» 1250518	» 7.750
502 Berlina Weym.	» 1250730	» 4.000
512 Coupé	» 2102364	» 6.000
520 Taxis tridotto 7 posti	» 200553	» 14.000
ESSEX Berlina	» 895803	» 6.750
18 P Camion	» 162006	» 3.750
18 BL Camion con semiponte	» 156554	» 8.000

Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

Palazzo Medioevale G. B. Carrera
Vendo signorili appartamenti, accessori, garages. Via Bagetti, 20-22, ang. C. Francia.

SELECT Via Lagrange, 29 — Telefono 51-681

30 Sabato GENNAIO **1700-1900** GRAN VEGLIA Scheet di Danze - Gran Ballo a sorpresa
premio alla Mascherata più numerosa ed alla più elegante

2 Martedì FEBBRAIO In un trionfo di scialli **"UNA NOTTE A BARCELLONA"**
premi alle maschere più in carattere

4 Giovedì FEBBRAIO Premi + Premi + Premi **"BA-TA-CLAN" CINZANO**
Una Grande Veglia — Un Grande Spumante!

6 Sabato FEBBRAIO **DINA GALLI** invita gli amici al SELECT SAVOIA per questa **"NOTTE DI FOLLIA"**
Veglia a favore della CASA di RIPOSO ARTISTI DRAMMATICI

7 Domenica FEBBRAIO Pro opera Buona de **"La Stampa" SAVOIA**
Gran Veglia Benefica

8 Lunedì FEBBRAIO **"TUTTI IN MASCHERA"** La veglia della più schietta allegria
Ricchi premi - Cotillons

9 Martedì FEBBRAIO Ultima Grande Veglia **"ADDIO CARNEVALE"**

DANCING Telefono 51.681 — Prenotare i tavoli

In ogni Veglia Ricchi doni e Cotillons

APPENDICE DE «LA STAMPA» (51

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Per la città, dovendo tu indossare pantaloni civili, coi quali non si usa portare in evidenza pugnali, ti sei fatto fabbricare appositamente dei calzari ad alte gambale muniti di guaine! Così non hai da fare che un piccolo gesto supplementare per armarti! Le due guaine delle tue scarpe sono vuote... E penso che uno dei pugnali che esse contenevano è rimasto nel cuore di Yvonne Le Moal... Ne avrò la prova quando il signor Ruffec mi porterà l'altro pugnale identico a quello che ora riposa nell'incartamento dell'affare Gorillard.

«Tu chiudi l'occhio?... Hai ragione perchè temi che l'espressione del tuo occhio ti tradisca. Ma è troppo tardi. Bisognava che tu lo avessi chiuso quando mi hai visto entrare, e non l'avessi più riaperto per guardarmi. V'ha di più; hai avuto il torto di lasciare uno dei tuoi pugnali nel cuore di Yvonne Le Moal, e dimenticarti di gettare il compagno nella Senna, e di non calzare più sul suolo francese degli stivali così significativi e compromettenti. Ma non si può pensare a tutto, vero, Omar Zatif, specialmente quando si è uno degli assassini agli ordini del Gorillard!

Il signor Ruffec in quel momento rientrava nella camera, ansimando dopo una breve corsa. Subito egli presentò all'esploratore un pugnale-stiletto interamente di acciaio, dal manico arabescato; dalla piccola impugnatura a croce. Gli occhi di Saint Clair scintillarono ed il suo viso divenne raggiante.

— Mio caro amico — egli disse con voce fremente di ira contenuta — questo pugnale è esattamente preciso a quello che ho strappato dal cuore di Yvonne Le Moal. Quest'uomo ne è l'assassino!...

Afferrò il pugnale, e con un gesto violento lo piantò sulla tavola.

— Chiamatemi Vitto e Soca. Essi mi sono necessari qui.

Prima che passasse un minuto, i due corsi entrarono nella sala seguiti da Ruffec.

— Soca, distacca dal tavolo questo uomo, e mettilo in piedi. Vitto, prendi questo pugnale, sta vicino al prigioniero, e se io grido il tuo nome, colpisci! Sappiate, tutti e due, che questo bandito è venuto qui per rubare, per uccidere Ruffec, ed infine egli è... egli è l'assassino di Yvonne Le Moal!

I due Corsi pronunziarono la stessa invettiva. Ma subito obbedirono colla loro prontezza abituale. Omar Zatif fu in un istante liberato dai legami che lo tenevano stretto alla tavola, e fu drizzato di fronte a Saint Clair. Vitto e Soca si misero ai suoi fianchi vicino a lui. Profondamente emozionato, ed interessato, il signor Ruffec s'appoggiò contro la porta che poco prima aveva chiusa.

Un grande lampadario bianco diffondeva nella camera una luce eguale e intensa. Due tende grigie, spesse e pesanti, mascheravano l'unica finestra. Nella casa, nel giardino, e sul corso era il silenzio delle ultime ore notturne. In questo silenzio, la voce di Saint Clair era tagliente e gelida come la lama di una scure.

— Omar, tu parlerai. Mi racconterai tutto della tua vita, dopo il tuo ingresso nella congiura, alla quale presiede il Mastodonte o Gorillard che dir si voglia. Altrimenti... Ah! Altrimenti!...

Saint Clair fece un passo in avanti, alzò la mano destra aperta e con terribile solennità disse:

— Io giuro sul Dio Unico, del quale gli dei adorati dagli uomini non sono che emanazioni incarnate, sì io, giuro su Dio che, se tu non parlerai, Omar Zatif, io mi fabbricherò un'anima e due mani d'inquisitore, di torturatore, di carnefice... Io vuoterò le tue vene di quasi tutto il loro sangue al fine di estenuarti, io torcerò i tuoi muscoli ed i tuoi nervi finchè tu non urli sfinito dal dolore. E nella notte i miei occhi che squarciano le tenebre, affascineranno la tua unica pupilla, ed io ti ipnotizzerò. Allora tu parlerai... E per di più io ti lascierò morire di sofferenze e di debolezza esasperante e disperata. Ed è tutto!

Poi con più calma:

— Ma se tu parlerai senza mentire, tu avrai, nonostante tutti i tuoi delitti, salva la vita: perchè le confessioni di un criminale, se sono di natura tale da prevenire altri delitti, costituiscono un sufficiente riscatto. E' questa, tu lo sai la morale dei Kirghizi buddisti. Sei ancora tu degno e capace di osservare questa morale? Se sì, parla immediatamente...

Omar Zatif con i suoi capelli neri e rari appiccicati alla fronte, con tutta la guancia sinistra tumefatta, coll'unico occhio aperto e fisso, nel disordine e nel sudiciume del suo abito macchiato ed infangato per essere stato trascinato sulla ghiaia umida del giardino, aveva un aspetto immondo e sinistro. E fu con una specie di voce vischiosa e ripugnante che egli disse subito, muovendo appena le labbra:

— Parlerò, sì. Ma ciò sarà per dire a te ed ai tuoi della razza bianca ciò che un giorno dichiarava il grande capo occulto della III Internazionale, in un discorso indirizzato a Sun Yat Sen emancipatore della razza gialla: Per abbattere l'imperialismo ed il capitalismo europeo ci occorrono 800 milioni di asiatici ». Io parlerò ancora, Leo Saint-Clair, e sarà per dire la frase con cui Sun Yat Sen rispose, e cioè:

« 800 milioni di asiatici cammineranno contro l'Occidente e quando essi avranno dominato la civiltà occidentale, essi la incorporeranno nella loro propria civiltà. Così finirà l'iniquo predominio della razza bianca nel mondo, in cui la razza gialla pullula come le stelle nel firmamento ».

Egli diede un profondo sospiro e con un'espressione di odio formidabile aggiunse:

— Eravamo nel 1924 quando Sun Yat Sen disse quelle parole. Si crede che ora, essendo egli morto, la sua opera pericoli. Quale errore!... A malgrado delle apparenze, esagerate d'altronde per l'ottimismo diplomatico, nonostante il mutamento d'opinione dopo il trattato Chang Kai Shek, accettato dagli Americani, non è soltanto la Cina, ma tutta l'Asia che si prepara alla grande invasione.

« La III Internazionale, la vera, quella d'Ourga, di cui quella di Mosca non è che una piccola succursale, agisce con sotterfugi, nascostamente, animate dal genio di Sun Yat Sen. E noi, in Europa, collaboriamo a questa preparazione.

« O Saint Clair, non lo avete forse detto, voi francesi, le mille volte: « La Francia è il cervello dell'Europa »? Ed è vero. Ma siccome, se il cervello è bacato, tutto il corpo diventa pazzo, è appunto la Francia il luogo che noi colpiremo innanzi tutto; ed è la Francia che noi invaderemo per prima. Ed allora le vie, tutte le vie dell'Europa saranno aperte agli 800 milioni d'asiatici spostati, inutilizzati, disoccupati, che noi stiamo organizzando.

« Quanto alla grande America del Nord, il Giappone è sufficente da solo, per dimostrare che le battaglie a suon di dollari non vincono sempre quelle a colpi di cannone. I cannoni giapponesi non obbediscono agli speculatori, ma ai preti!... Perchè ciascuno di noi asiatici è un prete!...

« E, tu lo sai dalla tua religione, o cattolico, un prete sa morire e non tradire!... ».

Egli respirò di nuovo affannosamente e con una specie di ghigno spaventevole e freddo disse:

— In quanto a torturarmi per farmi parlare, io ti sfido, perchè ormai tu mi conosci e sai che non parlerò: e perciò sarà inutile ogni tortura. E così pure io ti sfido ad ipnotizzarmi, poichè, se tu non lo sai, io ho passato sei anni nel collegio dei bramini di Houldjo, e la mia unica pupilla saprà sfuggire per sortilegio al tuo sguardo ipnotizzatore.

« Se la mia vita ti dà fastidio, uccidimi, o fammi uccidere, tanto io non dirò una parola di più di quanto ho detto!... ».

Saint Clair scosse il capo. Egli sapeva quanto era fanatico Omar Zatif. Non c'era nulla da fare con un simile uomo, salvo che ucciderlo come si uccide un cane idrofobo. Tradurlo in Francia e consegnarlo nelle mani della Giustizia?... Quali frottole raccontare? Impossibile nascondere ai giornali ed al pubblico un delitto, il cui autore sia imprigionato, interrogato, e giudicato alla Corte d'Assise.

— Ora l'assassinio di Yvonne Le Moal — diceva a sè stesso Saint Clair — e tutti gli attentati che potranno ripetersi hanno un fine misterioso, che bisogna tenere segreto, non soltanto per il pubblico europeo, ma per qualsiasi spionaggio diplomatico. Sappiamo noi se la III Internazionale, la vera, quella d'Ourga, come ha detto eccellentemente Omar Zatif, non abbia certi complici interessati in mezzo al nostro popolo? Non sarebbe la prima volta che noi vedremo, nella storia dei popoli, i migliori scavarsi la propria fossa, immaginando di prepararla agli altri.

(Continua).